



Fondato nel 1892




€ 1,00 ANNO ANNO CXXXII - N° 153 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

CASERTA

Martedì 4 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Asta sospesa in Francia

Non solo il Pallone d'oro nel tesoro rubato a Diego anche gioielli e diamanti per un miliardo (di lire)



Gigi Di Fiore

Il collegio della corte d'appello di Versailles si è riservato la decisione, che depositerà domani. Non tutto è perduto per i figli di Maradona, che hanno fatto ricorso in Francia per recuperare il Pallone d'oro assegnato nel 1986 a Diego, ricomparso in modo misterioso 35 anni dopo il clamoroso furto nel caveau della Banca in via Duomo. *A pag. 19*

L'anniversario

Troisi, 30 anni oltre i rimpianti: con lui sempre al Massimo

Alle pagg. 14 e 15



ESCLUSIVA DEL MATTINO / Lo scavo sottratto ai tombaroli nell'area archeologica

L'ULTIMO TESORO DI POMPEI

Ecco la casa degli schiavi carpentieri: scoperti reperti unici di mobili e utensili

I mobili di una stanza di uno schiavo/carpentiere nella villa suburbana presso Pompei, ricostruita con la tecnica dei calchi

Francesca Mari, Antonio Menna *e* **Cristiano Tarsia** *alle pagg. 2 e 3*

Meloni: bene i chiarimenti no a polemiche il 2 giugno

▸La premier: è la sinistra che non rispetta il Colle

Servizi *alle pagg. 8 e 9*

Il fronte del no che fa male al Paese

QUELLE BOCCIATURE PER PARTITO PRESO

Alessandro Campi

Qualunque riforma presentata dall'attuale governo è per definizione una controriforma. Da bocciare, per così dire, a prescindere e sulla sfiducia.

Dopo premierato, autonomia differenziata e giustizia, stavolta sembra toccare alle proposte del ministro Anna Maria Bernini sul reclutamento dei giovani ricercatori universitari. Nemmeno il tempo di conoscerle in modo articolato che è già partito il fuoco di sbarramento.

Sarà una forma di "precariato tombale", ha subito tuonato la Cgil in un duro comunicato sindacale. L'accusa preventiva al centrodestra, tanto per mostrarsi aperti al dialogo, è di voler affossare definitivamente il sistema universitario nazionale. Fine della discussione.

Ma di cosa si sta parlando esattamente? Come qualche lettore forse ricorderà, durante l'esecutivo Draghi, su iniziativa del senatore del Pd Francesco Verducci, sono state introdotte con la legge 79 del giugno 2022 due importanti novità nell'università italiana.

La prima (difficile da comprendere per chi sta nel mondo accademico, figuriamoci per i comuni mortali) riguardava la modifica dei settori universitari, con l'introduzione dei gruppi scientifico-disciplinari al posto dei settori e macrosettori concorsuali; la seconda, quella di maggior rilievo, era relativa ai percorsi di ricerca post dottorato e al reclutamento dei ricercatori universitari.

Continua a pag. 35

Il valore della stabilità

PERCHÉ È URGENTE FARE LE RIFORME

Tommaso Frosini

Il termine "riforma", di cui spesso si sta discutendo, viene spesso usato, e altrettanto spesso abusato, dal lessico della politica.

Continua a pag. 34

PERCHÉ IL PIL ANDRÀ MEGLIO DEL PREVISTO

Fabrizio Galimberti

Il Pil del 1° trimestre di quest'anno è cresciuto, rispetto al trimestre precedente, dello 0,3% o dell'1%? E, rispetto al 1° trimestre 2023, è cresciuto dello 0,7% o del 2,7%?

Continua a pag. 34

Il doppio terreno di guerra tra Medioriente e Ucraina

Netanyahu: sì alla tregua per gli ostaggi Mosca: attacchi in Russia con armi Usa

Conflitti in Medio Oriente e in Ucraina, una giornata intensa quella di ieri. Dal presidente israeliano Netanyahu arriva il "sì" alla tregua. Sul fronte Est Europa, invece, Mosca denuncia attacchi in Russia con armi Usa.

Servizi *alle pagg. 11, 12 e 13*



Lo storico voto

UNA PRESIDENTE PER IL MESSICO

Carmine Pinto

In Messico il potere è baricentrico.

Continua a pag. 35. **Servizi** *a pag. 11*

Il ministro a Napoli e il caso Campania

Fitto: il problema dei fondi? Non è la firma ma il merito



Adolfo Pappalardo

a pag. 4

Dopo la missione a Napoli

Veicoli industriali accordo tra big saudita e la Coelmo di Acerra

«Abbiamo firmato una joint venture con AAA Ltd, società saudita di veicoli industriali. In tre anni pensiamo di poter controllare il 7% del mercato saudita dei gruppi elettrogeni»: così Marco Monsurrò, napoletano, ad di Coelmo.

Santonastaso *a pag. 5*



ESCLUSIVA DEL MATTINO

I tesori infiniti di Pompei ecco la casa dei carpentieri

▶Importantissima scoperta a Villa Giuliana: rinvenuti reperti unici tra cui una sega con lama in ferro e resti della corda che la teneva





LA SCOPERTA

Antonio Menna

Come un inesauribile galeone emerso dalle acque, l'area archeologica di Pompei, unica al mondo, non smette di regalare tesori e di incantare chi si avventura nei suoi segreti. L'ultima scoperta lascia a bocca aperta esperti e appassionati e si candida, fin da adesso, a diventare un pezzo pregiato delle collezioni mondiali sull'antichità: gli attrezzi da lavoro degli schiavi carpentieri della villa suburbana di Civita Giuliana. Qui, a 600 metri dalle mura dell'antica Pompei, negli anni scorsi sono state già portati alla luce vari ambienti, tra cui le stanze che nella dimora erano assegnate agli schiavi, consentendo la ricostruzione, con i calchi di gesso, sia di mobili e tessuti sia della forma originaria dei corpi di alcune vittime dell'eruzione. In queste ore, invece, una nuova scoperta amplia il catalogo delle meraviglie e rilancia la storia infinita di questa miniera di bellezza. Non solo i mobili ma anche alcuni oggetti, unici nel loro genere, recuperati e ricostruiti con una cura certosina: una sega con lama in ferro e i resti di una lunga corda intrecciata, che serviva probabilmente per mantenere la tensione dell'attrezzo e consentirgli il movimento necessario alla sua azione. Uno strumento di lavoro utilizzato da schiavi che erano carpentieri, muratori e artigiani. Una testimonianza straordinaria – l'ennesima - che consente di scrivere una nuova pagina di storia su usi, abitudini e vita di circa duemila anni fa in quella vera culla della civiltà che era Pompei, poi seppellita dalle nubi piroclastiche e da sette metri di cenere dell'eruzione del Vesuvio, che ha ucciso e al tempo stesso conservato, riportando fin qui, oggi, pezzo dopo pezzo, la luce della sua storia, il seme della nostra stessa cultura, i mille gioielli di questo forziere che è uno dei siti archeologici più amati al mondo.

IL PATTO CON LA PROCURA

Dal 2017, la lussuosa villa di Civita Giuliana è oggetto di una collaborazione tra il Parco Archeologico di Pompei e la Procura della Repubblica di Torre Annunziata. Lì, infatti, è stata svolta, con i Carabinieri, una intensa azione di repressione di un'attività di scavi clandestini con i ladri che recuperavano i reperti e li rivendevano al mercato nero. Dal contrasto al saccheggio, utilizzando in parte gli stessi cunicoli dei tombaroli per poi procedere per scavi stratigrafi: un segmento del progetto Grande Pompei – piano strategico con Governo, Regione, Provincia e 9 comuni dell'area vesuviana - che ha portato a una operazione unica di ricerca, restauro e conservazione. Così nelle stanze di quella villa si è ricostruita una vera biografia collettiva dell'epoca. Persone, classi sociali, ruoli, ambienti, mobili, luoghi, riti. Ora, soprattutto dopo l'ultimo, eccezionale, ritrovamento degli attrezzi da lavoro, si punta a una nuova campagna di scavi e valorizzazioni. Altre gemme possono spuntare. Ci crede la direzione del Parco Archeologico, che vuole lanciare una nuova sfida agli attori istituzionali, nazionali e locali, per mettere insieme più soggetti e ripartire verso nuovi impegni; sfida già raccolta dal Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. «Pompei non smette di stupire – dice a proposito del «Sacrario Blu» - è uno scrigno di tesori in parte ancora inesplorato. È per questo motivo che abbiamo finanziato i nuovi scavi e stiamo lavorando per mantenere elevata la qualità del Parco archeologico». Sangiuliano, accompagnato dal direttore Gabriel Zuchtriegel e dai funzionari del Parco, si è recato ieri a Pompei per una visita ai nuovi cantieri, visitando l'insula dei Casti amanti, di recente aperta al pubblico, e la Regio IX, da cui proviene l'ambiente scavato nell'area centrale della città antica, dipinto in blu e interpretabile come un Sacrarium.

UNO SCAVO ANTICO

La Villa di Civita Giuliana era parte del grande suburbio di Pompei. Nei dintorni dell'antica città sepolta, infatti, sorgevano diversi complessi abitativi, un po' sparsi lungo il territorio, che era vasto e discretamente abitato (quasi 20mila persone, tanti per l'epoca); case quasi sempre legate alle attività agricole e produttive: vere e proprie fattorie intervallate da ville nobiliari che andavano a collocarsi nei punti più panoramici sul golfo e con condizioni climatiche ottimali al punto da diventare il buen retiro di ricchi romani. Una di queste, quella di Civita Giuliana, venne alla luce grazie a una prima, rudimentale, campagna di scavi condotta nel 1907 privatamente, con fondi propri, da un marchese, Giovanni Imperiali, che ottenne una concessione dal Governo e ne trasse materiali numerosi su cui, però, solo nel 1994 fu pubblicata un volume dettagliato. Durante lo scavo di Imperiali, emersero 15 ambienti di due settori della villa: stanze, pitture, oggetti. Dopo due anni di lavori, tutto si fermò e la zona rimane piuttosto indifesa. Sono nel 1955, la Soprintendenza tornò a compiere alcuni saggi, mentre negli anni successivi, l'intero complesso è stato sistematicamente depredato dai tombaroli, che hanno fatto numerosi e complessi lavori sotterranei, tracciando cunicoli e aprendo brecce nei muri antichi. Molti i danni provocati e tanti gli oggetti scomparsi. Da qui nacque l'esigenza di fermare il saccheggio e approntare una strategia, che ha portato alla nuova fase.

GLI AMBIENTI RITROVATI

Gli interventi condotti negli ultimi anni hanno consentito la ricostruzione dell'intera mappa della villa: un giardino colonnato con vista sul golfo, una terrazza, tre stanze da letto decorate, una sala da banchetto, un portico e perfino una stalla. Qui la particolarità è stata quella di riuscire a ricavare la sagoma di due cavalli. Agendo sulle orme nella polvere con il sistema dei calchi in gesso, si è ricavato il profilo degli animali. Uno integro, con lo scheletro e perfino il mordo e le briglie in ferro e, tra le orecchie, decorazioni in bronzo. Il secondo cavallo, più piccolo, è stato recuperato solo in parte. Con i calchi, si sono ricostruite anche le sagome di due persone. L'anno scorso, poi, sono emerse le stanze degli schiavi. La prima, battezzata C, poi una nuova stanza chiamata A, e tutto un corredo: un carro cerimoniale (portato di recente in mostra a Roma, alle Terme di Diocleziano), mobili, tessuto, e ancora corpi. Con la tecnica dei calchi, con cui si si colmano i vuoti lasciati sugli strati di cenere, emerge come in un negativo fotografico, l'immagine della vita di millenni fa. Le stanze degli schiavi, in particolare, hanno rappresentato una scoperta unica: si è potuto ricostruire dai mobili e dagli spazi, anche la geometria sociale, i ruoli, le funzioni. Nelle due stanze sono emersi letti senza materassi e altri di fattura più pregiata, con spalliere con intarsi e lavorazioni di lusso; poi armadi, anfore, panchine e vasi. Addirittura la presenza di tre roditori: due in un'anfora e uno in una brocca, ripari disperati e vani all'arrivo della nube piroclastica. Dagli oggetti, infine, si è capito anche il ruolo degli schiavi che vivevano in quelle stanze. Non generici, diciamo così, ma specializzati: muratori, carpentieri, che sembravano avere un ruolo diverso da quello di altri schiavi. Non avevano ceppi, grate, catene ma erano legati, comunque, dal vincolo di schiavitù. Schiavi meno schiavi ma comunque schiavi.



L'ULTIMA SCOPERTA

Gli oggetti portati alla luce nell'ultimo, importante, ritrovamento consegnano nuove informazioni e avvalorano questa tesi. La sega in ferro, il cordame che la attivava e la teneva tesa, delineano un nuovo pezzo di vita di questa comunità sepolta all'improvviso dalle ceneri. Schiavi con una specializzazione, con un rango superiore. Con una disparità di trattamento interna alla stessa classe sociale. Ad alcuni di loro veniva data l'opportunità di formarsi una famiglia, di tenerla con loro nelle stanze assegnate. Un trattamento differenziato che serviva, probabilmente, a utilizzare le loro competenze e le loro abilità. Scoperte che ampliano la conoscenza, che arricchiscono l'archivio prezioso e che potrebbero essere solo l'inizio di nuovi lavori ancora da eseguire, e che la direzione del Parco Archeologico vuole con forza, nella convinzione che quei luoghi possano consegnare ancora testimonianze importanti, e che la straordinaria collezione di bellezza e meraviglia che è Pompei possa diventare ancora più ricca, ancora più attrattiva, ancora più preziosa.

LO SCAVO PORTATO AVANTI INSIEME ALLA PROCURA CHE STA INDAGANDO SULLA RETE DI LADRI DI REPERTI

LA CASA TESTIMONIA L'ESISTENZA DI SCHIAVI SPECIALIZZATI CHE POTEVANO AVERE SPAZI PROPRI E ANCHE UNA FAMIGLIA

Il sacrario dalle pareti blu luogo di riti e oggetti sacri

Dopo l'anticipazione dello speciale Meraviglie della Rai del 27 maggio, curato e condotto da Alberto Angela, l'e-journal degli scavi di Pompei ha pubblicato le novità sacrarium dedicato ad attività rituali e alla conservazione di oggetti sacri: la cosiddetto «sacrario blu». Su sfondo blu, le pareti mostrano figure femminili che affiancano le nicchie presenti al centro, e che raffigurano, in quelle laterali le quattro stagioni, le Horae, mentre in quelle sulla parete centrale allegorie dell'agricoltura e della pastorizia, come indicano gli attributi dell'aratro e del pedum, un corto bastone usato da pastori e cacciatori. Il colore azzurro ritrovato era raramente testimoniato negli affreschi pompeiani e in genere era presente in ambienti di grande impegno decorativo. Nell'ambiente sono state ritrovate quindici anfore da trasporto e un corredo in bronzo composto da due brocche e due lucerne. La stanza, che misura circa otto metri quadrati, è emersa tra le strutture poste nella porzione meridionale dell'isolato, pertinenti ad un quartiere secondario di una grande domus, che ha finora restituito un quartiere termale ancora in corso di scavo e un grande salone nero affrescato affacciato su un cortile, con scala di accesso al primo piano del complesso.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

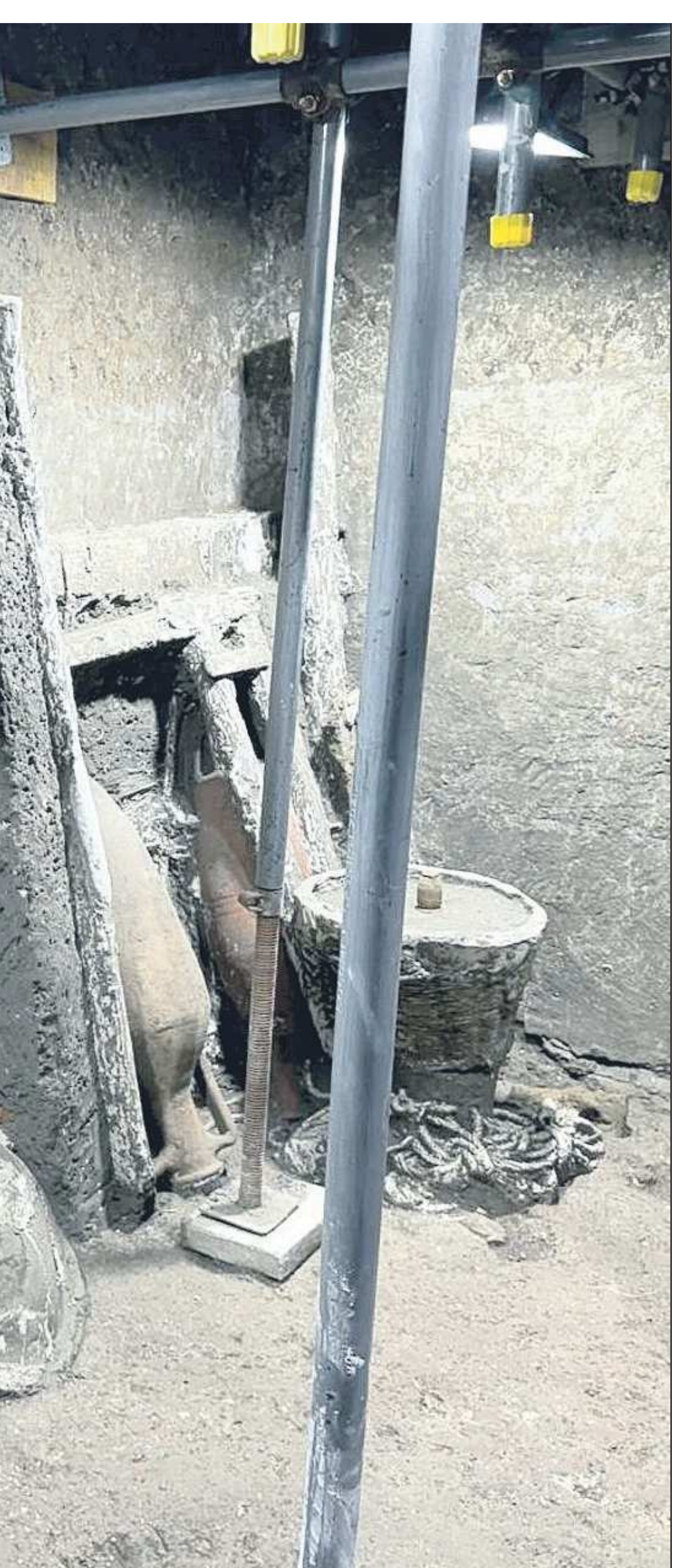
Il valore della storia



Oltre quota quattro milioni vinta la sfida con il Colosseo

▶Nell'ultima domenica il doppio dei visitatori del Pantheon. Al terzo posto la Reggia di Caserta

▶Il 2023 è stato anche l'anno boom degli incassi superati i 52 milioni di euro, 12 in più del 2019



PARTICOLARI I mobili di una stanza di uno schiavo/carpentiere nella villa suburbana di Civita Giuliana presso Pompei, ricostruita con la tecnica dei calchi

LO SCENARIO

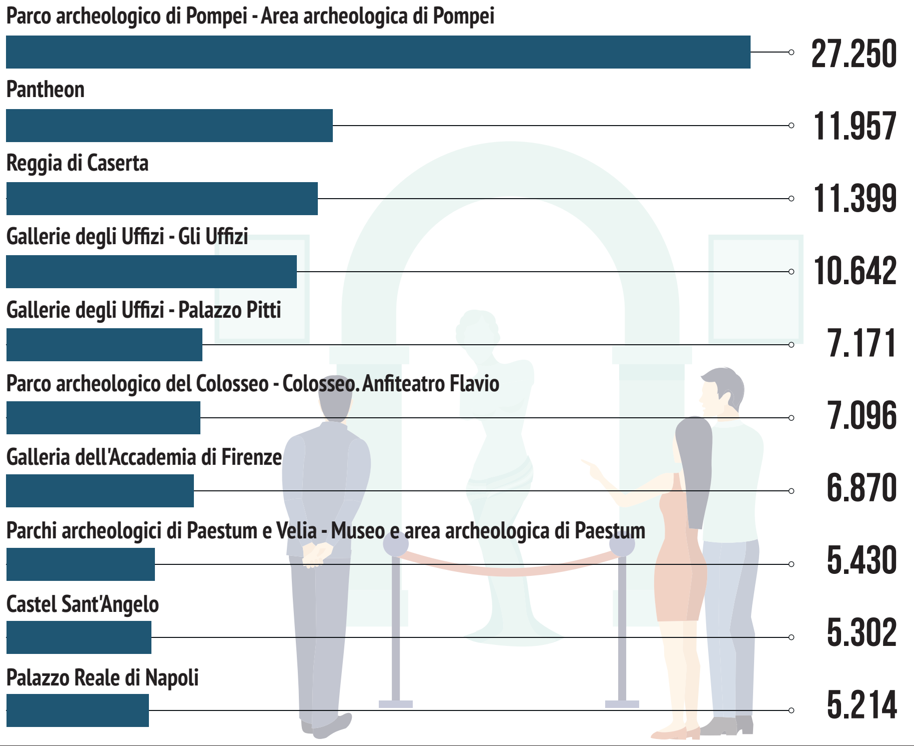
Cristiano Tarsia

Il secondo monumento è a meno della metà dei visitatori. Pompei è ormai la star indiscussa delle Domeniche al Museo. Il 2 giugno è stato come il 25 aprile. Con il Parco archeologico della cittadina vesuviana attestato a quota 27mila 250 visitatori (poco più di un mese fa furono quasi 28mila). Stessa cosa accade a inizio aprile e a marzo (quando i visitatori furono più di 32mila).

Secondo domenica scorsa, nella classifica dei siti italiani, il Pantheon di Roma, a 11.957, poco davanti alla Reggia di Caserta (11.399). Il Colosseo, il grande competitor di Pompei, è stato chiuso di mattina per la parata della festa della Repubblica, aprendo solo alle 14.15 i cancelli, varcati da poco più di settemila persone. Ma l'impressione è che comunque sarebbe rimasto distante dagli Scavi, visto il trend che dura da un paio di mesi.

Insomma, la febbre per Pompei è ormai altissima, scoppiata con la primavera. Del resto, come dimostra l'ultima puntata di Alberto Angela, qualsiasi cosa interessi l'antica città sepolta trova altissimi gradimenti nel pubblico.

Perché gli scavi sono ben lungi dall'essere una città morta. Tra sempre nuove scoperte, l'ultima è l'Insula dei Casti Amanti portata meticolosamente alla luce e fruibile grazie a un sistema di passerelle, concerti e spettacoli teatrali - quest'estate il cartellone è fittissimo - accessibilità anche ai disabili, ricostruzione dei cibi e delle essenze arboree del tempo. Una città in divenire. Come testimoniano gli stessi dati, in continu e costante crescita. Lo scorso anno è stato da record, con i 4 milioni di visitatori letteralmente sfiorati (3 milioni, 985mila e 424), con una progressione incredibile negli ultimi anni, quelli del dopo Covid. Se nel 2020, infatti, i ticket staccati furono comprensibilmente poco sopra il mezzo milione, già l'anno successivo il numero raddoppiò (999.719). Per poi addirittura triplicare nel 2022 (2.972.159). E come detto, l'anno successivo, appunto quello record del 2023, si è aggiunto un altro milione.



EN PLEIN Al lato turisti in giro nel parco archeologico di Pompei: l'area culturale più visitata d'Italia

QUATTRO MILIONI

E quest'anno il muro dei 4 milioni è destinato a essere sfondato, statisticamente parlando. Basta comparare i primi quattro mesi con quelli scorsi. Al 30 aprile siamo già sulla soglia del milione, 993.386 contro i 949.819 dello stesso periodo del 2023. Questo contando solo gli scavi. Perché se aggiungiamo gli altri siti dell'area, vale a dire il Museo d'Orsi, Oplontis, Boscoreale e Stabia, il milione viene superato (1.035.086) e la forbice si allarga ancora (987.494). Ormai si sono superati i livelli pre-Covid, quando per quattro anni, dal 2016 al 2019, furono superati i tre milioni, anche qui con una crescita costante (3milioni e 200mila il 2016, poi 3milioni e 400mila, quindi 3milioni e 600mila e infine 3milioni e 800mila).

Pompei è ormai un brand. E gli incassi vanno di pari passo con l'attenzione e la tutela degli scavi. Il 2023 è stato un record anche per biglietterie, comprese quelle online, superando quota 52 milioni di euro. Il precedente primato apparteneva al 2019, quando fu abbattuto il muro dei 40 milioni, nonostante i prezzi siano saliti sino ai 18 euro attuali (ovviamente ci sono sconti, agevolazioni, ticket cumulativi e quant'altro). E ci sono poi le cifre difficili da calcolare, ma fondamentali per l'economia del territorio, vale a dire tutto l'indotto, spesso anche a nero, costituito da ricettività, trasporti, ristorazione, marketing. Un patrimonio del passato da tutelare per gli abitanti del presente.

EFFETTI POSITIVI SULL'ECONOMIA DEL TERRITORIO CHE SORPASSA I CONFINI DELLA CITTÀ



Ercolano, sfregio nella Casa dell'Erma Scovato dalle telecamere: «Un gioco»

IL CASO

Francesca Mari

ERCOLANO. «Patha». Una parola scritta con UN pennarello indelebile nero sul cubicolo, dipinto in terzo stile, della Casa dell'Erma di Bronzo, una delle domus dell'antica Herculaneum distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Uno sfregio compiuto domenica pomeriggio al Parco archeologico di Ercolano da un turista portoghese, ma residente in Olanda, arrivato in Italia in camper insieme alla sua fidanzata. E una volta agli Scavi, convinto di non essere visto, ha sfregiato un reperto dalla storia millenaria. Un «gioco», come ha risposto il vandalo fermato dai carabinieri della locale stazione, che gli è costato una denuncia e probabilmente le sanzioni del caso. Una bravata che, però, accade un po' troppo spesso e che, oltre ad indignare, richiede sempre più attenzione alle ricchezze archeologiche del paese. Attenzione e tempestività che in questo caso il Parco di Ercolano ha mostrato, consentendo ai carabinieri di fermare subito l'autore del gesto.

LA SCRITTA INDELEBILE DI UN TURISTA OLANDESE È STATO DENUNCIATO IL MINISTRO SANGIULIANO «OGNI DANNO UNA FERITA AL NOSTRO PATRIMONIO»

TELECAMERE

Infatti, il 27enne al momento del reato era osservato dall'occhio delle telecamere di videosorveglianza del Parco. Secondo quanto riferito dagli operatori, prima di firmare il muro della domus si è anche guardato intorno, consapevole di compiere un atto illegale. Immediatamente, gli operatori al ponte radio del sistema di sicurezza hanno allertato i carabinieri che sono riusciti a fermare il turista, prima che uscisse dal Parco, per portarlo in caserma. Qui il 27enne ha riferito che pensava si potesse fare, e che per gioco voleva firmare l'opera. È stato denunciato per per danneggiamento e imbrattamento di opere artistiche. «Ogni danno è una ferita al nostro patrimonio - ha detto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano - alla nostra bellezza e alla nostra identità ed è per questo che va sanzionato con la massima fermezza. Ringrazio i Carabinieri per avere subito identificato e denunciato l'autore di questo vile gesto. Ricordo, inoltre, che grazie alla legge da me fortemente voluta questo soggetto dovrà anche pagare di tasca propria i lavori di ripristino dell'opera». Insiste sul IV cardo la Casa, chiamata dell'Erma di Bronzo perché al suo interno fu trovata una scultura raffigurante un uomo. Se si nota il dipinto, la firma del portoghese non è l'unica. «I graffiti esistenti sono stati fatti fino al 2002 - ha spiegato il direttore del Parco, Francesco Sirano - e sta per partire un progetto per eraderli. Dal 2020 il Parco ha in funzione un sistema avanzato di videosorveglianza che, per fortuna, ha funzionato. Abbiamo introdotto un nuovo protocollo di accoglienza e sicurezza e stiamo per ampliare la videosorveglianza. Infatti, attiveremo telecamere a infrarossi per evitare, di notte, i furti di rame. Inoltre, abbiamo acquistato un drone e stiamo formando i nostri operatori affinché possano pilotarlo. Il nostro è un atteggiamento proattivo, cerchiamo di prevenire i problemi. Siamo molto dispiaciuti, anche perché domenica abbiamo contato 3mila ingressi. È una questione anche di educazione al rispetto e alla tutela della bellezza».



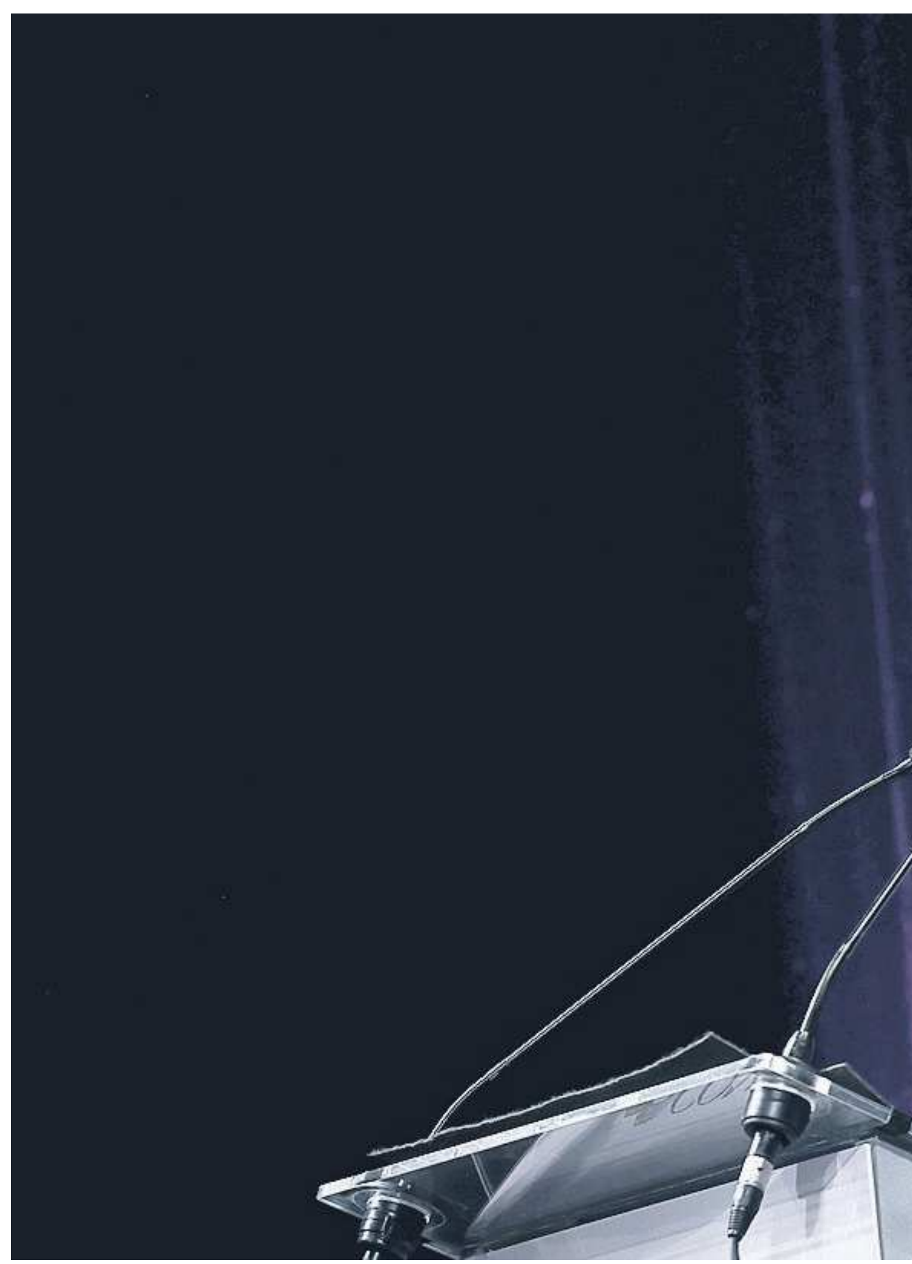
ERCOLANO La scritta fatta con un pennarello indelebile



Il cambio di paradigma/3 La qualità della spesa

La stoccata di Fitto: «Fondi Campania fermi per il merito»

▸Il ministro a Napoli incontra gli industriali: «Nessun dispetto, si firma quando sono risolte tutte le questioni»



IL CONFRONTO

Adolfo Pappalardo

«Per me potremmo firmare domani mattina come oltre il 30 giugno, non è un problema di date ma è un problema di merito», spiega il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto riferendosi al riparto dei fondi Fsc per la Campania su cui da mesi c'è uno scontro durissimo con Vincenzo De Luca. L'esponente del governo Meloni arriva puntuale, ieri mattina, a palazzo Partanna vede il mondo delle imprese, capitanate dal suo presidente Costanzo Jannotti Pecci. Non è una visita istituzionale ma fa parte della serie di incontri organizzati da palazzo Partanna con tutti il leader dei partiti in vista delle Europee. Ma è naturale come a Napoli si viri proprio sulla questione dei fondi congelati. «È importante sapere per gli imprenditori - spiega il ministro alla platea - quale sia lo stato dell'arte del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. Sarebbe molto utile che un po' tutti andassero a vedere quale è il livello di spesa di quelle risorse. Noi - spiega - abbiamo due diverse fonti di finanziamento, una sono le risorse della Coesione Europea sulle quali la quota di cofinanziamento nazionale e regionale sostanzialmente non viene spesa: i fondi europei hanno visto un taglio di importanti risorse che sono state utilizzate per il Covid, quindi le percentuali si fanno contando questa parte». E aggiunge: «Poi ci sono le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, risorse nazionali 2014-2020, su cui vanno lette le percentuali di spesa. Dopo questi passaggi parliamo della programmazione 2021-2027, sulle quali non c'è nessun ritardo ma c'è un lavoro di dettaglio che si sta facendo e che ha visto il superamento di tutte queste difficoltà con quasi tutte le Regioni». «Non ci sono ministri capricciosi o dispettosi. Come è noto un accordo si firma se sono state risolte tutte le questioni. Nel frattempo mi piace sottolineare come noi - puntualizza Fitto rimarcando il differente approccio tra il governatore De Luca e il sindaco Manfredi - abbiamo assegnato 1,2 miliardi per il recupero di Bagnoli: merito del governo e del premier Meloni. Quindi bisogna ricordare che abbiamo sottoscritto 18 intese con 18 regioni anche di colore politico diverso dal governo, perché c'è un approccio diverso. E ora stiamo lavorando con tre regioni (Puglia, Campania e Sardegna, *ndr*)».

L'UNIONE INDUSTRIALI DI NAPOLI CONFERMA LE PERPLESSITÀ SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

LO SCENARIO

Con il ministro che, più volte, insiste sul fatto che non ci siano pregiudizi verso la Campania o su chi la governa. Anzi in un passaggio sulle Zes sottolinea «come quella campana è l'unica che ha funzionato bene». Ma il problema è «evitare che i rubinetti d'acqua vengano lasciati aperti anche quando non serve», usa questa metafora. Ovvero, dice poi, «questo non è un tema collegato alla Campania ma alle modalità di spesa di queste risorse: motivo per il quale abbiamo fatto una riforma - sottolinea - sul fondo di Sviluppo e coesione che va in questa direzione. Ovvero creare le condizioni per spendere, evitare una polverizzazione di interventi e che dopo 6, 8, 10, 15 anni ancora devono essere spesi i finanziamenti. Basta mille rivoli non in progetti strategici: serve invece avere un cronoprogramma finanziario e temporale in modo che si sappia da quando vengono date le risorse, quando vengono spese».

Dall'altro del desco gli imprenditori che plaudono. Da Marilù Faraone Mennella a Costanzo Jannotti Pecci. «Condividiamo la linea del governo sui fondi Fsc per un unico salvadanaio e una regia unica», spiega il presidente degli industriali che, però, tiene a rimarcare le perplessità sull'Autonomia differenziata: «In linea di principio, lo ripeto anche qui, noi siamo contrari». Ma la domande a Fitto vertono su più punti. Dalle direttive green imposte sul patrimonio edilizio ai crediti di imposta. «Stiamo lavorando per migliorare il testo. Crediamo che non possa esserci un vestito per tutti: il patrimonio edilizio di Stoccolma non è certamente uguale a quello di Roma», spiega il ministro al numero uno dei costruttori Angelo Lancellotti sul primo punto mentre sul secondo rimarca: «Abbiamo approvato il decreto di attuazione del credito d'imposta e quindi la struttura e tutto il meccanismo della zona economica speciale».

IL PRESIDENTE REPLICA: IL GOVERNO PARLA DI TUTTO MENO DELLE QUESTIONI CHE DEVE AFFRONTARE

LO SCONTRO

A distanza, proprio sui fondi Fsc, replica il governatore De Luca: «Arriveremo comunque alla fine di giugno, augurandoci che rispettino perlomeno le sentenze del Consiglio di Stato», dice rivolto al governo senza citare Fitto. Poi si rivolge direttamente alla Meloni. «Quando sblocchi i sei miliardi di euro a vantaggio dei cittadini campani? Punto. Il resto sono chiacchiere inutili», dice intervenendo ad Arzano senza aggiungere altro o personalizzare dopo lo scontro dell'altro giorno sul battibecco di Caivano («Mi risulta che ci sia stata un'offesa grave nei confronti del presidente del Consiglio. E una risposta che ha sottolineato la gravità di questa offesa», sottolinea Fitto ieri a Napoli).

«Stiamo combattendo da un anno per sbloccare i Fondi sviluppo e coesione, 6 miliardi di euro della regione Campania: il 3 agosto dello scorso anno è stato fatto questo riparto. Avrem-

HANNO DETTO

> *Per me potremmo firmare domani mattina o dopo il 30 giugno, non è la data il punto*
> Raffaele Fitto

> *Ci auguriamo che rispettino perlomeno le sentenze del Consiglio di Stato*
> Vincenzo De Luca

> *Condividiamo il governo sulla regia unica per i fondi di coesione*
> Costanzo Jannotti Pecci

Sanità, piano in due fasi per tagliare le liste d'attesa

IL CASO

ROMA Alla fine si è scelta la strada del doppio provvedimento per varare la riforma delle liste di attesa: una parte degli interventi sarà inserita nel decreto-legge, che dunque prevede un'attuazione più rapida visto che dovrà essere convertito entro 60 giorni; un'altra è inserita nel disegno di legge, che prevede l'ordinario iter parlamentare e quindi una tempistica molto più diluita, ma questa soluzione consentirà di trovare i finanziamenti che al momento mancano. Spiega il ministro della Salute, Orazio Schillaci: «Alcune misure saranno subito operative dopo il Consiglio dei ministri di domani, penso all'aumento del tetto di spesa per l'assunzione del personale che passerà dal 10 al 15 per cento. Altre saranno attive spero con l'inizio dell'anno nuovo, dal primo gennaio 2025». Il ministro ha illustrato questo scenario ieri sera ospite della trasmissione di Bruno Vespa "Cinque minuti": «Vorremmo abolire il tetto di spesa sull'assunzione del personale che rappresenterebbe un risultato epocale. Stiamo lavorando per avere prestazioni entro le 72 ore, laddove indicato, una tac, per esempio». Alcune delle misure previste: l'agenda unica di prenotazione. Schillaci: «Avrà le disponibilità nel pubblico e nel privato convenzionato, ci saranno vantaggi subito attraverso il decreto legge. Non è così infatti nella maggior parte delle regioni».

IL CONFRONTO

Queste scelte sono state illustrate ieri pomeriggio alle Regioni dal capo di gabinetto del Ministero della Salute, Marco Mattei, e dal sottosegretario Marcello Gemmato. Secondo Raffaele Donini, che è assessore regionale alla Sanità in Emilia-Romagna nonché coordinatore della Commissione salute delle Regioni, questo metodo ha suscitato «imbarazzo» e queste perplessità valgono anche per quelle governate dal centrodestra. «Non ci è stato consegnato neppure il testo dei due provvedimenti - ha commentato Donini - Per questo abbiamo chiesto tempo per discutere. D'altra parte se non ci sono finanziamenti le possibilità di aumentare l'offerta e incidere sull'appropriatezza della domanda il problema delle liste di attesa non sarà risolto». Le Regioni hanno anche forti perplessità sull'ispettorato creato al Ministero della Salute per controllare le Asl inadempienti, perché questo «va a invadere le competenze delle Regioni, altro che autonomia differenziata, si va alla centralizzazione».

NEL CDM UN DECRETO E UN DISEGNO DI LEGGE MA LE REGIONI SONO CRITICHE: SERVONO TEMPO E FINANZIAMENTI



LA SVOLTA

Cosa prevede la riforma che arriverà oggi al Cdm, salvo colpi di scena dell'ultimo minuto? Vediamo più nel dettaglio: nel decreto ci sarà la Piattaforma nazionale per le liste d'attesa per un monitoraggio costante seguito da Agenas. In parallelo, sempre nel decreto (dunque con tempi rapidi) nasce l'ispettorato generale di controllo sull'assistenza sanitaria che dipenderà dal Ministero della Salute: dovrà vigila-

Il cambio di paradigma/4 Le strategie di sviluppo



Pnrr in linea: incassata dalla Ue oltre metà della cifra assegnata

▶Grazie al Piano sono arrivati 100 miliardi tra prefinanziamento e prime 4 rate, di cui spesi 45
Per la quinta rata (10,6 miliardi) in corso l'ultima verifica di Bruxelles sui 52 target concordati


Il ministro per la Coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto

IL REPORT

Antonio Vastarelli

Sono oltre 200mila i singoli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che è in continuo divenire. L'ultimo documento ufficiale sul suo andamento è la IV Relazione del governo sullo stato di attuazione del Pnrr del 22 febbraio scorso, che recepisce le rimodulazioni approvate nel Consiglio Ecofin dell'8 dicembre 2023. Il nuovo Piano ha una dotazione finanziaria di 194,4 miliardi di euro, a fronte dei 191,6 miliardi originari. Le sovvenzioni a fondo perduto ammontano a 71,8 miliardi (erano 68,9 nel Piano 2021): un aumento pari a 2,8 miliardi assegnati alla nuova missione REPowerEU, finalizzata a rafforzare le reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e del gas, ad incentivare la produzione di energia rinnovabile e ad aumentare l'efficienza energetica. Rimasto invariato, invece, l'ammontare dalla parte in prestito (che l'Italia dovrà quindi restituire), pari a 122,6 miliardi di euro.

LE MISURE

A seguito della revisione, il Piano include sette Missioni: il capitolo REPowerEU va ad aggiungersi a quelli relativi a: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Coesione e inclusione; Salute. Nel complesso, le sette Missioni includono 216 misure, di cui 66 riforme (7 in più rispetto a quelle previste nel Piano originario), e 150 investimenti. Le misure nuove o modificate, in seguito alla rimodulazione del Piano, sono 145. In particolare, nella nuova Missione 7, REPowerEU, sono presenti 22 misure, di cui 5 riforme e 17 investimenti. Secondo la Corte dei Conti, l'elemento più significativo della revisione del Piano sarebbe il peso degli interventi relativi all'area della concessione di incentivi alle imprese, passati dal 16,8% al 22,2% sul totale degli investimenti previsti (+11,1 miliardi destinati ad incentivi e sgravi fiscali). Risorse in larga parte destinate ai crediti d'imposta del piano Transizione 5.0 (6,3 miliardi), al supporto dalla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche (2,5 miliardi) e all'introduzione della misura dei contratti di filiera in agricoltura (2 miliardi).

CON LA REVISIONE DEL PROGRAMMA È CRESCIUTA DAL 16,8% AL 22,2% LA QUOTA DESTINATA ALLE IMPRESE

LA SCHEDA

Il cronoprogramma aggiornato al 31/12/2023 come da IV relazione del governo sullo stato di attuazione del Pnrr (prodotta il 22 febbraio 2024)

194,4 MILIARDI	71,8 MILIARDI	122,6 MILIARDI	7
Dotazione finanziaria Piano	Sovvenzioni a fondo perduto (erano 68,9 nel Piano 2021)	Prestiti	Numero missioni

Numero misure complessive per le 7 missioni: **216 (di cui: 66 riforme e 150 investimenti)**

Numero misure nuove o modificate rispetto al Piano originario: **145**

Rate pagate dall'Ue: **4 (a gennaio chiesto il pagamento della quinta, di quasi 10,6 miliardi)**

Traguardi-obiettivo già conseguiti: **230 (52 nel secondo semestre 2023)**

Numero obiettivi per sesta e settima rata: **113 (che sbloccano risorse pari a 28,7 miliardi)**

Spese sostenute al 31 dicembre 2023: **46,5 miliardi***

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo.
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica.
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile.
4. Istruzione e ricerca.
5. Coesione e inclusione.
6. Salute.
7. RePowerEU (nuova)

*dato del Mef relativo alla spesa effettuata dai soggetti attuatori che potrebbe, quindi, risultare incompleto qualora le amministrazioni non abbiano provveduto a registrare le singole operazioni)

WITHUB

I lavori in corso sulla linea ferroviaria ad alta velocità Napoli-Bari, nel tratto in galleria in Irpinia

I CONTI

Dalla Relazione del governo emerge, poi, che l'Italia ha già incassato dall'Ue 101,89 miliardi, pari al 52,4% dei 194,4 miliardi assegnati dal Piano. Nel dettaglio, il nostro paese ha ricevuto 24,89 miliardi di prefinanziamento, ai quali si sono poi aggiunti 77 miliardi con il saldo delle 4 rate già versate al conseguimento dei traguardi-obiettivo concordati con la commissione europea. Il pagamento dell'ultima rata è del 28 dicembre 2023, mentre a gennaio è stato chiesto a Bruxelles il saldo della quinta rata, che arriverà a seguito delle verifiche sui 52 traguardi conseguiti nel secondo semestre dell'anno scorso (che portano a 230 il totale degli obiettivi raggiunti dall'avvio del Piano). Parliamo di un assegno di 10,6 miliardi ai quali andranno ad aggiungersi i 551 milioni del prefinanziamento della settima missione REPowerEU.

I REFERENTI

L'obiettivo, ora, è centrare i 113 obiettivi fissati per la sesta e settima rata, che consentiranno di sbloccare ulteriori risorse per 28,7 miliardi di euro (9,1 per la sesta, con 39 obiettivi da conseguire, e 19,6 miliardi per la settima, al raggiungimento dei 74 traguardi fissati). Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei progetti da realizzare, però, sono ancora pochi i numeri a disposizione. Al 31 dicembre 2023, secondo il ministero dell'Economia e delle Finanze, le spese già sostenute dai soggetti attuatori risultano pari ad oltre 45 miliardi di euro. Il dato però potrebbe risultare incompleto perché alcune amministrazioni potrebbero non aver ancora registrato le operazioni sul sistema ReGiS della Ragioneria dello Stato, attraverso cui le amministrazioni centrali e territoriali devono adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal Pnrr. Dai dati diffusi sul portale istituzionale "Italia Domani", risulta che sono 898 i progetti riconducibili ai cento soggetti che ricevono gli importi più elevati (tra amministrazioni, enti e aziende, sia pubbliche che private). In Campania, sono 64: 19 hanno come referente la Regione Campania, 25 il Comune di Napoli, 6 la Città Metropolitana di Napoli, 13 l'Università Federico II e uno l'Azienda napoletana di mobilità (Anm).

mo avuto un anno di tempo per aprire i cantieri. Ma siccome abbiamo un governo totalmente inefficiente ed inconcludente - rincara De Luca - con qualche furbizia in termini di discriminazione politica, abbiamo perso un anno. Abbiamo avuto ragione al Tribunale amministrativo della Campania, abbiamo avuto ragione al Consiglio di Stato e ancora non si decide a siglare l'accordo di coesione che la Campania ha mandato a Roma l'11 ottobre del 2023». Infine aggiunge: «Il governo nazionale in questo momento parla di tutto, meno che delle cose concrete di cui si deve parlare. È stato un anno di tempo perso».

re sulle aziende sanitarie e ospedaliere per come gestiscono le liste d'attesa e attuano i piani per migliorare i tempi delle prestazioni (esami e analisi). Confermato il Cup unico regionale o infraregionale che deve contenere la gamma completa di prestazioni disponibili sia pubbliche sia del privato convenzionato. Inoltre, ci sarà la possibilità di acquistare prestazioni intramoenia o dal privato accreditato in caso di attese troppo lunghe. Nel disegno di legge, invece, quindi dal 2025, c'è un'altra serie di misure per abbattere le liste d'attesa e consentire ai cittadini di ottenere appuntamenti per analisi, esami o visite mediche specialistiche in tempi rapidi. Tra l'altro, si parla di aumento della tariffa oraria del personale medico del 20 per cento per le prestazioni aggiuntive con tassazione al 15; 100 milioni di fondi per aumentare a 100 euro l'ora la tariffa oraria degli specialisti ambulatoriali interni per il recupero delle liste d'attesa; incarichi libero professionali per gli specializzandi fino a 10 ore settimanali (non più 8). Sono previste anche norme relative a premi e sanzioni dei direttori a seconda dei risultati ottenuti.

Mauro Evangelisti



In memoria e in ricordo, a cento anni dalla nascita, di

Giuseppe Arnone

imprenditore visionario che seppe dare un'impronta moderna all'azienda di famiglia, consolidandola ed allargandone il campo di azione. Il suo diuturno impegno, con non comune tenacia e con straordinaria capacità di leggere in largo anticipo la società e il mondo del lavoro, ha consentito negli anni di rafforzare l'attività nell'area originaria di Casoria, sulle orme dei genitori e dei nonni, fino ad immaginare l'innovativa impresa a Pratella, condotta con coraggio e lungimiranza, con il supporto dell'indomita moglie Candida e con al fianco il figlio Nicola che ne ha preso le redini, moderno capitano d'industria: l'attuale SGAM, azienda leader in Italia nel settore dell'imbottigliamento e commercializzazione delle acque minerali (con Lete, Sorgesana e Prata), è il frutto di tale non comune ingegno suo e dei suoi discendenti.

Carismatico, altamente competente fino alla genialità, mosso da una smisurata passione, uomo di fabbrica sempre e per sempre, esponente della migliore imprenditoria meridionale, Giuseppe Arnone ha dedicato tutta la sua vita al lavoro, traendone finanche diletto, con la convinzione che ogni azione è figlia dell'intelligenza e della volontà dell'uomo: mai domo, accompagnato da tali incrollabili valori, ha superato ogni ostacolo confidando nell'aiuto di Dio che volle stare al suo fianco perché lucente era la stella.

Strappato anzitempo all'affetto dei suoi cari e dei suoi collaboratori, la sua presenza è visibile ogni giorno in quella straordinaria comunità di lavoro che è SGAM, nelle azioni concrete di chi ne è parte, nell'attività incessante del figlio che la guida nel suo nome traghettandola verso il futuro: la tradizione intesa come *traditio* - ovvero trasmissione - di valori e di valore, di saperi e di tenacia. Un secolo dopo, restano immutati il ricordo, l'affetto e la riconoscenza.

I dipendenti SGAM SpA

Casoria, 4 giugno 1924 - Pratella, 4 giugno 2024





Il cambio di paradigma/3 La sfida internazionale

L'intervista Marco Monsurrò

«Da Napoli puntiamo al 7% del mercato arabo»

▶Gruppi elettrogeni, dopo la missione stipulato un accordo con un big saudita

▶L'ad di Coelmo: joint venture possibile il Sud sempre più proiettato verso l'Oriente

Nando Santonastaso

Marco Monsurrò, i sauditi sbarcano a Napoli per fare business e la sua Coelmo restituisce la «cortesia», per così dire, investendo in Arabia Saudita: che storia è?

«Premetto che la nostra azienda lavora in Arabia Saudita già da 15 anni nella distribuzione dei gruppi elettrogeni industriali e marini che progettiamo e produciamo nei siti di Acerra, in Campania. La novità è che siamo passati alla dimensione industriale di questo percorso, firmando una joint venture con AAA Ltd, un'affidabile società saudita che commercializza e produce veicoli industriali. In tre anni pensiamo di poter controllare il 7 per cento del mercato saudita dei gruppi elettrogeni», risponde Marco Monsurrò, napoletano, ad di Coelmo e presidente dell'Associazione europea di settore.

Ci sarà un sito produttivo, dunque, nel più grande e forse unico Paese industriale del Golfo arabo: che prospettive avete individuato?

«L'investimento iniziale è di tre milioni di dollari e prevede almeno 30 occupati. La fabbrica prevista da questa partnership strategica dovrà progettare, assemblare, commercializzare e fornire assistenza tecnica per gruppi elettrogeni sul mercato saudita. Parliamo di un mercato che ha registrato un valore di quasi 430 milioni di dollari nel 2023 e si prevede che raggiunga i 560 milioni entro il 2030, con un tasso di crescita annuale del 4%. Un incremento alimentato da investimenti significativi in progetti infrastrutturali e industriali, nonché dalla crescente necessità di fonti energetiche stabili e affidabili per sostenere lo sviluppo economico del paese».

Cos'ha trovato in Arabia Saudita? Un paese che vuole modernizzarsi o ancora indietro, ad esempio nella disponibilità di energia elettrica?

«La copertura dell'energia elettrica è ancora concentrata soprattutto nelle grandi città del Paese. Ma posso assicurarle che il livello di modernità dei servizi alle imprese, anche amministrativi, è altissimo. Non abbiamo incontrato alcuna difficoltà procedurale e la disponibilità verso i possibili partner occidentali, come nel nostro caso, è stata sin dall'inizio esemplare. Lo ha ricordato l'Ambasciatore italiano a Riyadh, Roberto Cantone, presso la cui sede diplomatica abbiamo celebrato la Festa della Repubblica insieme ai nostri nuovi partner. Cantone ha detto espressamente che nel contesto della Vision 2030 del governo saudita si sta sviluppando un partenariato sempre più strategico con il nostro paese, allargando il perimetro della cooperazione in settore finora solo parzialmente esplorati».


IL MATTINO

IL TESORO D'ARABIA A NAPOLI

Sistema Genova su Signorini quattro rogatorie

PARTNERSHIP STRATEGICA Marco Monsurrò, ad di Coelmo, e, a lato, la prima pagina del Mattino del 13 maggio sui rapporti con il Mo

Il Piano Mattei del governo taliano guarda all'Africa ma si può dire, anche alla luce della vostra esperienza, che il Made in Italy anche in chiave Mezzogiorno continua ad andare forte dovunque?

«Le azioni del governo Meloni in questa ottica danno visibilità all'Italia. All'estero si parla molto del Piano Mattei, ad esempio, e per restare all'Arabia Saudita è stato proprio l'esecutivo italiano a stringere un importante accordo per lo sviluppo industriale di questo immenso paese. Noi avevamo un ufficio a Dubai e le posso assicurare che il brand Italia ha sempre goduto di grande attenzione. Del resto, i sauditi hanno 5 giga progetti, e una voglia di tecnologia in crescita costante. A noi guardano soprattutto per i settori dell'energia, della moda, del food e delle costruzioni: se poi, come nel nostro caso, si produce anche in loco, allora la sinergia è ancora più immediata».

> AMPIE POTENZIALITÀ PER L'ESPANSIONE INDUSTRIALE DI RIAD MODA, ENERGIA E FOOD: ITALIA PARTNER PRIVILEGIATO

Lei è un industriale del Sud: sente l'esigenza di un cambio di paradigma che racconti la centralità del Sud italiano nello scenario euromediterraneo?

«È un tema che mi trova completamente d'accordo. Questa centralità vuol dire anche poter mettere a disposizione dei nostri partner, come AAA Ltd, un livello di competenze che si è formato al Sud e sulla cui affidabilità non ci sono mai stati dubbi. Non sarebbe stato possibile, altrimenti, pensare di soddisfare la crescente domanda di soluzioni energetiche affidabili, sostenibili e di alta qualità in un Paese come l'Arabia Saudita».

Oltre tutto, come ha sottolineato Jacopo Monsurrò, consigliere e direttore commerciale di Coelmo, la joint venture guarda anche ad altri possibili obiettivi.

«Proprio così. Una componente distintiva di questa partnership sarà anche quella di offrire soluzioni ad alto contenuto ingegneristico, portando sul mercato prodotti realizzati per specifiche applicazioni, con caratteristiche di efficienza e sostenibilità superiori».

I sauditi si sono detti felici di poter lavorare con voi anche sotto il profilo industriale: loro producono veicoli per l'Iveco, l'Italia è già un partner importante per il sistema delle imprese...

«Lo ha detto espressamente Zaid Sudair, presidente di AAA Ltd, sottolineando che la joint venture ci permetterà di combinare le nostre forze per offrire prodotti e servizi all'avanguardia, rispondendo efficacemente alle esigenze del mercato locale. Una bela sfida ma siamo sicuri di vincerla».



Le scorie della Festa della Repubblica

Meloni: è la sinistra che manca di rispetto al Capo dello Stato

▸La premier dopo le polemiche post 2 giugno: «Sbaglia chi lo vuole tirare nello scontro. Con questa Ue stop assegno unico»



LA GIORNATA

ROMA Le opposizioni l'aspettavano al varco. E lei non si è fatta trovare impreparata. Anzi: com'è nel suo stile, è andata dritta al contrattacco. «Manca di rispetto a Mattarella chi lo vuole tirare nelle beghe della politica», scandisce a sera Giorgia Meloni, intervistata da Nicola Porro nella trasmissione *Quarta Repubblica*. Non, dunque, la Lega, che ventiquattr'ore prima con Claudio Borghi era andata all'attacco del capo dello Stato chiedendone le dimissioni (salvo poi frenare e correggere il tiro qualche ora più tardi con una nota ufficiale di via Bellerio). «Sono molto contenta – dice la premier – che Salvini abbia chiarito perché era importante farlo». Ed era importante «particolarmente nella giornata del 2 giugno, nella quale bisogna evitare il più possibile le polemiche». È decisa a rasserenare il clima, Meloni. Ma non intende riporre le armi contro un'Ue poco «pragmatica» e troppo burocratica, come dimostra la procedura d'infrazione sull'assegno unico: «Se avessero ragione, dovremmo rinunciarci. Per questo l'Europa va cambiata».

Tornando alle polemiche del 2 giugno, la premier non ha gradito gli attacchi del senatore toscano del Carroccio in direzione del Colle, né per i toni (la richiesta di dimissioni) né per i modi (il cannoneggiamento nel giorno della festa della Repubblica). Ma allo stesso tempo, era decisa a non creare una tempesta con l'alleato a una manciata di giorni da Europee e amministrative. Ecco dunque che il mirino si sposta sulla sinistra. Che per Meloni sta mettendo in atto «un tentativo di tirarlo nell'agone della politica, di raccontare di presunte divergenze con il governo. E credo – affonda – che al fondo di questa strategia ci sia la discussione sul premierato». Ecco perché, «trincerandosi» nella difesa all'inquilino del Colle «i cui poteri non sono stati toccati» dal ddl Casellati in discussione, «secondo me mancano anche di rispetto al Presidente della Repubblica, che non dovrebbe essere tirato in queste beghe politiche per la debolezza dei partiti».

LA LEADER DI FDI: «SONO CONTENTA CHE SALVINI ABBIA CHIARITO PERCHÉ ERA MOLTO IMPORTANTE FARLO»



I manifesti elettorali per le Europee

TONI ACCESI

I toni insomma, al netto del tentativo di stemperare le polemiche, restano accesi. Sul premierato, Meloni conferma che non si dimetterà in caso di bocciatura della riforma alle urne. «Non è un referendum su di me. E purtroppo anche volendo non potrei – scherza – perché tra le poche regole che mi sono date nella vita c'è quella di fare esattamente il contrario di quello che ha fatto Matteo Renzi». Per spiegare il senso della battuta sfodera il romanesco: «Io me la rischio, come si dice a Roma. Sto rischiando e chi se ne frega? Meglio andare a casa che stare qui a sopravvivere». È lo stesso approccio che la leader di FdI intende mettere in campo con gli altri provvedimenti in cantiere. A cominciare dalla riforma della giustizia con la separazione delle carriere. «In parlamento – confida – forse ci sarà una maggioranza più ampia di quella che sostiene il governo». Non una riforma contro i magistrati, avverte: «La faccio proprio perché ho rispetto della magistratura, ho cominciato a fare politica quando hanno ucciso Falcone e Borsellino. Ma proprio perché ho rispetto per i servitori dello Stato, non voglio che per vedere riconosciuto il loro valore» debbano «aderire a correnti politicizzate», osserva. E le proteste dell'Anm? «Parlano di vendetta? Ma vendetta di cosa, ritengono di avermi fatto del male?».

«LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NON È CONTRO I MAGISTRATI IN PARLAMENTO UNA MAGGIORANZA ANCHE PIÙ AMPIA»

LE POLEMICHE

Interviene a tutto campo, la premier. Dal caso Toti in Liguria («deve decidere lui, è l'unico che può conoscere la verità su questa storia») al possibile addio del ministro dell'Economia Giorgetti («Ho sorriso leggendo la ricostruzione, e lui ha smentito»). Fino alla polemica sul «quella str...» con cui ha salutato il governatore campano De Luca. «Ci ho pensato mentre ero in macchina, altro che mossa studiata e società di consulenza», spiega. «Mi sono data una regola: sii te stessa, perché tanto non puoi sembrare una persona diversa. Quindi se mi viene in mente di fare una cosa, tendenzialmente io la faccio».

Poi spazio ai temi europei. La procedura d'infrazione della Commissione Ue sull'assegno unico, comincia, «è la dimostrazione del perché l'Europa va cambiata». E «per noi vuol dire, se loro alla fine avessero ragione, dover rinunciare all'assegno unico». Per questo bisogna «dare battaglia», con l'auspicio che la prossima Commissione sia «un po' più pragmatica».

Risponde a tono alle polemiche, la premier, rispedendo agli avversari le accuse di voler censurare le voci sgradite («quando FdI era fuori dal Cda Rai non era teleDraghi?», nota polemica) come Saviano alla Buchmes-

Dal premierato ai magistrati il filo teso tra Colle e Chigi che riesce a non spezzarsi



Il ricevimento nel cortile del Quirinale per il 2 giugno

IL FOCUS

ROMA Un filo diretto. A volte si tira al punto da rischiare di spezzarsi, ma i sarti si rimettono all'opera, ricuciono e si riparte. Giorgia Meloni e Sergio Mattarella. Palazzo Chigi e il Quirinale. Sono passati venti mesi da quando l'aula in seduta comune del Parlamento ha onorato il Capo dello Stato con un mandato -bis fra gli applausi. Un plebiscito o quasi: fra quei banchi c'era un solo partito a non aver votato il nuovo mandato al Colle, Fratelli d'Italia. Oggi la leader di quel partito guida il Paese e si ritrova in mano il filo su cui si tiene in equilibrio la politica italiana. Attenta a non spezzarlo e a non inciamparci. È un rischio che si è palesato due giorni fa, con un attacco inedito nei toni e nel tempismo - la festa del 2 giugno - lanciato dalla Lega in direzione del Capo dello Stato. Di nuovo, i pontieri si sono messi al lavoro. E lei, la premier, ha chiesto a Salvini un passo indietro dei suoi, per scongiurare un inutile scontro istituzionale. Pericolo scampato. Ma se ne contano a decine, di questi incidenti sfiorati, nei primi due anni della destra al governo. Complice un ruolo proattivo e protagonista del Colle nelle vicende del Paese in questa fase storica. Migranti, Pnrr, riforme. Quasi sempre nelle retrovie, a volte anche in pubblico, la voce di Mattarella si fa sentire. E quando tace, il presidente si fa capire.

IL DIETROFRONT DELLA LEGA CHIESTO DALLA PRESIDENTE PER EVITARE LO SCONTRO SULLE RIFORME

I PRECEDENTI

Il pensiero corre a quell'ovazione del teatro Ariston a Sanremo del febbraio 2023, gli applausi del presidente presentatosi a sorpresa sulla tribuna d'onore per ascoltare la Costituzione letta da Roberto Benigni. Qualcuno al governo vi aveva letto un segnale politico a futura memoria della destra che già aveva aperto il cantiere delle riforme costituzionali: la Carta non deve essere stravolta. Nel tempo, questo ruolo di presidio politico e istituzionale del sistema da parte del Capo dello Stato si è fatto più marcato, evidente. Talvolta con esternazioni che hanno lasciato il segno. Dalla durissima condanna della tragedia dei migranti morti a Cutro all'altrettanto ruvida esecrazione degli scontri della polizia con gli studenti a Pisa, le manganellate e i feriti. È bastato questo a volte per scavare un solco fra Palazzo Chigi e Quirinale, alimentare tensio-

Le scelte della maggioranza



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni con il Capo dello Stato Sergio Mattarella alle celebrazioni del 2 giugno per la Festa della Repubblica

se di Francoforte («nessuna censura, hanno deciso gli editori»). E infine torna a mettere nel mirino Elly Schlein. In questo adottando una strategia speculare alla segretaria del Pd, giocata tutta sullo scontro a due. «Ho chiesto l'altro giorno a Elly Schlein di dire cosa pensasse delle parole del candidato presidente della Commissione europea dei Socialist,i che dice che i conservatori non sono forze democratiche», parte lancia in resta Meloni. «Quindi vuol dire che io non sono democratica? E se non sono democratica, sono un dittatore? E allora che facciamo, la lotta armata per depormi?», si chiede. «Questa gente – sferza – non si rende conto che per raggranellare due voti rischia che qualcuno creda alle cose deliranti che dice, e che decida di passare ai fatti». Ecco perché – conclude Meloni – « quello che abbiamo scoperto in questo anno e mezzo è che i veri estremisti stanno a sinistra».

Andrea Bulleri

ni e sospetti reciproci. Il rapporto umano tra Meloni e Mattarella è «più che cordiale», racconta chi è a conoscenza dei loro incontri spesso discreti (si vedono di tanto in tanto a pranzo e non solo quando il protocollo obbliga di fare così).

LE CONVERGENZE

E se per storia e credi personali i due hanno molto su cui divergere, questa entente cordiale ha retto lungo diversi dei tornanti delicati nei rapporti fra Palazzo Chigi e Colle. È il caso delle riforme istituzionali, il vero cruccio dell'agenda Meloni. Sul premierato, è noto ai più, i due presidenti hanno opinioni perfino antitetiche. Eppure raramente gli appunti e i rilievi del Quirinale, su una riforma che tocca da vicino le sue prerogative, sono usciti dal solco del confronto nelle retrovie, fra uffici tecnici e consiglieri. O dal dialogo che intrattengono i rispettivi pontieri. Su tutti, il sottosegretario Alfredo Mantovano, braccio destro di Meloni a Chigi e autorità delegata ai Servizi, e il segretario generale del Colle Ugo Zampetti. Questo stesso canale è rimasto aperto H24 nella lunga e faticosa gestazione della riforma della giustizia, la separazione delle carriere di pm e giudici che ha ottenuto un primo via libera dal Cdm. Altro terreno scivoloso, altro confronto dove non sono mancati momenti di incomprensione e qualche distanza. Il compromesso si è trovato, come sempre finora. Il Colle ha chiesto qualche ritocco, su tutti la previsione del sorteggio per i membri laici del Csm. Meloni ha tenuto il punto sul cuore della riforma, il sorteggio secco dei giudici al Consiglio che serve a dare uno schiaffo alle correnti togate. Ma alla fine niente strappi. Il filo è sempre lì, teso. E così la premier vuole che resti alle porte di una stagione di riforme istituzionali su cui ha scommesso la sua legacy a palazzo.

I PONTIERI ZAMPETTI E MANTOVANO E LA TRATTATIVA SULLE TOGHE CON L'IMPOSIZIONE DI FDI: «IL SORTEGGIO RESTA»

Francesco Bechis

L'intervista **Matteo Salvini**

«No alla sovranità della Ue Con Trump torna la pace»

▶Il leader leghista: «Se cedessimo le decisioni a Bruxelles, i nostri ragazzi andrebbero a combattere in Ucraina. Mattarella? Ha la nostra stima. Draghi? Abbiamo già dato»

Ministro Salvini, non è una sgrammaticatura istituzionale l'attacco a Mattarella? Lei in queste ore sta frenando ma il suo fedelissimo Borghi insiste sulle dimissioni.

«Nessuna richiesta di dimissioni. Mattarella ha la stima della Lega, anche perché è garante di quella Costituzione che parla di pace. Un tema fondamentale. Semplicemente, parlare di sovranità europea proprio il 2 giugno, che è la festa del popolo italiano, è parso singolare».

E Vannacci che sostiene che Mattarella non può dare «giudizi politici»?

«Ho già chiarito che non ci sono problemi col capo dello Stato. Ma a proposito di giudizi, la gente mi pare interessata ad altri temi concreti come pace, salva-casa, autovelox. A proposito di pace: se cedessimo sovranità all'Europa i nostri ragazzi, per colpa di Macron, si troverebbero sul campo di battaglia. Io questo non lo accetterò mai».

Anche nelle critiche alla Nato? Fuori l'Italia dalla Nato, fuori la Nato dall'Italia?

«Ma si figuri se vogliamo rinunciare alla Nato, queste cose facciamole dire a Tarquinio e al Pd che sono in piena confusione. A me l'Alleanza atlantica va benissimo, ma in chiave difensiva e non per fare la guerra».

La X Mas esaltata dal generale Vannacci e ieri anche dal sottosegretario leghista Pina Castiello mentre tagliava un bel dolce?

«Io sto preparando gli emendamenti al Salva-casa. Di torte e di X Mas non mi occupo».

Perché ieri ha detto che mai voterebbe Draghi, oltre che la von der Leyen, come presidente della commissione Ue?

«Perché abbiamo già dato».

Appunto, lei ci ha governato con Draghi.

«Non potevamo lasciare l'Italia nel pieno del Covid nelle mani di Conte, Di Maio e Speranza. La cosa bella di questi giorni è che tanta gente che ci rimproverava il governo con Draghi adesso sta tornando verso la Lega. Perché ci riconosce che abbiamo buone idee sull'Italia e sull'Europa».

Secondo lei, Giorgetti non vuole dimettersi dal Mef. Ci ha parlato?

«Ci siamo parlati e ci siamo trovati d'accordo sul fatto che questo governo, con lui dentro, andrà avanti per 5 anni. Questo è l'impegno della Lega e dell'intero centrodestra. Se poi i media raccontano un altro film, pazienza. Ho letto addirittura che ci sarebbe stata una telefonata di Meloni a me, arrabbiatissima sul 2 giugno e il finto caso Mattarella. Le assicuro che proprio non c'è stata alcuna telefonata. Ci siamo sentiti, con Giorgia, tre giorni fa, per farci in bocca al lupo per i nostri comizi: il suo a Piazza del Popolo e il mio a Piazza Duomo».

Alla Lega e a Giorgetti non converrebbero le dimissioni dal Mef? Per la legge di bilancio non ci sono soldi e addosseranno a voi la colpa, se farete una manovra in deficit vi bastonerà l'Europa.

«Giorgetti resta e la Lega non fa scelte di convenienza. Se le facesse, non sarei andato al governo con Draghi».

E con Conte?

«Con Conte è stata una scelta. Con Draghi un sacrificio».

Con Vannacci sarà un successo, perché porta almeno l'1 per cento?

«La Lega sarà la bella sorpresa delle Europee e Vannacci sarà stravotato in tutta Italia. Non lo quantifico, ma sono estremamente fiducioso. E sarà in piazza Santi Apostoli con me, giovedì alle 18».

Forza Italia crede di sorpassarvi.

«Lo escludo e spero che tutti i partiti della maggioranza crescano».

Si prevede astensionismo record. Contento o preoccupato?

«Purtroppo l'astensionismo sta caratterizzando anche le amministrative. La politica deve recuperare credibilità: nell'ultimo decennio abbiamo assistito al golpe del 2011 contro Berlusconi e poi una serie di governi tecnici con il Pd sempre al potere senza aver vinto le elezioni. Ecco, anche queste dinamiche credo abbiano convinto molti italiani ad allontanarsi dalla politica. Perché tanto "il voto non conta". Ecco: non mi rassegno e invito tutti a lottare. Votando».

Non è paradossale questa campagna elettorale per l'Europa con troppo anti-europeismo?

«Noi della Lega siamo determinati a cambiare l'Europa, evitando il ritorno al potere delle sinistre, dei bombaroli come Macron e degli eco-estremisti che hanno prodotti problemi gravissimi a imprese e famiglie italiane. Penso al divieto di produzione di auto benzina e diesel dal 2035, o alla direttiva casa che colpirà il patrimonio immobiliare italiano. L'Europa deve fare meglio, meno cose. Esempio: non si occupi dei tappi in plastica, ma pensi a come fermare l'immigrazione clandestina»

Se Meloni e Le Pen votano la fiducia a governo di Ursula von der Leyen voi che cosa farete?

«Non ragiono sulle fantasie. Ma non voterò mai la signora von der Leyen».

State preparando un documento parlamentare per la pace. Che cosa contiene?

«Ricordiamo che l'Italia ripudia la guerra, che la Nato ha una funzione difensiva, che sparare proiettili europei in Russia significa spalancare le porte alla terza guerra mondiale».

Se torna Trump alla guida degli Stati Uniti, arriva la pace?

«Sono convinto di sì, i Democratici hanno causato danni pesantissimi: penso anche alla fuga dall'Afghanistan».

La casa degli italiani non si tocca. Quanto vale questo mantra nelle urne?

«Non ragiono in termini elettorali ma di buonsenso: la casa vale tantissimo, con il decreto salva casa abbiamo dato ossigeno alle famiglie con un robusto taglio alla burocrazia atteso da decenni».

L'Italia centrale è carente di infrastrutture. Lei a che cosa sta lavorando per recuperare il gap?

«Paghiamo decenni di troppi No. Stiamo lavorando per far partire quanto prima i lavori della Cisterna-Valmontone, che saranno funzionali alla realizzazione della Roma-Latina. A ciò si aggiungono altri lavori come quelli sulla SS4 Salaria, e cantieri pronti a partire tra cui il primo lotto della Roma-Pescara e l'anello ferroviario di Roma».

La legge sull'autonomia differenziata non dovrebbe potenziare il ruolo di Roma?

«Per Roma stiamo prevedendo investimenti senza precedenti, a partire dalla metro C su cui abbiamo stanziato gli ultimi 2 miliardi nella legge di bilancio 2023. Penso anche all'acquedotto del Peschiera che garantisce l'acqua alla Capitale: 700 milioni nella legge di bilancio 2023».



Il leader leghista e vicepremier Matteo Salvini



NON VOGLIO USCIRE DALLA NATO MA DEVE SERVIRE SOLO A SCOPI DIFENSIVI LO SCRIVEREMO NEL NOSTRO DOCUMENTO

IL 2 GIUGNO NESSUNA TELEFONATA CON GIORGIA. E GIORGETTI NON LASCERÀ IL MEF SUL VOTO PREOCCUPA SOLO L'ASTENSIONISMO

Mario Ajello



Verso le Europee

Schlein, le mosse europee: derby sul capogruppo tra Zingaretti e Bonaccini

▶Sfida tra i due ex governatori ma in ballo c'è una (possibile) vicepresidenza d'Aula

▶La consuetudine prevede che a capo della delegazione sia eletto un uscente

IL RETROSCENA

ROMA È una partita a scacchi. Con vista sull'Europarlamento. E anche se le pedine non sono ancora sul tavolo, sull'asse Roma-Bruxelles c'è chi ha già cominciato a studiare le mosse. Si muove la segretaria del Pd, Elly Schlein. Convinta che la pattuglia dem che di qui a una manciata di giorni occuperà gli scranni dem a Strasburgo dovrà affrontare una serie di sfide chiave per il futuro dell'Unione. Dalla riforma dei trattati alla difesa comune. E dunque sa, la segretaria, che avrà bisogno ancor più che in passato di un filo diretto costante con le truppe di stanza in Europa. E che dovrà poter contare sul generale a cui verrà affidato il compito di guidarle. Ed è a questo proposito che si muovono, in parallelo, due big del Nazareno. Da un lato Nicola Zingaretti, ex governatore del Lazio, attuale deputato e supporter della prima ora della leader, e soprattutto tra i candidati di punta del Centro. Dall'altro Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna a fine corsa, presidente del Pd e capolista nel Nordest. In corsa, entrambi, per appuntarsi al petto i galloni da capodelegazione una volta sbarcati a Strasburgo.

L'INCARICO

Un incarico chiave per dettare la linea nel gruppo europeo, assicurare le presenze ai voti chiave e soprattutto evitare sbandate e incidenti di percorso. Motivo per cui il raccordo con Roma dev'essere costante. Ecco perché Schlein ha già iniziato a sfogliare i possibili profili. Ed ecco perché la segretaria ha intenzione di fare in modo che ad assumersi il compito sia qualcuno di cui si può fidare in toto. Non che con Brando Benifei, l'attuale capogruppo in sella dal 2019 (e di nuovo in corsa nel Nordovest), si siano registrati attriti in questi mesi. Al contrario. Ma Schlein punta a serrare le file. Ed è qui che entrano in campo Zingaretti e Bonaccini. Entrambi puntano a un cospicuo bottino di preferenze. L'obiettivo è - almeno - quota 200mila, considerato che cinque anni fa Simona Bonafè, la più votata del Centro, portò a casa 288mila consensi personali. Un traguardo che entrambi gli sfidanti ritengono alla propria portata, considerato che entrambi sono stati eletti (e poi rieletti) alla guida delle rispettive regioni. Dopo si apriranno i giochi. Formalmente a scegliere sarà la pattuglia dei nuovi eurodeputati (al Nazareno si conta di portarne a casa una ventina). Ma è chiaro che a pesare sarà l'indicazione della leader.

C'è però un intoppo, sulla strada di Zingaretti e Bonaccini. Ed è la consuetudine del Pse che vuole che a guidare la delegazione a Bruxelles sia qualcuno che ha già fatto parte del gruppo. Meglio se un uscente. Motivo per cui, almeno in un primo momento, la scelta potrebbe cadere su una riconferma di Benifei. Oppure, su Pina Picierno, vicepresidente uscente del Parlamento. Poi, una volta assegnati tutti gli incarichi, si aprirà la partita dei due (ex) governatori.

Sempre che nel frattempo non si siano liberate caselle ancora più pesanti. Già, perché non è detto che l'incarico di capodelegazione, per quanto ambito, sia l'unico da assegnare in casa dem.

Il boccone grosso, quello a cui punta Schlein (e non solo lei), è ottenere la guida dell'intero gruppo socialista al parlamento europeo. Il compito oggi assegnato alla spagnola Iraxte García Perez, dal momento che il Psoe (i socialisti spagnoli) formano la componente più numerosa nella compagine di centrosinistra. Mentre il Pd è solo terzo, dopo la Spd tedesca. Uno scenario che la segretaria dem punta a cambiare. Perché i socialisti tedeschi, sondaggi alla mano, potrebbero portare a casa 16 eurodeputati. Dunque la sfida è tra spagnoli e italiani. E per Schlein sarebbe un risultato non da poco essere la segretaria che ha riportato la delegazione italiana a essere la più numerosa tra i democratici di Bruxelles. Perché è vero che il Psoe è dato al 30% dei consensi, ma la Spagna elegge un numero di parlamentari inferiore. Dunque la partita per la presidenza del Pse è aperta, e potrebbe toccare a un uomo (o una donna) del Pd. Così come andrà quasi certamente a un esponente dem una delle vicepresidenze dell'Aula. E non è escluso che Zingaretti e Bonaccini, che con ogni probabilità compariranno nella rosa dei candidati più votati, non possano ambire a quel traguardo.

GLI ALTRI NOMI

In ogni caso non sono questi gli unici due nomi in campo. Benifei, come accennato, resta a pieno titolo in partita: seppur sostenitore di Bonaccini al congresso, l'eurodeputato ligure in questi mesi ha stabilito un filo diretto con la segretaria piuttosto fruttuoso. L'altro nome che circola è quello dell'umbra Camilla Laureti. L'unica uscente del gruppo di Bruxelles ad aver appoggiato la futura segretaria nella sfida alle primarie con Bonaccini. Motivo per cui a lei potrebbe andare un ruolo di peso. Ma occhio anche a un outsider, Annalisa Corrado. Che seppur su posizioni giudicate fin troppo «spinte» sul tema dell'ambientalismo, può contare sul pieno sostegno della leader. Prima, però, tocca incassare l'elezione. Ecco perché Bonaccini e Zingaretti, in quanto capilista ed (ex) presidenti di regione, partono in vantaggio. Pronti a muovere i loro pezzi sulla scacchiera.

A. Bul.



PARTITO DEMOCRATICO **La segretaria del Pd Elly Schlein sta completando gli appuntamenti di chiusura della campagna elettorale A sinistra, gli ex governatori di Lazio ed Emilia Romagna, Zingaretti e Bonaccini, entrambi candidati**

LA SFIDA SI GIOCA ANCHE SULLE PREFERENZE IN POLE POSITION PER UN INCARICO LAURETI E CORRADO

Dalla Bce sì al taglio dei tassi: -0,25% ora "respirano" famiglie e aziende

LA SCELTA

ROMA Dopo 5 anni, dopodomani, giovedì 6, salvo colpi di scena, la Bce dovrebbe tagliare il costo del denaro di uno 0,25%. E il taglio farà beneficiare famiglie e imprese perchè potranno accedere al canale bancario pagandolo meno caro. L'ultima riduzione dei tassi è avvenuta a settembre 2019.

IL SISTEMA

La nuova ondata di rialzi era cominciata il 27 luglio 2022, quando i tassi si sono innalzati dopo che per 11 anni sono rimasti a zero o addirittura negativi. C'era da gestire la bufera dei mutui subprime che ha portato il sistema finanziario globale sull'orlo del collasso. Un terremoto sventato grazie dei iniziative dei governi ed autorità monetarie che si sono fatti carico dei debiti e hanno inondato il mondo di liquidità. Tuttavia, in presenza di liquidità, l'imprevisto della pandemia su domanda e offerta, le conseguenze delle guerre in Ucraina sui costi delle materie prime e del Medioriente hanno attizzato l'inflazione. Il rincaro del costo delle vita che ha toccato l'apice nell'autunno 2021 ha avuto tre cause: la rapida riapertura delle attività economiche con la graduale revoca delle restrizioni che permettono di tornare a viaggiare e andare al ristorante; il rincaro dei beni energetici (petrolio, gas ed elettricità sono diventati più costosi in ogni parte del mondo); l'impatto di quello che gli esperti di statistica chiamano "effetto base".

I PREZZI

L'inflazione alle stelle era diventato l'incubo di Bce. Da statuto, Francoforte ha la priorità del contrasto all'inflazione, a differenza della Federal Reserve che pone sullo stesso piano lotta al carovita e sostegno della crescita economica, due obiettivi che spesso contrastano tra loro. Con i prezzi surriscaldati, la Bce ha agito e da luglio 2022 ha varato nove rialzi, al 4,5%. L'ultimo a settembre 2023 sullo sfondo di un'inflazione in discesa dal 10 al 2%. Va detto che i dopo un periodo di "metadone monetario", questa situazione è stata dannosa per alcuni e vantaggiosa per altri.

LE MOSSE

In primis hanno goduto le banche, che nell'eurozona, compresa l'Italia, hanno fatto una scorpacciata di profitti praticamente senza dover fare nulla: gli utili si sono gonfiati di 43 miliardi. Anche i soci hanno goduto tra maxi dividendi, azioni in rialzo e programmi di riacquisto di titoli propri. Il rialzo invece ha pesato per 11 miliardi sulle imprese, 3 miliardi sulle famiglie. Famiglie e imprese stanno attendendo col fiato sospeso la decisione della Bce di giovedì prossimo alla quale entro fine anno, dovrebbero arrivarne altre tre. Il taglio del costo del denaro dal 4,5% al 4,25 per cento si tradurrà in vantaggi concreti per chi vuole comprare casa o pianificare un investimento industriale sarà meno costoso rispetto ai livelli di fine 2023. Tuttavia, se per i cittadini i benefici, rispetto alle mosse Bce, sono stati anticipati negli ultimi mesi dalle banche, le aziende, finora, hanno portato a casa sconti minimi.

I CALCOLI

Secondo i calcoli fatti dall'ufficio Analisi e ricerche della Fabi, per i finanziamenti destinati all'acquisto di un immobile i tassi fissi medi sono passati dal 4,5% di fine 2023 al 3,7% di marzo scorso e ora potrebbero essere ulteriormente limati attorno al 3,45 per cento: vuol dire che la rata mensile di un mutuo da 200mila euro di 25 anni tra pochi giorni potrebbe essere pari a 1.005 euro, circa 205 euro in meno rispetto a quella calcolata a dicembre, con un risparmio complessivo di oltre 60mila euro (-17%).

LE AZIENDE

Per le aziende, invece, i tassi potrebbero calare, nelle prossime settimane, al 4,5% dal 5,4% del 2023: ragion per cui, un imprenditore che cerca liquidità per 1 milione di euro, da restituire in 20 anni, si troverebbe una rata mensile da 6.400 euro, circa 450 euro in meno a quella calcolata a dicembre, con uno sconto di oltre 135mila euro totali (-6%).

Rosario Dimito

DOPO CINQUE ANNI DI STRETTA ARRIVA L'ATTESO ALLENTAMENTO DELLA POLITICA MONETARIA



BCE La presidente Lagarde

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

4 giugno 2014 — 4 giugno 2024

Dieci anni di vuoto incolmabile, ma dolci ricordi d'amore riempiono i nostri cuori

DR.

Gianvincenzo Barba

Napoli, 2 giugno 2024

4 giugno 1992 — 4 giugno 2024

Teresa Di Gianni

Antonietta e Fabrizio con profonda nostalgia ricordano la loro dolce Mamma

Napoli, 4 giugno 2024

Il 5 giugno alle 18,00 ricordiamo mamma

Marisa Gallotta

con una Santa Messa a Sant'Antonio a Posillipo

Napoli, 4 giugno 2024

4 giugno 2010

PROF. ING.

Giulio Russo Krauss

Amore e ricordi rimangono per sempre.

I tuoi fratelli, i tuoi cari.

Napoli, 4 giugno 2024

IL CONFLITTO

I sistemi di difesa russi S-300 in fiamme dopo l'attacco sferrato dall'Ucraina con i sistemi missilistici Himars inviati dal governo americano

L'attacco in terra russa con le armi degli Usa Kiev colpisce Belgorod

▶Il primo blitz dopo l'autorizzazione di Washington: distrutti i sistemi antiaerei

▶E Mosca minaccia la Casa Bianca: «Il primo errore avrà conseguenze fatali»

ROMA L'avvertimento di Mosca è arrivato forte e chiaro. Gli Stati Uniti, autorizzando l'Ucraina a colpire in territorio russo con armi americane, rischiano «errori di calcolo che potrebbero avere conseguenze fatali». Parola del viceministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov. E adesso, il rischio di un'escalation è sempre più alto. E non è l'interpretazione degli analisti: le notizie arrivano dal campo, dal territorio russo dove l'Ucraina ha compiuto il primo attacco con le armi avute dagli Stati Uniti. Blitz preciso e devastante fatto scattare con i missili Himars e che ha raggiunto la regione di Belgorod. Obiettivi del raid sono stati i sistemi di difesa aerea S-300 e S-400. Le foto e i video non sembrano lasciare spazio a dubbi. E la rivelazione fatta dal canale Telegram "Spy Dossier" conferma dunque che il semaforo verde di Usa e dell'Alleanza atlantica sulle armi ha avuto già i suoi primi effetti concreti.

SITUAZIONE CRITICA

La situazione sul campo di battaglia è sempre più incandescente. In questi giorni, il presidente Vladimir Putin aveva ammonito l'Occidente delle gravi conseguenze del possibile utilizzo di armi europee e americane contro il territorio russo. E il cambio di passo della Nato sembra essere ormai netto. Ieri, il ministro della Difesa olandese, Kajsa Ollongren, ha dato il via libera all'Ucraina per utilizzare i

DALL'OLANDA ARRIVA IL VIA LIBERA ALL'USO DEGLI F-16 INVIATI IN UCRAINA ALL'INTERNO DEI CONFINI DI PUTIN

futuri 24 caccia F-16 donati dal governo per colpire in Russia «per autodifesa», spiegando che non esiste alcuna restrizione. «Applicheremo lo stesso principio che abbiamo applicato a tutte le altre forniture» ha detto Ollongren. E pur ricordando i principi del diritto internazionale e dell'autodifesa per colpire esclusivamente siti militari, il segnale inviato dai Paesi Bassi è che ormai l'Alleanza atlantica ha certificato la "liberalizzazione" delle armi occidentali fornite all'esercito di Kiev. Tema su cui concordano quasi tutti i Paesi membri, tranne Italia, Belgio e Spagna. Ieri, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, si è detto contrario all'invio di soldati in Ucraina, «perché ogni minimo errore può provocare un'escalation che mette a repentaglio la pace», e «a usare armi al di là dei confini dell'Ucraina». Dello stesso avviso Madrid, la cui ministra della Difesa, Margarita Robles, ha chiarito che le armi inviate all'Ucraina «hanno uno scopo difensivo».

La Nato, del resto, ha fatto capire di essere molto preoccupata dalla piega che sta prendendo il fronte ucraino.

I sistema Himars americani

PIOGGIA DI BOMBE

La Russia continua a far cadere la sua pioggia di fuoco contro il Paese invaso. E solo ieri, le autorità ucraine hanno riferito che nella notte sono state colpite dieci comunità nell'oblast di Sumy, in un misto di artiglieria, bombe a grappolo, droni e colpi di mortaio. Non sono state registrate vittime. Anche perché Kiev, preoccupata per la pressione militare russa, sta velocizzando nei piani di evacuazione dei civili, cercando di lasciare i villaggi sempre più deserti di fronte all'avanzata di Mosca. Ma è ormai chiaro che l'esercito russo abbia ancora la capacità di colpire su più punti del fronte. Ieri, il ministero della Difesa russo ha anche annunciato che le truppe del Raggruppamento Sever e dello Zapad hanno continuato ad avanzare nella regione di Kharkiv. E questo conferma che l'ordine del Cremlino è quello di non fermare l'avanzata nonostante le prime notizie di un rallentamento.

Volodymyr Zelensky sa che la pressione russa rischia di farsi insostenibile. Ed è anche per questo che si è recato in Asia nel tentativo di battere quello che il Washington Post ha definito il «cinismo asiatico». Il presidente ucraino ha bisogno che la comunità internazionale si unisca alla causa del suo governo. E la sua preoccupazione è soprattutto quella di vedere una Russia isolata dall'Occidente, ma fin troppo capace di attingere risorse sugli altri grandi mercati del mondo, in particolare quelli orientali. «Vogliamo che l'Asia sappia cosa sta succedendo in Ucraina, che l'Asia sostenga la fine della guerra» ha detto Zelensky. Ma per il leader ucraino, sfondare il granitico "muro asiatico" è una partita molto complicata, che si gioca in un momento in cui il summit per la pace in Svizzera (dove per gli Usa vi saranno la vicepresidente Kamala Harris e il consigliere per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca Jake Sullivan) vedrà l'assenza non solo di Mosca, ma quasi certamente anche di Pechino. Ieri, la Cina ha risposto alle accuse di Zelensky dicendo

IL CREMLINO INTENSIFICA I BOMBARDAMENTI MENTRE ZELENSKY CERCA NUOVI ALLEATI IN ASIA

di non avere mai «attizzato il fuoco o alimentato le fiamme» della guerra. E se il capo dello Stato ucraino è sicuro di ricevere il sostegno del G7 (dove è prevista la sua partecipazione, forse da remoto), il problema è quello di capire fin dove può avere il supporto del resto del mondo. Che in questi anni non solo non ha spezzato i legami con Putin, ma in alcuni casi li ha anche rafforzati.

Lorenzo Vita

IL PERSONAGGIO

Sheinbaum, la fisica figlia di immigrati prima presidente donna del Messico

NEW YORK Da mesi in Messico non si parla altro che di lei: un'ingegnera esperta di clima prestata alla politica, ex sindaca di Città del Messico, nipote di immigrati ebrei, di sinistra ma in grado di parlare al centro e di conquistare il paese a maggioranza cattolica più grande del mondo. Claudia Sheinbaum, 61 anni, è diventata la prima presidente donna e di origini ebraiche nella storia del Messico.

IL RISULTATO

Ha vinto con il 59% dei voti contro un'altra donna, Xóchitl Gálvez, conservatrice e anche lei ex sindaca, che si è fermata al 28%. C'è da dire che proprio sulle sue origini, Sheinbaum nel corso della campagna elettorale ha mantenuto un profilo basso: ha ricordato di vivere in una famiglia secolarizzata e di seguire le feste ebraiche solo per tradizione e non per convinzione religiosa. Nonostante questo è stata attaccata dall'ex presidente, il conservatore Vicente Fox, che ha cercato più volte - come aveva fatto in passato Donald Trump contro Barack Obama negli Stati Uniti - di mettere in dubbio il fatto che fosse nata in Messico, definendola «ebrea bulgara». Lei per questo ha pubblicato il suo certificato di nascita: «Sono messicana al 100%, figlia orgogliosa di genitori messicani».

EREDE DI OBRADOR

Figlia di scienziati e premio Nobel nel 2007 per il suo lavoro con il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite, Sheinbaum continuerà il lavoro del presidente uscente, Andrés Manuel López Obrador: nel 2018 aveva portato per la prima volta nella storia la sinistra, e il suo movimento populista Morena, alla guida del Messico, che da quando è diventato una democrazia, nel 1917, è stato governato dai conservatori. Proprio i suoi rapporti con Obrador sono stati un'altra fonte di attacchi delle opposizioni: per questo è stata definita un pupazzo nelle mani del presidente. Di fatto - raccontano i media messicani e statunitensi - la nuova «señora presidenta» è emersa tra gli elettori sostenendo ogni singola scelta di Obrador, anche le più contestate, tra le quali figurano una serie di cambiamenti costituzionali che per i critici del partito Morena indebolirebbero la democrazia. Adesso, con un sostegno forte dei cittadini, a ottobre



Claudia Sheinbaum, 61 anni, festeggia il trionfo elettorale

dovrà affrontare i problemi complessi che affliggono il suo paese, in primo luogo la violenza dei cartelli della droga che in Messico sono il quinto più grande datore di lavoro. Solo in questa ultima campagna elettorale sono stati uccisi 36 candidati. E poi ci sono i giornalisti: dal 2000 ne sono stati uccisi 140 secondo i dati del Committee to Protect Journalists, per non parlare delle migliaia di persone costrette a lasciare le proprie case per scappare dalla violenza dei narcos. Su questo, Sheinbaum vuole continuare le politiche di Obrador: invece di fare guerra diretta ai cartelli cerca di investire in programmi per eliminare le cause sociali del crimine, un approccio che per ora ha dato risultati modesti. C'è poi l'economia: in questo momento il Messico si sta trasformando in un centro manifatturiero di primo piano per gli Stati Uniti che stanno disinvestendo dalla Cina. Inoltre, gli investimenti nel settore tech stanno aumentando, grazie anche ai colossi taiwanesi e Usa che vedono nel Messico la nuova frontiera. E infine c'è il pesos che è sempre più forte.

LA SITUAZIONE

Ovviamente, come altri paesi dell'America latina, il Messico deve affrontare problemi di corruzione, un forte debito e una scarsa propensione all'innovazione: il deficit federale quest'anno è salito al 6%, mentre l'azienda statale petrolifera, Pamex, combatte con debiti sempre più alti. Dal punto di vista sociale, la nuova presidente ha fatto diverse promesse che ora dovrà mantenere, nonostante le difficoltà finanziarie dello Stato: aumentare i programmi di aiuti sociali per i più deboli, costruire scuole pubbliche e nuovi ospedali. Per quanto riguarda la politica estera, il suo futuro dipende molto dalle elezioni americane di novembre: una vittoria di Joe Biden darà spazio per continuare il programma di dialogo iniziato negli anni scorsi, mentre il ritorno di Donald Trump creerà forti cambiamenti sia sull'immigrazione - per esempio l'ossessione per finire il muro al confine e la distruzione del programma di asilo per i migranti - che sull'economia, con la minaccia di nuovi dazi sui beni cinesi prodotti in Messico. Infine c'è il problema del fentanyl, sintetizzato

LA CANDIDATA DI SINISTRA VINCE COL 59%. LA PRIMA SFIDA È USCIRE DALL'OMBRA DEL PREDECESSORE OBRADOR

dai cartelli messicani usando sostanze chimiche importate dalla Cina. Nonostante l'amministrazione Biden stia lavorando direttamente con la Cina e con il Messico, Trump ha già preannunciato la sua soluzione, minacciando di usare l'esercito per fermare l'ingresso di fentanyl negli Stati Uniti.

Angelo Paura

Svolta di Netanyahu: sì al cessate il fuoco Ma la tregua è fragile

▶Il presidente israeliano: «La priorità è la liberazione degli ostaggi, poi si vedrà»
Ma Hamas vuole la garanzia internazionale sulla fine delle ostilità sulla Striscia

LA TRATTATIVA

ROMA Attesa, incertezza e un misto di speranza e scetticismo. Nelle cancellerie del Medio Oriente e in quelle occidentali si aspetta il via libera al piano in tre fasi presentato dal presidente Usa, Joe Biden: una tregua di 6 settimane, rilascio di un certo numero di ostaggi israeliani, ritiro dell'esercito con la Stella di Davide dalle aree più popolate di Gaza, e cessate il fuoco duraturo con liberazione degli ultimi ostaggi (un centinaio vivi, una trentina morti). Il consigliere per la sicurezza nazionale Usa, Sullivan, riconosce a Israele la «disponibilità ad accettare l'accordo». E Biden, in serata, parlando con l'emiro del Qatar afferma che «ora Hamas è l'unico ostacolo». Ma il via libera di Benjamin Netanyahu, non c'è, il premier israeliano pone la condizione che prima di concludere la terza fase Hamas, il movimento che governa la Striscia e ha la responsabilità dei massacri del 7 Ottobre, non esista più né militarmente, né politicamente.

LE POSIZIONI

Al contrario, Hamas vuole la garanzia americana circa il cessate il fuoco duraturo e definitivo, in pratica la fine del conflitto, con l'idea di riprendere a amministrare la Striscia e esercitare il potere ante-7 Ottobre. Le ore scorrono e il semaforo verde non si accende, la tregua è appesa a un filo, soggetta agli scossoni intestini dei due schieramenti. I leader di Hamas nel Qatar rimandano per la decisione finale a quelli che si trovano nei tunnel, a Gaza, Sinwar e Deif. E Netanyahu è incalzato a sua volta dall'estrema destra dei ministri della Sicurezza interna, Ben-Gvir, e delle Finanze, Smotrich, che minacciano di lasciarlo a secco uscendo dal governo. Per bilanciare le pressioni dei partiti religiosi, sul fronte opposto Benny Gantz, il più papabile successore di Netanyahu, centrista moderato, avverte che se il piano Biden non viene accettato a Tel Aviv, lui è pronto a uscire dal gabinetto di guerra. La tregua è fragile. Il momento complicato. Netanyahu a un bivio. Parlando alle Commissioni della Knesset, "Bibi" spiega che «la guerra verrà fermata allo scopo di restituire i sequestrati, sul resto discuteremo, ci sono dettagli che non sono pubblici nella proposta di Biden». La distruzione di Hamas, per esempio, è o no compresa nel patto tra Stati Uniti e Israele? «Il cessate il fuoco ci sarà, alle nostre condizioni», ribadisce Netanyahu. E invita gli alleati nell'esecutivo a studiare bene la proposta di Washington perché non è così «irresponsabile» come potrebbe sembrare. La fragilità della tregua e l'incertezza sui dettagli del piano ben si rispecchiano nella maniera inusuale con cui l'intesa è stata presentata da Biden. Anzitutto, la proposta sarebbe israeliana, ma è il presidente Usa a annunciarla ufficialmente alla vigilia di Shabbat, quando Israele entra nel silenzio della festività. Poi, sono stati il network tv Al Jazeera, qatarino, e la diplomazia egiziana a far sapere che Hamas valuta «positivamente» le tre fasi.

GLI ISRAELIANI PORTANO AVANTI LE OPERAZIONI A RAFAH ANCHE SE NON IMPIEGANO DUE DIVISIONI, PER NON INDISPETTIRE GLI USA



L'attacco a un edificio nella Striscia di Gaza

IL FRONTE

Nel frattempo, la guerra continua. Gli israeliani portano avanti le operazioni a Rafah, anche se non impiegano le due divisioni che avevano pianificato, per non indispettire gli americani. E continua pure lo scambio d'artiglieria tra Israele e Hezbollah in Libano, come le provocazioni degli Houthi dallo Yemen. «Hamas accetti l'accordo proposto da Israele», dice il portavoce del Consiglio per la Sicurezza nazionale Usa, John Kirby. «È una buona intesa per la popolazione di Gaza, buona pure per gli israeliani. È un accordo molto serio, il migliore per mettere fine a questo conflitto».
Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, a sua volta cerca di convincere Tel Aviv perché dica sì. Il problema però è quello del dopoguerra a Gaza, perché Netanyahu (e tutto Israele) non ammette che nella Striscia possano mai più governare gli ideatori del 7 Ottobre, da parte sua il premier non vorrebbe neppure l'Autorità nazionale palestinese per quanto riformata (e gradita a Stati Uniti e Europa), preferirebbe che il potere passasse ai clan locali, più facilmente controllabili, scollegati da influenze esterne, specie dall'Iran. Sulla crisi pesa anche l'attaccamento al potere di Netanyahu, e la consapevolezza che nel momento in cui dovesse finire la guerra senza una chiara vittoria dell'esercito israeliano, il suo destino sarebbe segnato e lui tornerebbe a doversi confrontare con i vecchi processi per corruzione, oltre che con l'inevitabile commissione d'inchiesta sulle responsabilità politiche per la mancata prevenzione del 7 ottobre e la mancata difesa dei cittadini israeliani attaccati dai terroristi (1200 morti, 250 ostaggi, violenze, stupri e brutalità dentro Israele). Il leader dell'opposizione, Lapid, insiste per il sì alla tregua e si propone a sostegno del governo se la

PER TEL AVIV IL PRIMO OBIETTIVO RIMANE LA DISTRUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE PALESTINESE



I soldati israeliani che continuano la loro attività all'interno della Striscia di Gaza e anche a Rafah

Una missione internazionale a Gaza Anche l'Italia è pronta a partecipare

LO SCENARIO

ROMA Le cancellerie occidentali e quelle arabe stanno già lavorando a quella che potrebbe chiamarsi "missione di sicurezza" o di "protezione dei civili" a Gaza, se mai si dovesse arrivare al cessate il fuoco definitivo ipotizzato dal piano in tre fasi americano-israeliano. L'idea di un contingente guidato da uno o più Paesi arabi con rapporti decenti con Israele non esclude tuttavia la partecipazione di militari occidentali.

LE ADESIONI

Timidi accenni a una disponibilità che potrebbe già essere stata chiesta sono arrivati nei giorni scorsi sia dal ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, sia dalla Germania tramite il suo capo-diplomazia, Annalena Baerbock, che in modo più esplicito ha paragonato l'impegno di Berlino per la pace in Ucraina a quella che si potrebbe concretizzare nella Striscia, in Medio Oriente. «Noi siamo per la libertà e la pace in Ucraina, credo che lo stesso valga per il Medio Oriente. Se ciò di cui c'è bisogno ora non è soltanto la ricostruzione, ma una forza di protezione internazionale che garantisca che possiamo finalmente, dopo tutto questo tempo, conseguire la pace in Medio Oriente, allora questa deve essere una nostra missione condivisa», ha detto la Baerbock. L'Italia ha già la pluridecennale esperienza della missione Unifil di interposizione tra Israele e Hezbollah in Libano. La pace sotto l'ombrello Onu, almeno nelle aspettative di Washington, dovrebbe accompagnarsi non solo a un invio massiccio di centinaia e migliaia di camion di aiuti per i palestinesi senza che siano presi d'assalto, ma anche a un piano di ricostruzione della Striscia dove a detta delle Nazioni Unite il 55 per cento degli edifici e delle infrastrutture sarebbe stato distrutto dai combattimenti e bombardamenti. Un solido cessate il fuoco umanitario che riuscisse a prolungarsi e a portare alla conclusione della guerra, sarebbe il primo passo per l'invio di un contingente multinazionale. Uno scenario di dopoguerra con una forza di protezione sul campo esiste già da tempo alla Casa Bianca e al Pentagono, e prevede il coinvolgimento di Paesi arabi come l'Egitto, gli Emirati arabi uniti e la Giordania. Spontaneamente si è fatta avanti poi l'Indonesia, grande Paese asiatico di religione musulmana. «Il nostro esercito – dice il presidente Prabowo Subianto in un seminario a Singapore – vuole contribuire a restaurare la pace a Gaza, che si trova oggi sotto attacco continuo di Israele nel tentativo di estro-



I bambini della Striscia di Gaza costretti a giocare tra macerie e distruzione, con l'alto rischio di finire nel mirino dei raid

IL MINISTRO DEGLI ESTERI TAJANI: «SIAMO DISPONIBILI A INVIARE I NOSTRI SOLDATI PER RIPORTARE LA PACE»



destra radicale decide di uscirne. E si ritrovano in piazza i familiari degli ostaggi, per i quali la proposta di Biden rappresenta l'ultima vera chance di salvezza dei loro cari ancora in mano ai terroristi a Gaza. Se dovesse passare la proposta di Washington, "Bibi" si troverebbe subito in difficoltà, sia per l'opposizione all'accordo di Ben-Gvir e Smotrich, sia perché nel dopoguerra la sua uscita di scena sarebbe inevitabile. Come sempre nelle guerre, il punto è che sia Netanyahu, sia Hamas, vogliono proclamare la vittoria per restare in sella. Probabile che una tregua ci sarà, ma non la fine della guerra. E ciascuno vorrà sostenere di avere vinto, o di lasciarsi le mani libere per vincere.

Marco Ventura

mettere i miliziani di Hamas». «Siamo pronti a condurre una missione di mantenimento della pace sotto la bandiera Onu, se verremo chiamati a svolgere il compito», rimarca il portavoce militare indonesiano, Nugraha Gumilar. Una decina di giorni fa era emerso sui media americani il progetto dell'amministrazione Biden di una forza di peacekeeping a guida araba, ma con un responsabile americano dell'amministrazione civile basato non nella Striscia: in Egitto o in Giordania. A lui spetterebbe una sorta di "direzione dei lavori" per la ricostruzione, che impegnerà molti fondi (specialmente arabi, europei e Onu) e molti anni.

IL COMANDO

La missione militare non sarebbe quindi guidata dagli Usa, perché i palestinesi e Hamas considerano gli Stati Uniti troppo vicini e compromessi con Israele. Più facile che sia l'Egitto a prendere le redini del dopoguerra, dopo aver lavorato insieme all'Intelligence americana per raggiungere un accordo e scongiurare da un lato la catastrofe umanitaria di un esodo di massa dalla Striscia, dall'altra l'emergenza nazionale che l'esodo provocherebbe in Egitto. Proprio per questo le autorità del Cairo hanno ordinato la costruzione di un muro alto 5 metri, in corrispondenza del valico di Rafah, per scongiurare l'eventualità di una fuga di centinaia di migliaia di palestinesi da Gaza nel Sinai. Gli Stati Uniti, a loro volta, sarebbero orientati a affidare proprio all'Egitto il timone della missione "di protezione" o "di pace", grazie anche alla stretta collaborazione di questi mesi tra i capi delle rispettive Intelligence in vista di un possibile accordo indiretto tra Israele e Hamas. Sullo sfondo c'è

L'APPELLO DELLA GERMANIA PER FORMARE SUBITO UNA COALIZIONE DI STATI, ADERISCONO GLI USA E VARI PAESI ARABI

anche l'Arabia Saudita, che considera un obiettivo strategico quello di arrivare a una conciliazione con Israele e alla ripresa dei rapporti diplomatici con Tel Aviv con la firma di un nuovo "accordo di Abramo". In chiave anti-Iran.

Sara Miglionico

Noa, Ziv e gli altri ostaggi Le vite appese a un filo

▶Le storie degli oltre 100 rapiti che aspettano di tornare a casa dal 7 ottobre
Le famiglie non ne hanno più notizia e neanche i video confermano se sono vivi

LE STORIE

I loro volti sono dovunque, su Facebook, all'aeroporto Ben-Gourion, stampati sui cartoni delle manifestazioni, tutte le età, quasi sempre sorridenti, ragazzi, ragazze, vecchi coi baffi, donne sfocate, a volte il ritratto è stato ritagliato da una foto più grande, e vicino resta una mano, un ciuffo di capelli: sono gli ostaggi ancora in mano a Hamas. Sono 120, forse 121. Di 84 c'è qualche prova recente che dice che sono vivi, un video, un messaggio, una foto, la testimonianza di qualcuno che è stato liberato. Degli altri, resta quel buco nero dell'assenza dopo il 7 ottobre, la speranza delle famiglie.

I NOMI MANCANTI

Le storie di questi volti vengono raccontate un po' dovunque. È un modo per tenerli in vita, vicini. A volte è solo una frase, un modo per estrarli da quelle ultime immagini in cui si vedono tirati dentro una macchina con gli occhi sbarrati dal terrore o dalla sorpresa. «Adora i modellini di aerei e ha una passione per le monete antiche» si sa per esempio di Matan Zanguaker, preso da Hamas nel Kibbuz d Nir Oz con la ragazza Ilana, rilasciata il 30 novembre. La madre di Mitan, che l'ha cresciuto da sola, è

LE STORIE SPEZZATE CHE SONO AL CENTRO DELL'ACCORDO PROPOSTO DA TEL AVIV AL GRUPPO TERRORISTICO

diventata una delle leader del movimento per riportare a casa gli ostaggi. «Naama è forte» continuano a ripetere suo padre e sua madre. Nella sua famiglia, tante vittime della Shoah. Naama Levy ha sempre creduto alla pace, era stata da poco negli Stati Uniti per partecipare al progetto "Hands of Peace" con ragazzi americani, israeliani e palestinesi.

Gali e Ziv Berman, 26 anni, invece alla politica non pensano tanto. Li hanno rapiti da Kfar Aza, insieme, come insieme hanno sempre vissuto, lavorato, riso: sono due gemelli, entrambi si occupano di impianti elettrici. "Quando arrivano loro è la luce, in tutti sensi" dice il fratello maggiore Liran, che è sicuro che ce la faranno: «insieme sono imbattibili». Altro volto, altra età, ma un sorriso grande così anche sui ritratti di Shlomo Mansour, 86 anni compiuti nelle mani di Hamas. Al Kibbutz Kissufim è amato da tutti, e ha gestito per decenni come un manager il grande pollaio della comunità. Shlomo è nato in Iraq. Ha lasciato il paese della sua famiglia nel 1941, per sfuggire a un pogrom. Nonno di 12 nipoti, adora i gelati, adora la vita. La famiglia ha chiesto a tutti per il suo compleanno di mangiare un gelato e di prendersi un foto con la dida "BringShlomoHome" (riportate Schlomo a casa).

Diverso il sorriso di Daniela Gilboa, 19 anni, grandi occhi neri. Il lampo dello sguardo non lo ha perso nemmeno nella foto che ha diffuso Hamas di lei ostaggio con altre due ragazze. L'hanno rapita dal Kibbutz di Nahal Oz, ha fatto solo in tempo a inviare un messaggio a sua madre: «Pregate per me». Col ragazzo Roy invece si erano parlati, via video, poco prima. Per questo i familiari sapevano esattamente come era vestita, e hanno riconosciuto la felpa blu mentre un video riprende una ragazza scaraventata dentro un portabagagli. Quando hanno visto le immagini di lei ostaggio, i genitori hanno tirato un terribile respiro di sollievo. È dentro l'inferno, ma è viva. È quello che pensano un po' tutte le famiglie. Edan Alexander, anche lui 19 anni, invece era arrivato da poco in Israele. In fondo non avrebbe dovuto nemmeno starci: una decisione presa un po' all'improvviso, alla fine del liceo e prima di iscriversi all'università. Nato e cresciuto in America, nel New Jersey, a Tenafly, Edan aveva scelto di arruolarsi come volontario di Tsahal. «Voleva imparare a conoscere il paese della sua famiglia, "è partito per cercare le sue origini" racconta la madre Yael: "quando ci ha comunicato la decisione, non lo abbiamo scoraggiato, abbiamo capito. L'ultimo messaggio ce lo ha mandato alle sei e mezzo del 7 ottobre mentre piovevano razzi. Ci ha detto di non preoccuparci, che era al sicuro».

Storia simile a quella di Omer Neutra, 22 anni, anche lui americano, famiglia di sopravvissuti all'Olocausto, desiderio di ritrovare le radici: prima ha deciso di impegnarsi in cause sociali e umanitarie, in particolare in sostegno a bambini disabili e poi ha cominciato il servizio militare. I genitori, dopo essere stati ricevuti dal presidente Biden, sono venuti a Tel Aviv. E aspettano: «Non sappiamo niente di niente, nessuna notizia. Sarà ferito? Mangerà?».

I nomi scorrono sotto le facce, i sorrisi, i capelli scompigliati: Nimrod Cohen 19 anni, studia ingegneria, Doron Steinbrecher, 30 anni, veterinaria, Omer Wenkert, 22 anni, gestisce un ristorante, Andrei Kozlov, 27 anni, russo, venuto a lavorare come agente della sicurezza al festival musicale Supernova. Watchara Sriuan, 32 anni, invece in Israele cercava solo il lavoro che manca

I NOMI PIÙ FAMOSI: NOA ARGAMANI, IL SIMBOLO DELLA STRAGE E ALEX DANZIG, LO STORICO DELL'OLOCAUSTO

in Thailandia. Almeno undici suoi connazionali sono stati uccisi nell'attacco a Ni Oz. Lavoravano tutti nei campi, come Watchara.

LO STORICO E IL SIMBOLO

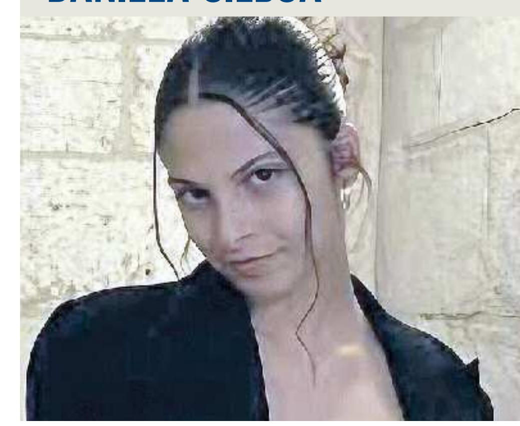
Il più "famoso" degli ostaggi è forse Alex Danzig, 75 anni, è uno dei più rispettati e noti storici dell'Olocausto. Si è trasferito a Nir Oz dopo aver lavorato per trent'anni al memoriale di Yad Vashem. Figlio e fratello di sopravvissuti alla Shoah, nato in Polonia, per anni ha accompagnato i viaggi degli studenti dei licei israeliani nei lager polacchi. È malato di cuore, il figlio ha lanciato decine di appelli ad Hamas.

Anche Noa è diventata famosa. Il suo volto in lacrime mentre grida "non ammazzatemi" e la portano via in moto dalla festa finita in massacro ha fatto il giro del mondo. La sua voce è tornata pochi giorni fa, in un messaggio di propaganda di Hamas. Si sente Noa Argamani che chiede "al governo di Israele: salvateci". Mamma cinese, secondo anno di università a Tel Aviv, Noa "ama la musica, divertirsi". Al padre aveva però nascosto di voler andare a quella festa nel deserto col ragazzo Avinatan. "Qualcosa aveva cercato di dirmi ma non avevo prestato attenzione – ha raccontato il padre – quando sono arrivate le notizie dell'attacco sono andato in camera sua e ho visto che non c'era. Ho capito".

La storia di Karina Areiev 19 anni, è tutta in due foto, lei bellissima sorridente, camicia azzurra, occhi nerissimi e lei col volto ricoperto di sangue, mentre la portano via i militari di Hamas. Stava facendo il servizio militare nella base vicino alla Striscia. È la sorella a raccontare il video del rapimento: "la portano via col pigiama di snoopy, è tutto assurdo".

Francesca Pierantozzi

DANIELA GILBOA



Daniela Gilboa, originaria di Petah Tikva, è stata rapita da Hamas il sette ottobre ed è apparso il 23 gennaio in un video dell'organizzazione terroristica

OMER NEUTRA



Cresciuto a New York, Omer Neutra, 22 anni, era un fan dei Knicks ed era il capitano della sua squadra di basket del liceo

ALEX DANZIG



Alex Danzig, 75 anni, è uno storico che ha dedicato la sua vita alla memoria dell'Olocausto. Ha lavorato al World Holocaust Remembrance Center

NOA ARGAMANI



Le immagini del sequestro di Noa Argamani, 26 anni, hanno fatto il giro del mondo, facendola diventare simbolo dell'assalto al rave party

GALI E ZIV BERMAN



Gali Berman e il fratello gemello Ziv, 26 anni, sono stati rapiti da Hamas che hanno invaso il Kibbutz Kfar Aza



MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Teatro, il sogno di Salemme



«Mi piacerebbe lavorare con i giovani, con i ventenni perché penso che sarebbe uno scambio notevole. In compagnia ho avuto dei giovanissimi, ma mi piacerebbe fare una compagnia di tutti giovanissimi, di ragazzi non formati». È il desiderio che Vincenzo Salemme ha svelato agli studenti della Federico II con cui ieri ha tenuto un incontro. L'appuntamento ha aperto la settimana di celebrazioni per gli 800 anni dell'ateneo napoletano, che cadono domani. Una mattinata in cui Salemme ha scherzato con la platea, ha risposto a tutte le domande che gli studenti gli hanno posto, ha interloquito con loro e raccontato aneddoti della sua vita e della sua carriera iniziata da giovanissimo con Edoardo De Filippo.

Accademia, il bis di Marchese



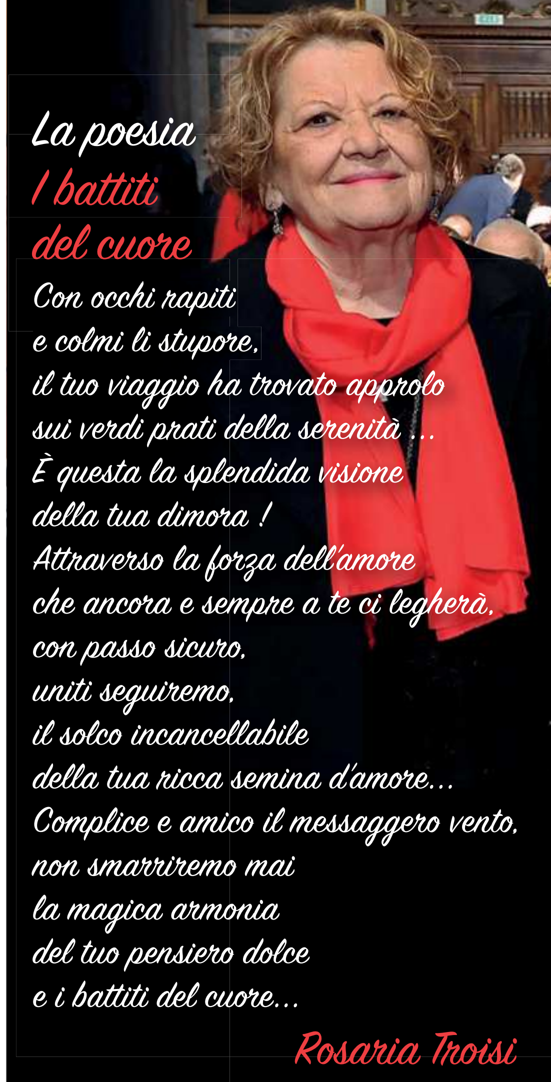
Rosita Marchese è stata confermata per il triennio 2024/2027 presidente del cda dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. «Ringrazio la ministra Anna Maria Bernini del prestigioso incarico che ha voluto affidarmi, il direttore Giuseppe Gaeta e tutti i docenti e accolgo questa nomina con grande entusiasmo ed emozione», ha dichiarato la Marchese, prima presidentessa alla guida dell'istituzione: «Il mio primo obiettivo sono da sempre i giovani, mi sono sempre sentita dalla loro parte e soprattutto al loro servizio, ed è con tale spirito che proseguirò nel lavoro già iniziato all'Accademia, un fiore all'occhiello nell'ambito dell'alta formazione artistica per la quale sono fiera e lusingata di potere contribuire alla sua ulteriore crescita».

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Frammenti di un discorso amoroso nell'anniversario della scomparsa
«Ricordatevi di me», disse nell'ultimo giorno di riprese di «Il postino»
La poesia inedita della sorella Rosaria che gli ha dedicato un libro



PASSEGGIATA SUL MARE
Massimo Troisi, in basso con Maria Grazia Cucinotta in «Il postino»



Troisi, trent'anni dopo per sempre al Massimo

Titta Fiore

L'amore, quella meravigliosa malattia che sullo schermo colpisce «Il postino» Mario Ruoppolo come una mazzata, lasciandolo senza fiato ma con la certezza di non voler guarire, è il lascito più intenso e palpitante di Massimo Troisi, che manca da trent'anni, ma dai nostri cuori non se n'è andato mai.

Da trent'anni Troisi continua ad abitare i nostri sentimenti con il suo sorriso discreto, la sua intelligenza acuminata, la sua dolce e filosofica ironia. Continua a stupirci con le sue intuizioni folgoranti e a nutrire l'immaginario di chi si mette con fiducia nella scia delle sue emozioni.

L'amore per Massimo unisce le generazioni e va oltre il suo eccezionale talento. L'amore di Massimo per un'arte antiretorica, decisa a scrollarsi di dosso il peso degli stereotipi, la sua capacità di andare in direzione ostinata e contraria impadronendosi dei generi con una grazia gentile ha creato un mondo. Oggi quell'arte che si nutre del suo linguaggio sincopato e della sua straripante ironia continua a vivere in un canone originale che gli apparterrà per sempre. L'unicità di Massimo è anche un formidabile moltiplicatore di affetti. Ha ragione Benigni, «morto un Troisi non se ne fa un altro», ma proprio la nostalgia per quell'artista e per quell'uomo speciale rende vivo e presente tutto ciò che lo riguarda.

Trent'anni fa Troisi sceneggiatore, attore e regista si era innamorato di un romanzo di Antonio Skármeta su Neruda. A tutti i costi aveva voluto acquistarne i diritti e farne un film. Era malato e stanco, ma si ostinò a portare avanti l'impresa con l'amico Michael Radford, anteponendo la riuscita del progetto amatissimo alla sua stessa vita: «Voglio finirlo con il cuore mio». L'ultimo giorno di riprese de «Il Postino», un giorno luminoso di inizio giugno, salutò la troupe con quel filo di voce che avrebbe commosso milioni di spettatori fino all'Oscar. «Ricordatevi di me» disse, con la malinconia che accompagna tutti i distacchi, e forse con il presentimento che non si sarebbe trattato di un semplice arrivederci. Poche ore dopo si addormentò per sempre, esausto di vita e di poesia. «Ricordatevi di me», aveva chiesto. Infatti. Nessuno, nessuno dei tanti che lo hanno amato nel mondo, lo ha dimenticato.

Da allora, grazie alla forza travolgente del suo talento, alla sua anarchica personalità Troisi è diventato un nostro contemporaneo. Non solo un'icona dello spettacolo che ha posto, a buon diritto, nel pantheon dei grandi artisti partenopei con Pino Daniele, Eduardo e Totò, ma un amico profondo e fragile, un punto di riferimento, un confidente di speranze remote, un destinatario di sorrisi tenaci o di delusioni cocenti. Sulla sua tomba a San Giorgio a Cremano mani ignote di adulti e bambini continuano a deporre lettere, poesie e disegni, in molti scrivono alla famiglia per condividere il dolore della perdita e cullarsi nella dolcezza malinconica del ricordo. È un flusso continuo e collettivo di coscienza, questa corrispondenza, che Rosaria Troisi negli anni ha raccolto e ora ha pubblicato in un volume struggente, *Caro Massimo, ti scrivo perché...* (Readaction editrice), mettendo insieme «fogli colorati come fiori» che facevano capolino da una scatola troppo piccola per contenere una tale ondata di affetto. Ma Rosaria, che ha la stessa grazia semplice e riservata del suo celebre fratello, in questi anni ha fatto una cosa ancora più preziosa: ha tenuto vivo e teso il filo dei sentimenti indirizzando a Massimo, attraverso le pagine del nostro giornale, un vero e proprio epistolario. Trenta compleanni, trenta anniversari. La vita che scorre, le cose che accadono, i sentimenti che restano. E oggi, in una data così speciale per tutti coloro che hanno amato Massimo, ha voluto suggellarne il percorso con il linguaggio che a Troisi era più caro, quello della poesia, che sa riconoscere «i battiti del cuore» (la pubblichiamo in questa stessa pagina).

Già, Massimo sapeva come fa il cuore e conosceva la legge potente del desiderio. «L'amore - diceva - è quella cosa che tu sei da una parte, lui dall'altra, e gli sconosciuti si accorgono che vi amate». Semplicemente. E nel suo caso, è andata proprio così. Lui da una parte, noi dall'altra, uniti da un sentimento che non sbiadisce. Perché l'amore, quello vero, sa resistere al tempo che passa.

CONTEMPORANEO GRAZIE ALLA FORZA TRAVOLGENTE DEL SUO TALENTO E LA SUA ANARCHICA PERSONALITÀ

SAPEVA COME FA IL CUORE: LA SUA ARTE È UN FORMIDABILE MOLTIPLICATORE DI AFFETTI

Decaro, al suo fianco con la Smorfia: «La sua, una generazione di fenomeni»

Tra i «postini dell'anima»

Enzo Decaro

La prima cosa che mi viene in mente, pensando a Massimo che se n'è andato giusto trent'anni fa, è che non è mai stato così vivo. E non solo per le emozioni che la sua straordinaria arte di attore e regista ci trasmette attraverso il cinema e i tanti ricordi televisivi. Noi continuiamo a ridere con lui, a riflettere con lui, a commuoverci con lui. Il tempo, invece di scavare un solco, ce lo ha reso sempre più vicino. Perché con la sua grande forza calma sapeva dire le cose necessarie nel migliore dei modi. Non aveva bisogno di urlare o di sgomitare per mettersi in evidenza, non amava stare sotto i riflettori, ma prendeva posizioni e le difendeva. Con la sua grande forza calma, appunto, che i più superficiali potevano scambiare per ritrosia, per distrazione o per pigrizia. È vero, Massimo era pigro, ma era anche un gran lavoratore. Sembra un ossimoro, ma non lo è. Massimo era un leader naturale, aveva carisma ed equilibrio. Il tempo ci ha restituito per intero anche la sua statura civile, il suo modo di stare al mondo e di attraversarlo con coerenza e dignità di intellettuale e di uomo, senza cedimenti o compromessi.

Abbiamo cominciato, lui, io e Lello, in anni complicati e volevamo manifestare con chiarezza la nostra non appartenenza a una realtà che non ci corrispondeva, senza nulla togliere al sole, alla pizza e al mandolino. Non ci riconoscevamo in un folklore da cartolina, volevamo esprimere le nostre idee con il nostro linguaggio e lo abbiamo fatto, con i mezzi e gli strumenti che via via ci venivano dati. Non eravamo i soli, in quegli anni tra i Settanta e gli Ottanta, pieni di contraddizioni e di nuovi fermenti. Pino Daniele era così, erano così Lucio Amelio, Mario Martone, Toni Servillo, Antonio Neiwiller, Roberto De Simone, Leo De Berardinis e tanti, tanti altri che hanno reso quell'epoca irripetibile. La nostra generazione voleva scardinare i falsi miti di una tradizione tutta di superficie, ma voleva farlo con sobrietà, senza entrare in conflitto con l'altro. È il bello di Napoli, questo senso di condivisione, questa appartenenza plurale che ci permette di integrare linguaggi e culture. C'era allora e credo ci sia ancora.

Il mondo creativo di Massimo era un continuo work in progress e si apriva a orizzonti sempre più grandi. Amava Pasolini, un poeta che riusciva a intervenire nei problemi della società civile con la forza delle idee, gli piaceva che l'arte non fosse slegata dalla vita. Quando a Sanremo nell'81 non gli fecero fare il monologo che aveva preparato, semplicemente se ne andò. Senza proclami, con una coerenza disarmante. La stessa cosa aveva fatto molti anni prima Antonio de Curtis, il grande Totò: lo avevano invitato in giuria al Festival della canzone dopo il successo di «Malafemmena», credeva di poter incidere con le sue competenze di poeta, si trovò in mezzo a pressioni di vario tipo e dopo quattro mesi, con eleganza, si dimise. Succede così, a certe latitudini del cuore.

Massimo, che da trent'anni non c'è, continua a vivere tra noi e per noi in una dimensione artistica e morale «alta». E la laurea ad honorem in Discipline della musica e dello spettacolo che l'anno scorso gli ha conferito l'università Federico II lo ha testimoniato con una toccante cerimonia. Ho coltivato quel sogno per dieci anni, battagliando perché diventasse realtà. Esserci riuscito è una delle mie soddisfazioni più grandi, perchè ha consegnato alla memoria storica della nostra città i semi di coscienza di un uomo di Pensiero da custodire, preservare e far crescere come in una sorta di grande dinastia di «Postini dell'Anima» che ci aiutano a diventare la migliore versione di noi stessi. Ed è forse anche per questo che ci mancano così tanto.

«COME PINO DANIELE VOLEVA SCARDINARE I FALSI MITI DELLA TRADIZIONE CON SOBRIETÀ SENZA CONFLITTI»



INSIEME Massimo Troisi con Edoardo Bennato e, sopra, con Enzo Decaro

Edoardo Bennato ricorda gli incontri ai compleanni del comune amico

Sul balcone di Gianni Minà

Edoardo Bennato

Io e Massimo Troisi ci incontravamo spesso a casa di Gianni Minà, ma stavamo fuori il balcone, perchè dentro c'erano Pietro Mennea, Robert DeNiro,...

E Massimo diceva: «Minà tu 'o'ssaje, io 'o voglio bene, però ogni vota che faje 'o compleanno è 'na mazzata 'ncapa... Invece e se rilassa' e se gude' a festa, iss' cuntinua a fa' Gianni Minà... comme si fosse 'na diretta televisiva.......Ognuno che trase Gianni Minà o presenta... Ecco a voi Massimo Troisi... ecco a voi Pietro Mennea... ecco a voi i fratelli Abbagnale... eccetera eccetera... Tene pure 'o microfono... comme 'na diretta televisiva.... io pe' chesto sto' for''o balcone... a si no' m'intervista... Intervista tutti chille c'arrivano... Invece 'e se gude' a festa continua a fa' Gianni Minà. Pero' o voglio bene o stesso».

In quelle occasioni io chiedevo a Massimo: «Ma comme fai a sta' sempe a Roma?... Roma è bellissima, ma cca' aropp' nu poco che ce stai se scaricano 'e batterie». Io ho girato mezzo mondo, ma alla fine sempre per tornare nei miei Campi Flegrei, nella mia Napoli, mi interrogavo come facesse lui ad adattarsi alla capitale, a rinunciare al contatto con la sua terra e la sua gente, con l'humus in cui era cresciuto, da cui aveva tratto ispirazione per la sua ironia verace quanto comprensibile ad ogni latitudine.

Massimo rispondeva: «Sì, io ogni tanto me ne torno a San Giorgio a Cremano... Pure na' meza jurnata... M'arricarico 'e batterie e po' torno 'cca' 'a fatica'! Pe' carità, Roma, comme rice tu è bellissima, ma pe' me carrica' 'e batterie aggia j'a San Giorgio», diceva Troisi.

Un 4 giugno di ventidue anni fa mentre ero in concerto mi venne in mente che era l'anniversario della sua scomparsa e gli dedicai il concerto. Eravamo a Vercelli, l'applauso fu lungo e caloroso. Ora che anche Gianni Minà se ne è andato, quelle chiacchiere fuori al suo balcone con Massimo sanno di un tempo così lontano, così vicino. Che non passa, come non passano gli artisti veri, come Troisi.

MASSIMO DICEVA: «OGNI TANTO TORNO A SAN GIORGIO PER RICARICARMI MI BASTA PURE 'NA MEZZA JURNATA»

Sport



IL COLPO

Mbappé al Real adesso è ufficiale firma da 125 milioni

Kylian Mbappé giocherà nel Real Madrid. Mancava solo l'annuncio, ed è arrivato. Il club che ha vinto 6 Champions nelle ultime 11 stagioni si rafforza con uno dei migliori giocatori del mondo. Per il francese un premio alla firma di 125 milioni e un quinquennale di 15 milioni a stagione.

PALAZZO REALE ASPETTA CONTE

Il San Carlo ha fatto una richiesta economica troppo elevata al club

Ma De Laurentiis non vuole rinunciare alla presentazione-show del tecnico

Pino Taormina

Se il Napoli se la prende comoda per "l'annunciazione", Antonio Conte va di fretta. Molto. Come sua abitudine o forse è solo il destino, Antonio Conte comincia la strada azzurra facendo Antonio Conte. Già, ora non ha tempo da perdere: e se il suo motto preferito è "chi ha tempo non aspetti tempo" ecco che è meglio avvisare i naviganti: giovedì vuole andare a Castel Volturno (di sicuro ci andranno quelli del suo staff), vedere il centro sportivo, iniziare a dare indicazioni su quali correttivi "contiani" sono necessari nelle sale, nelle palestre e così via. E magari iniziare a incontrare anche quelli del Napoli che resteranno. Poco gli importa che la struttura è chiusa da qualche giorno perché ha bisogno di allestire una sala per il pranzo perché i suoi allenamenti sono lunghi, lunghissimi e talvolta possono iniziare al mattino e continuare al pomeriggio. Ma Conte vuole entrare nel mondo Napoli in punta di piedi, sia chiaro: sa che il centro tecnico non è come Appiano Gentile o Cobham ma non gliene importa nulla. Si adatterà perché non è uno che fa capricci come i bambini. Il Napoli ha voluto Conte ma anche Conte, sia chiaro, ha voluto il Napoli. A tutti i costi. È entusiasta di sentire da vicino il calore della città: il suo sì a De Laurentiis è legato alla voglia matta di vivere da vicino una piazza e una tifoseria che lui ha sempre ammirato per calore, passione e competenza. Ha visto le immagini della festa dello scudetto e ne è rimasto colpito. Affascinato. Ricorda da avversario il tifo dello stadio, quando marcava ai tempi del Lecce Maradona (e proprio a Fuorigrotta ha segnato la sua prima rete in serie A nel 1989) e anche quando è venuto al San Paolo da tecnico della Juventus e poi dell'Inter. Ecco, andrà in queste ore prima a Roma per vedere da vicino i nuovi studi su Piazza Venezia della Filmauro, completare l'iter della burocrazia (ma le firme che contano sono già state messe dai rappresentanti legali domenica pomeriggio) e poi scatterà il suo primo blitz napoletano. Ovviamente in compagnia di De Laurentiis. La presentazione? Senza fretta, pensano al Napoli. Anche perché c'è da trovare una location degna di un imperatore come Conte. Il San Carlo ha chiesto un prezzo molto alto per il fitto mentre a Palazzo Reale, nel teatrino di Corte, le porte sono spalancate. Si farà lì, ma si deciderà con calma. Tanto l'annuncio è una formalità (tutto è fatto) e la presentazione ufficiale va ancora organizzata.

GIOVEDÌ ANTONIO È ATTESO A NAPOLI PER LA PRIMA VISITA AL CENTRO TECNICO DI CASTEL VOLTURNO CON IL SUO STAFF

I PIANI

Ha fretta di mettersi al lavoro in prima persona. Per il momento, non ci sono vacanze in calendario prima del raduno che ha fissato il 7 luglio a Castel Volturno, tre giorni prima la partenza per il ritiro di Dimaro. Ha molto apprezzato la scelta del club di non disputare amichevoli internazionali e di affidarsi alla canonica preparazione tra i boschi del Trentino prima e dell'Abruzzo poi. La trova ideale per conoscere i calciatori e iniziare una preparazione atletica. Stellini e il fratello Gianluca guideranno la delegazione che a inizio della prossima settimana visiterà le sedi dei due ritiri estivi. Sa che c'è da lavorare molto per ricostruire quelle certezze che sono andate perse in questa ultima stagione. Non pensa che bisogna azzerare tutto, non crede che sia una rosa da epurare. Anzi, ha la sua lista di "recuperabili". Ha chiesto (e ottenuto) di essere informato in anticipo su eventuali partenze di big. De Laurentiis con lui è stato chiarissimo: i parametri del club, in ogni caso, non cambieranno. Tradotto: il monte ingaggi non supererà i 75 milioni di euro (dunque, il quinto o sesto della serie A) e non verranno inseguiti calciatori sul mercato che vadano oltre l'asticella dei 35-40 milioni come prezzo di cartellino (e i 3,5 milioni di ingaggio). Pazienza e umiltà da parte di tutti. E obiettivo chiaro: la conquista di un posto in Champions. Ma Conte è il leader perfetto per la ricostruzione e De Laurentiis sa perfettamente che ha pescato il meglio del meglio ovvero il prestigioso e costoso Antonio Conte per rivoluzionare il suo Napoli nazionale, affidando pieni poteri (teorici), che nelle intenzioni lo porterà anche a dare delle indicazioni importanti nella gestione del settore giovanile. Tre anni di contratto non sono poco cosa: è un progetto pensato per ricostruire anche le radici del club azzurro, i vivai e i rapporti con gli altri tecnici in organico. La crisi dell'ultimo anno è stata profonda ma è convinto che il materiale a disposizione sia di primo livello. Vuole solo del tempo per plasmarlo a sua immagine e somiglianza. Non è uno sprovveduto: tutti gli dicono che prima o poi, passata la luna di miele, si scontrerà con De Laurentiis. Ma lui ha messo in conto questa faccenda: d'altronde, non lo spaventa né lo preoccupa. Lui insegue la lealtà e la correttezza, ovvero i due elementi fondamentali nella gestione dei rapporti con i suoi presidenti. Ha lasciato a Oriali e a Manna il compito di ricucire lo strappo con Di Lorenzo, non è ancora sceso in campo in prima persona. Lo farà.

Asta per Buongiorno, c'è anche Perez Attacco, Chiesa nel mirino del Napoli

MERCATO

Eugenio Marotta

Se il Buongiorno si vede dal mattino, il Napoli è in prima fila per il possente difensore centrale del Torino su cui però la concorrenza si fa sempre più serrata. Il club azzurro ha puntato da tempo il giocatore del Toro e della Nazionale per arginare quelle drammatiche voragini registrate nella stagione appena passata agli archivi. Alessandro Buongiorno, 25 anni tra due giorni e contratto fino al 2028 con i granata, risponde all'identikit espressamente richiesto da Antonio Conte per rendere il pacchetto arretrato del Napoli un bunker. Ma sul capitano del Toro si è scatenata una vera e propria asta. Cairo si sfrega le mani: chiede(va) una cifra che si aggira sui 45 milioni di euro per il suo cartellino con il prezzo che potrebbe ancora levitare. Il Napoli si è spinto ad aprire il portafogli fino a 35 milioni di euro (più bonus) o eventuali contropartite tecniche. Ma l'interesse di altri top club - italiani e stranieri (con la Premier in prima linea) - rischia nella migliore delle ipotesi di fare andare l'operazione per le lunghe. Manna sta lavorando di cesello per piazzare un colpo che garantirebbe una certa impermeabilità alla difesa azzurra, considerando che Buongiorno è un mancino che può giocare tranquillamente sia come centrale, sia come braccetto di sinistra. Tra le alternative, torna d'attualità il nome di Nehuen Perez dell'Udinese: il 23enne argentino è stato vicinissimo al trasferimento in azzurro nel mercato di gennaio, salvo poi un clamoroso dietrofront quando tutto sembrava fatto. Non è escluso che l'operazione potrebbe concludersi con sei mesi di ritardo. Copia-incolla anche per Radu Dragusin che a gennaio il Tottenham ha prelevato dal Genoa soffiandolo al Napoli. Con gli Spurs, tuttavia, il 22enne centrale rumeno non ha trovato grosso minutaggio e potrebbe fare il percorso inverso. Si vedrà.



AUMENTA IL PRESSING SUL TORINO E RITORNA FORTE LA PISTA DRAGUSIN JUVE ALLA FINESTRA PER DI LORENZO

LA FASCIA IN BILICO

Rimanendo in tema difensivo, il club azzurro farà di tutto per convincere Di Lorenzo a sposare il nuovo progetto targato Conte. E non è escluso che sarà proprio l'allenatore a trasmettergli gli stimoli giusti per continuare a sgroppare sulla fascia con la... fascia sul braccio. La Juve resta alla finestra. Giuntoli non aspetta altro che l'occasione opportuna per fiondarsi sul cursore di fascia e nel caso prende sempre più piede l'ipotesi di uno scambio con Federico Chiesa che farebbe il percorso inverso. L'attaccante non sembra il profilo adatto per lo scacchiere di Thiago Motta e potrebbe essere spedito altrove. Occhio però alla concorrenza della Roma. A centrocampo s'impone un sostituto di Zieleinski che andrà all'Inter. De Laurentiis spinge per l'ingaggio di Sudakov, ma per la stella ucraina dello Sachtar (valutata oltre 50 milioni di euro) si fanno sempre più insistenti le sirene della Premer. Il club nerazzurro è sulle tracce anche di Gudmundsson che pure piace - e tanto al Napoli. Per il jolly del reparto offensivo (14 gol e 4 assist quest'anno allombra della Lanterna) il Genoa chiede circa 35 milioni di euro ed il Napoli è disposto a trattare a patto che nell'operazione venga inserita come contropartita tecnica il difensore Ostigard (ex di turno).



L'ATTACCANTE: Chiesa, 26 anni, con la maglia della Nazionale

OLIMPIADI A CENTROCAMPO

Piccola curiosità: della folta pattuglia di giocatori di proprietà del club azzurro che faranno ritorno alla base c'è anche il giovane e promettente centrocampista centrale Coli Saco: 31 presenze e sette reti con l'Ancona di Roberto Boscaglia. Il 22enne maliano è stato convocato dalla sua Nazionale per le amichevoli preparatorie alle Olimpiadi ed è probabile il Ct Éric Chelle lo inserisca nella spedizione africana a Parigi.



IL TROFEO Diego Armando Maradona con il pallone d'oro ricevuto al Lido per il Mondiale vinto nel 1986 con l'Argentina

IL TESORO RUBATO A MARADONA

Collane, anelli e diamanti per un totale di un miliardo di lire scomparsi insieme al pallone d'oro nella rapina del 1989

Gigi Di Fiore

Il collegio della corte d'appello di Versailles si è riservato la decisione, che depositerà domani. Non tutto è perduto per i figli di Maradona, che hanno fatto ricorso in Francia per recuperare il Pallone d'oro assegnato nel 1986 a Diego, ricomparso in modo misterioso 35 anni dopo il clamoroso furto nel caveau della Banca della Provincia di Napoli in via Duomo. L'avvocato francese Gilles Moreau ha chiesto il sequestro del trofeo e l'annullamento dell'asta che la casa Aguttes aveva fissato giovedì per la vendita. In attesa della decisione dei giudici, la stessa Aguttes ha sospeso l'asta, anche per una parallela indagine penale in corso, per «il troppo clamore sulla vicenda».

L'INDAGINE

Di pari passo con la richiesta di sequestro presentata dai figli eredi di Maradona, l'Ufficio centrale francese sul traffico dei beni culturali ha avviato un'inchiesta penale per ricostruire come il Pallone d'oro sia arrivato nelle mani dell'antiquario ex gioielliere franco-algerino Abdelhamid Benchaieb che si è affidato alla casa Aguttes per la vendita. L'ufficio investigativo francese sta facendo verifiche proprio su Benchaieb e la Aguttes. Ma da Parigi, sede della casa d'asta, la vicenda arriva a Napoli. La principale tesi difensiva, anche nel giudizio civile, sia dell'antiquario franco-algerino sia della casa d'asta, è l'assenza per tre anni di rivendicazioni di eventuali titolari che, per le leggi francesi, farebbe diventare un oggetto di proprietà legittima del possessore attuale. Su questo, la replica dell'avvocato Moreau: mai i miei assistiti hanno saputo, fino a quando la notizia è diventata pubblica, che il Pallone d'oro fosse stato ritrovato. Ma l'elemento su cui puntano i figli di Maradona è alla Procura di Napoli. Si tratta della denuncia che, il 27 ottobre 1989, fu firmata da Claudia Villafane, allora moglie di Maradona, sul furto subito.

IL DOCUMENTO

Copia della denuncia, di cui l'avvocato francese Moreau ha parlato ieri in udienza, è stata chiesta alla Procura di Napoli. Il legale francese ha consegnato ai giudici una dichiarazione di Marinella De Nigris, la penalista che assisteva la Villafane e l'accompagnò alla Questura centrale per depositare la denuncia. Un documento fondamentale per dimostrare non solo la titolarità degli eredi sulla proprietà del Pallone d'oro, ma anche l'interesse che, già 35 anni fa, fu manifestato a recuperarlo. Dalle 13,30 alle 14,20 di venerdì 27 ottobre 1989, dinanzi al dirigente della Squadra mobile Francesco Cirillo, Claudia Rosana Villafane firmò la sua denuncia alla Questura di via Medina. Dichiarò: «Ho dato l'elenco di tutti i preziosi dei quali mi ricordavo, sono addolorata per i gioielli di famiglia e per il trofeo regalato a Diego. Speriamo che la polizia li recuperi».

Nella denuncia si segnalava che le cassette di Maradona e della Villafane erano le numero 71 e 404, con oggetti del valore totale di circa un miliardo di lire. E se ne faceva un elenco: una parure di collane, orecchini e bracciali con turchesi, una seconda parure di brillanti, un orologio d'oro Rolex con brillanti, altri sette orologi tra cui un prezioso Cartier, un anello sormontato da brillanti per complessivi tre carati, una borsa marrone con più monili tra cui un bracciale di brillanti che formavano la scritta «Dalmita» regalo di Guglielmo Coppola per il compleanno della prima figlia di Diego. E poi: un'altra collana di brillanti regalo di Maradona alla figlia, una farfalla con diamanti, una serie indefinita di catenine, collanine, braccialetti, sempre tutti d'oro. Poi, naturalmente, il Pallone d'oro che France Football assegnò a Maradona nel 1986 come miglior calciatore dei Mondiali. La copia della denuncia, richiesta alla Procura napoletana, unita agli articoli dell'epoca sono elementi per dimostrare la proprietà di un trofeo rubato. Al di là del possibile reato, prescritto, di ricettazione, gli eredi di Maradona ne chiedono la restituzione. Un trofeo dal valore simbolico, cui Diego teneva molto e che cercò inutilmente di recuperare. «Se verrà messo all'asta, è come se fosse stato di nuovo rubato alla memoria di mio padre», ha detto la figlia Gianinna.



GLI EREDI Claudia Villafane, prima moglie di Diego Armando Maradona

IN FRANCIA SOSPESA L'ASTA DEL TROFEO PREVISTA PER GIOVEDÌ «TROPPO CLAMORE SULL'OGGETTO»

ZONA FRANCA

ANTONIO E LA GRANDE OCCASIONE DI RILANCIO

Guido Trombetti

Conte rappresenta per la società una straordinaria occasione di rilancio. Lo dicono giornali, tv locali e nazionali. L'assunzione del tecnico è la mossa coraggiosa con la quale De Laurentis vuole mettersi alle spalle un annus horribilis. I grandi capitani d'azienda escono dalle secche anche mettendo in campo scelte dispendiose che quasi tutti, certamente chi scrive, ritenevano impossibili. Manna e gli uomini di Conte hanno già avviato il dialogo con i calciatori. I problemi sono molteplici ma due spiccano. L'offerta del Psg a Kvara e il caso Di Lorenzo. Per quanto riguarda il georgiano si tratta di una manovra che non sorprende nel calcio internazionale. Kvara è uno dei giocatori più in vista, al quale tutti attribuiscono addirittura possibilità di crescita rispetto a livello già alto raggiunto. Poiché in termini di acquisti e cessioni vale il detto mai dire mai non sappiamo come la vicenda potrà concludersi. «Fu questione d'affari», direbbe Tessio nel Padrino. Alla fine ritengo sia ragionevole che a decidere sia il calciatore. Sarebbe un grave errore trattenerlo contro la sua volontà se vede all'orizzonte un'offerta economica alta ed una prospettiva di scenari prestigiosi. Ancora, sarebbe sbagliato pensare a soluzioni tipo Oshimen. Insomma o dentro o fuori. Completamente diverso il caso di capitan Di Lorenzo. Che soltanto pochi mesi fa ha sottoscritto entusiasticamente un contratto fino al 2028. Cioè fino a fine carriera. Non crediamo alle lusinghe di Giuntoli che da dirigente avveduto avrebbe tutto da perdere incrinando il suo rapporto, rimasto buono, con il Napoli. Non crediamo nemmeno all'essersi intristito del calciatore per effetto dei fischi del pubblico, di una incauta sostituzione, per lo sgarbo ricevuto dai compagni rei di leso capitanato. Un cambiamento così repentino a 180 ° deve avere altre e più forti spiegazioni. E se fossero di carattere personale il calciatore ha tutto il diritto di tenersele per sé. Chi vivrà vedrà.

La carica contagiosa di Spalletti «L'Italia è sulla strada giusta»

LA NAZIONALE

Adesso si fa sul serio. Oggi c'è la prima uscita (delle due amichevoli) di avvicinamento a Euro 2024. Alle 21 l'Italia riceve la Turchia e Luciano Spalletti è ancora emozionato per l'incontro con i cinque grandi 10 del passato, Rivera, Antognoni, Baggio, De Piero e Totti, come avere un album di figurine personale con i miti del pallone. Al c.t. piace parlare di calcio, di un sistema tattico che, come visto negli allenamenti, sta virando verso un 4-2-3-1 di partenza che poi si trasforma in un 3-2-4-1 più offensivo che nella tournée Usa.

LE SCELTE

Qualcosa delle scelte di questa sera lo svela. «Sicuramente Vicario, Di Lorenzo, Orsolini e Retegui. Calafiori dovrebbe entrare dopo». È anche tempo di sensazioni. «Quelle che ho sono buonissime. I ragazzi hanno sviluppato bene il lavoro. Non si può dire che c'è il pilota automatico, ma siamo sulla strada buona».

STASERA GLI AZZURRI SFIDANO LA TURCHIA E IL CT AVVERTE «HO SENSAZIONI BUONISSIME IN VISTA DELL'EUROPEO»

CONFRONTI CON IL PASSATO

L'Italia arriverà in Germania con la toppa dei campioni d'Europa cucita sulla maglia azzurra, ma questa sarà un'altra avventura. «Siamo sempre disponibili ad assorbire le cose delle altre squadre, c'è da imparare. Ci prendiamo la responsabilità di ereditare la ricchezza, poi ci sono state altre cose in mezzo, non dimentichiamo, ma cerchiamo il meglio. Nella giornata di ieri c'è stato anche il confronto con i 10 del passato che hanno pronunciato frasi per motivare la Nazionale. «Ripeteremo le frasi dei 10 a ogni partita. Anche se loro hanno più possibilità di perforarti l'anima», ha aggiunto Spalletti. «Sono eroi che non dimenticheremo mai. Baggio ha detto: 'Più grande è la responsabilità quando si indossa questa maglia: la prendiamo o perdiamo'. Antognoni: 'Bello ritrovare ragazzi giovanili, le scelte erano giuste'. Totti: 'In campo sempre per vincere divertendoci'. Rivera: 'Giochiamo in avanti il calcio d'inizio, sennò non avrei segnato il gol in Germania'. Del Piero: 'C'è la pressione ma avete grande opportunità che dopo ricorderete con il sorriso'. E voglio ricordare anche Vialli con la sua faccia un po' malinconica ma determinata».

r.s.

IL CT Luciano Spalletti, allenatore della Nazionale, in campo a Coverciano

Basket

Di Nino è il nuovo capo marketing della Gevi

Una new entry alla Gevi Napoli Basket. È Andrea Di Nino, che sarà responsabile Area Marketing, Commerciale e Progetti Sociali del club azzurro. 52 anni, romano, Di Nino la scorsa stagione era all'Estra Pistoia mentre precedentemente era stato direttore generale della Juve Caserta. Il neo direttore marketing proviene dal mondo del nuoto, come coach di nuotatori stranieri che hanno vinto medaglie olimpiche e ha ricoperto il ruolo di CEO della International Swimming League che è andata in scena anche alla piscina Scandone.

s.p.





caserta@ilmattino.it
fax 0823 444914
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Francesco Caracciolo

OGGI 13° 26° 
DOMANI 14° 27°

Il calcio
Casertana, ok allo stadio via libera all'iscrizione
Domenico Marotta a pag. 27



Il tennis rosa
Internazionali, altro poker dominio delle italiane
A pag. 26



Servizio di raccolta in proroga. L'avvocato: «Determina illegittima». Il Comune: «Norme rispettate»

Rifiuti, il pasticcio appalto

Il Tar accoglie il ricorso dell'Isvec e sospende l'aggiudicazione da 12 milioni

Daniela Volpecina

Pasticcio rifiuti al Comune di Caserta. Interviene il Tar Campania. Si allungano i tempi della nuova gestione. L'Ente, con determina dirigenziale numero 556 del 24 maggio, pubblicata all'albo pretorio venerdì scorso, aveva aggiudicato il nuovo bando di igiene urbana alla Si.Eco. di Bari. Il provvedimento è stato impugnato però dalla Isvec, la società che sta gestendo il servizio in città in regime di proroga e che si era classificata al secondo posto, e ieri mattina il tribunale amministrativo ha accolto l'istanza e sospeso l'efficacia esecutiva dell'affidamento della gara da 12 milioni, fissando l'udienza per il prossimo 20 giugno. L'avvocato della società: «Determina illegittima». Immediata la replica del Comune: «Norme rispettate».

A pag. 21

Lo shopping
I commercianti: «Ok alle aperture nei giorni festivi ma attirare i turisti»



Un coro unanime di consensi sulla proposta del presidente di Confcommercio Lucio Sindaco di tenere aperti i negozi del centro almeno nelle domeniche o nei giorni festivi di apertura gratuita della Reggia. Domenica al monumento sono stati registrati 11.399 visitatori. Molti si sono addentrati in centro ma i negozi aperti sono stati pochi. I commercianti: «Favorevoli a questa ipotesi ma bisogna invogliare i turisti. Svolta con l'apertura della nuova biglietteria della Reggia».

Luberto *a pag. 20*

Verso il voto/1
Cerreto: «Logistica e Mediterraneo la sfida europea targata Caserta»

La campagna elettorale per le Europee è alle battute finali. Marco Cerreto (Fdi) ha incontrato amici e simpatizzanti presso l'hotel Europa in via Roma a Caserta per comunicare «un'altra idea di Europa» e condividere i quattro punti – tutti casertani – che intende portare all'attenzione del parlamento di Bruxelles qualora venga eletto: «Logistica a Mediterraneo, la sfida europea targata Caserta».

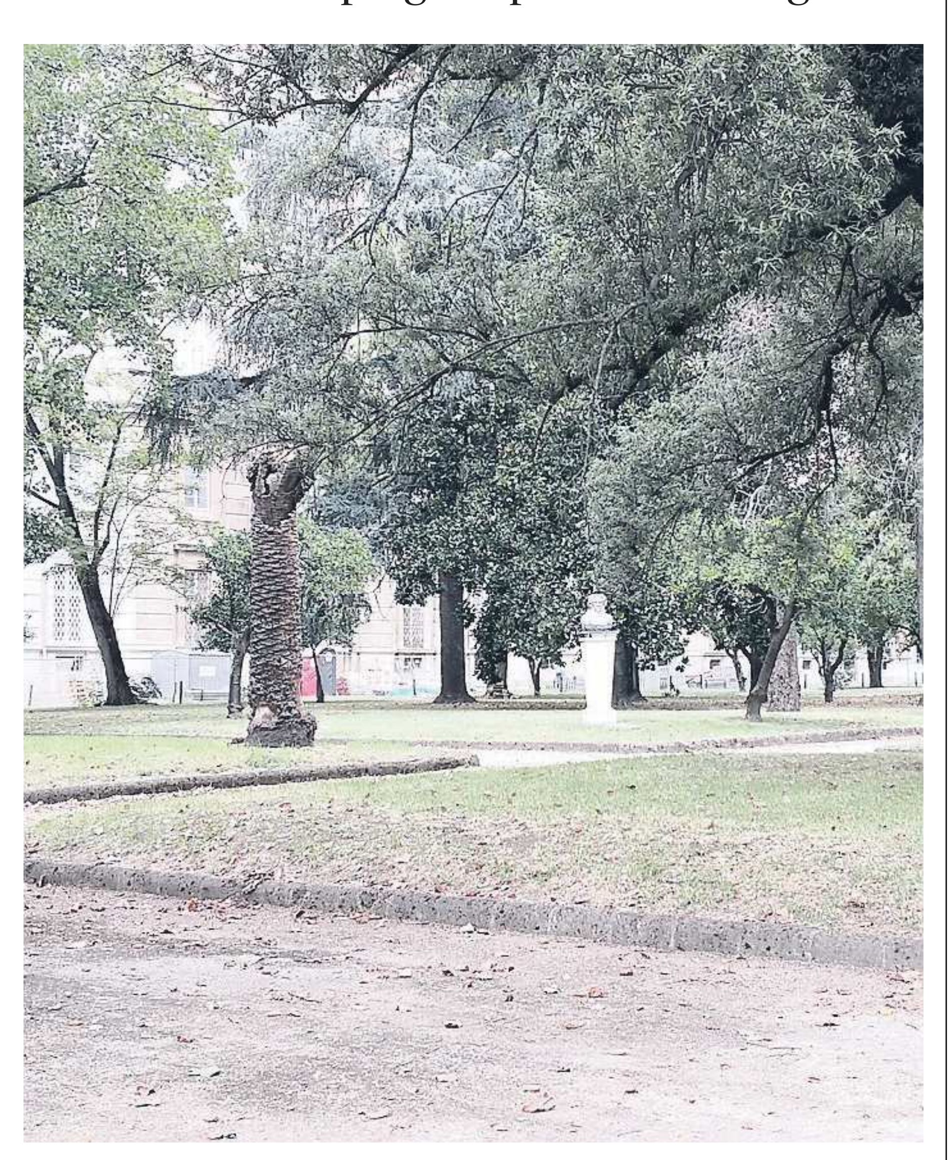
Conte *a pag. 22*

Verso il voto/2
Comunali, le priorità per D'Angelo e Baldascino

I candidati a sindaco si confrontano sui temi a pochi giorni dal voto. Per Mauro Baldascino, a capo della coalizione di centrosinistra, la sfida è sulla cultura e la lotta alla povertà educativa, quella che nega il diritto dei minori ad apprendere, sviluppare capacità e competenze, coltivare aspirazioni e talenti. Per Eugenia D'Angelo, leader de "Il Basilisco", le priorità sono la riorganizzazione della macchina comunale e il Puc.

Fattore *a pag. 23*

La svolta Primo progetto previsto il 14 luglio



I giardini della Flora riapriranno per una serie di eventi culturali

Flora, il piano degli eventi «Ora Lungoreggia liberato»

Lidia Luberto *a pag. 20*

Sessa Aurunca Due famiglie sgomberate: «Trauma insuperabile»

La casa venne demolita ma il Tar gli dà ragione

La sospensiva non fu considerata, pronta azione risarcitoria

Sfrattati da un giorno all'altro con la forza pubblica e costretti a liberare l'abitazione da mobili ed effetti personali in fretta e furia: tutto ciò per consentire l'abbattimento della parte superiore di un immobile nonostante una sospensiva del Tar che non è riuscita a fermare la demolizione. Accadeva nel novembre del 2022 a Sessa Aurunca. Due le famiglie sgomberate: «Trauma insuperabile». Ora si valuta azione risarcitoria.

Salvati *a pag. 24*



Il sindaco Lavanga con il ministro Piantedosi

Mondragone
Sicurezza, vertice con Piantedosi Multe, è scontro

La questione ordine e sicurezza a Mondragone al centro di un incontro al Viminale tra il ministro Piantedosi ed il sindaco Lavanga. E scoppia il caso multe.

Benvenuti *a pag. 24*

I monologhi



Grassi: abusi sulle donne fa paura il sommerso

Ornella Mincione a pag. 28

Unitalsi di Caserta a lutto

Addio a Carmela, era un "angelo" dei fragili e degli ammalati

Vincenzo De Rosa

«Presente ad ogni partenza per un pellegrinaggio, gli occhi ti brillavano. Tu continuerai a partire con noi, e guardando fuori dal finestrino ci sarai sempre. Presidente dell'amore, presidente di tutti". Presenza amorevole, aiuto e carità: ecco l'eredità che lascia Carmela Ievoli, morta ieri dopo una breve malattia. Già dirigente medico Inail, impegnata a pieno titolo nell'Unitalsi di cui è stata presidente e vicepresidente della sottosezione di Caserta, Carmela lascia un vuoto incolmabile in quanti l'hanno conosciuta e apprezzata per le doti di grande umanità che hanno contraddistinto il suo percorso umano e professionale. Nella quotidianità e nel sociale, Carmela ha fatto dono della propria amicizia agli umili, agli ammalati, a quanti richiedevano soccorso anche solo per un sorriso. La dedizione nei confronti degli emarginati e dei giovani è stata la sua preoccupazione anche nella professione medica. È stata vicepresidente dell'Unitalsi quando alla guida vi era Sandro de Franciscis che ha espresso il proprio rammarico per la morte Carmela. Renato Iaselli, stretto collaboratore di entrambi e successore, ne ricorda «L'assoluta e incondizionata dedizione alla causa dei più deboli». «Buona, dal carattere forte e senza filtri, che ha sempre avuto a cuore i più fragili», il ricordo dell'attuale presidente Carlo Lanza. I funerali di Carmela Ievoli si terranno oggi alle ore 10.30, nella chiesa Nostra Signora di Lourdes, nel quartiere Acquaviva.



Carmela Ievoli con Sandro De Franciscis e Renato Iaselli (a destra)

La città, gli scenari

«Negozi, aperture ok nei giorni festivi ma invogliare i turisti»

▶Effetto Reggia, consensi unanimi all'appello della Confcommercio

▶D'Anna: «Attivare il varco di corso Giannone» Prodomo: «Il Comune coinvolga gli operatori»



I GRUPPI Turisti domenica scorsa alla Reggia

LO SHOPPING

Lidia Luberto

Un coro unanime di consensi sulla proposta del presidente di Confcommercio Lucio Sindaco di tenere aperti i negozi del centro cittadino almeno nelle domeniche o nei giorni festivi di apertura gratuita della Reggia. «Sono talmente favorevole a questa ipotesi che già lo faccio», dice Gerardo Prodomo, titolare dell'omonimo negozio di abbigliamento maschile in via San Giovanni e presidente della sezione provinciale di Federmoda. «Apro - continua - tutte le domeniche ormai da tempo nella convinzione che la città debba dare il maggior servizio possibile a chi arriva in città ma anche per contrastare la feroce concorrenza dei vicinissimi centri commerciali. Ovviamente è una lotta impari soprattutto per la carenza di parcheggi di cui soffre la città». Una lamentela comune a molti esercenti, ma i vantaggi rimangono, secondo Prodomo: «Come vanno gli affari la domenica? Certamente meglio che se stessimo chiusi. Anzi, spesso si lavora più nei giorni festivi, quando le persone sono libere e girano spensierate, che, per esempio, di lunedì quando si ritorna alle proprie occupazioni e non si ha tempo da perdere. Poi dipende anche da altri fattori come il meteo: se piove c'è meno movimento e meno affari. Una cosa auspicabile, però, è che si possa contare di più sull'amministrazione comunale, che spesso prende decisioni senza confrontarsi con noi del comparto. Servirebbe, insomma, una maggiore e più proficua collaborazione anche per evitare la desertificazione commerciale del centro storico: solo in via San Giovanni sono 25 i negozi chiusi».

L'ANALISI

Anche Mario D'Anna, storico esponente del settore abbigliamento e titolare di alcuni negozi situati nella centralissima via Mazzini, è favorevole alla proposta di apertura domenicale. «Siamo stati aperti tutte le domeniche di aprile - dice - ora, però, con i tempi che migliorano e la tendenza ad andare fuori città, abbiamo deciso di rimanere chiusi. Il discorso potrebbe cambiare in occasione delle prime domeniche del mese quando la Reggia è ad accesso gratuito e, soprattutto, se venisse aperto il varco di corso Giannone. Allora sì che varrebbe la pena di tenere aperti i negozi nelle giornate festive. Allo stato attuale, i turisti che entrano in città dopo aver visitato il monumento sono un numero poco significativo. Peraltro a fronte dei molti sacrifici che abbiamo fatto a rimanere aperti, non abbiamo avuto riscontri incoraggianti dall'amministrazione comunale. Ad esempio, perché non riaprire il varco che affaccia su corso Trieste del parcheggio della ex caserma Pollio? A causa di questi disservizi abbiamo perso tantissimi clienti che prima arrivavano da noi anche dalle regioni limitrofe». Milena Izzo, titolare di "Emme Marella" sul corso Triste, non solo sostiene la necessità di aprire, ma lo dimostra nei fatti: il suo è uno dei pochi esercizi in attività ogni domenica. «La Reggia porta tanta gente, ma per invogliarla a entrare in città dobbiamo creare le condizioni. Non chiudere i negozi nei giorni festivi è un modo per dimostrare la nostra disponibilità. Ovviamente, non si può pensare di raccogliere immediatamente i frutti di questa scelta. Ci vuole continuità perché cambino le abitudini degli operatori e dei clienti». Sulla opportunità delle aperture domenicali, è d'accordo anche Alessandra d'Alessandro, contitolare del negozio Nida, in via Mazzini. «Ma a condizione – dice – che la cosa sia continua e che aderiscano tutti i colleghi. Altrimenti l'effetto è depotenziato. Abbiamo fatto tanti sacrifici per rimanere aperti la domenica, ma ci siamo scontrati con molte difficoltà: dalla scarsa disponibilità del personale alla relativa presenza dei clienti. La Reggia muove grandi masse di turisti, ma questi difficilmente si fermano per acquisti importanti. Di contro, la nostra clientela abituale, in genere non viene nelle giornate festive. Perciò, ribadisco, se questa decisione deve essere presa, c'è bisogno che sia comune e che diventi un'abitudine per tutti». Pino Ianniello, titolare dello storico negozio di via Mazzini, condivide l'idea delle aperture domenicali: «Anzi credo che, soprattutto in occasione degli ingressi gratuiti, sarebbe addirittura necessario. È un modo per accogliere i turisti e dare della città un'immagine più viva e vitale. Mentre continuiamo a sperare nell'apertura del varco di corsa Giannone: questa si' che sarebbe la vera svolta per il commercio e per la città».


Alessandra D'Alessandro


Mario D'Anna


Pino Ianniello

Milena Izzo


Gerardo Prodomo



Lucio Sindaco

D'ALESSANDRO: «PUNTARE SULL'ADESIONE DI TUTTI» IANNIELLO: «COSÌ MIGLIORA L'IMMAGINE DI CASERTA» IZZO: «SERVE CONTINUITÀ PER VEDERE I RISULTATI»

La rassegna

"Un'Estate da BelvedeRE" l'inaugurazione con Allevi

È in programma domani, alle 12, presso la sala congressi del Belvedere di San Leucio, la conferenza stampa di presentazione della nona edizione di "Un'Estate da BelvedeRE". Interverranno il sindaco Carlo Marino, il vicesindaco e assessore agli Eventi, Emiliano Casale, l'assessore alla Cultura, Enzo Battarra e il direttore artistico, Massimo Vecchione. "Un'Estate da BelvedeRE" ha già annunciato quest'anno un fitto cartellone di appuntamenti con grandi artisti italiani e internazionali, che da giugno a settembre animeranno l'estate della città di Caserta. Ad inaugurare l'edizione 2024 del festival sarà il concerto in piano solo di Giovanni Allevi, atteso al Belvedere il 13 giugno alle 21. La nona edizione è organizzata da Lwr S.r.l. in collaborazione con il Comune di Caserta, con la supervisione artistica di Ventidieci.

LA SVOLTA

Flora, primi ingressi a metà luglio «Più vicino il Lungoreggia liberato»

Ormai va prendendo corpo quel #lungoreggialiberato, di cui si parla da tanto e che potrebbe concretizzarsi a breve grazie soprattutto ad una serie di progetti - ammessi nei Bandi di valorizzazione partecipata promossi dallo stesso Museo del Mic - costruiti intorno ai giardini della Flora e che ne determineranno la riapertura, tra dibattiti e cinema. Il progetto, denominato "Rosso Vanvitelliano: Il Lungo Reggia Liberato", realizzato in collaborazione con le associazioni "Compagnia della Città", "Comitato per il Centro Sociale", "Comitato Città Viva", "Lipu Caserta", "Asd Dinamika Outdoor", prevede, infatti, la realizzazione di cinque giornate di apertura della Flora dedicate a specifici temi sociali e veicolate attraverso laboratori, workshop, giochi e spettacoli artistici. Gli incontri si articoleranno su specifici argomenti che verranno affrontati e approfonditi a cura delle diverse realtà associative che partecipano. Si va dalla promozione culturale della città (14 luglio) alla scoperta e tutela di flora e fauna (8 settembre); dal benessere psicofisico attraverso lo sport e i sani stili di vita (15 settembre) alla mobilità sostenibile ai beni comuni (29 settembre), dall'intercultura alla solidarietà (13 ottobre).

L'INIZIATIVA

Contestualmente, nelle stesse giornate in calendario, saranno effettuate nuove aperture del Macrico, con corso Trieste che diventerà di fatto l'arteria tra i due poli "green" della città, l'area del Campo Laudato si' e la Reggia. «Superare la storica dicotomia Reggia-città può segnare una svolta anche per la cittadinanza, spesso passiva e contemplativa innanzi alla bellezza ed alla maestosità dell'opera vanvitelliana, ma il più delle volte ad essa estranea - dice Francesco Marzano, imprenditore turistico e strenuo promotore e sostenitore del progetto -. Il Lungoreggia liberato non è, infatti, un atto solo formale ma, insieme ad una serie di azioni progettate in modo coordinato, rappresenta un indirizzo preciso verso uno stile di vita che si riappropri della qualità dell'abitare e del vivere urbano. Una rivoluzione per una città che aspira a essere attrattiva e che mira, perciò, da un lato, a rendere la mobilità più sostenibile, democratica e sicura, dall'altro a creare le condizioni per un'accoglienza turistica degna di una città europea che ospita nel suo centro uno dei più bei monumenti del mondo, oltre a tante altre bellezze storiche, architettoniche e paesaggistiche».

Nelle stesse date delle aperture della Flora, dovrebbe partire, poi, a cura del Comune, la sperimentazione della zona pedonale a ridosso della Reggia, «mentre - annuncia Marzano - dovrebbero essere accessibili, oltre al Macrico, anche la Chiesetta di Sant'Elena e il Sacrario ai Caduti dell'Aeronautica Militare, in piazza Gramsci, proprio nell'angolo a ridosso del perimetro della Flora. In tal modo si renderebbe quell'area cittadina di grande "appeal" e a questo punto andrebbe anche caratterizzato il quartiere "Santella" come accade in tante realtà europee. Penso a Carnaby street o Wardur street a Londra oppure il Barrio Gotico a Barcellona, le Docas a Lisbona, o anche i Quartieri spagnoli a Napoli. Insomma, si tratterebbe di una vera e propria rivoluzione, non solo urbanistica, ma anche e soprattutto culturale».

li.lu.

DALLA PROMOZIONE CULTURALE ALLA SOLIDARIETÀ EVENTI FINO A OTTOBRE MARZANO: «SFRUTTARE APPEAL SANTELLA»


I GIARDINI La Flora riaprirà grazie ai progetti ammessi nei bandi di valorizzazione partecipata, il primo evento il 14 luglio

La città, l'ambiente

IL CASO

Daniela Volpecina

Rifiuti, pasticcio gara raccolta in proroga

▶Il Tar accoglie il ricorso dell'Isvec e sospende l'aggiudicazione alla Sieco

▶L'avvocato: «La determina è illegittima» Il Comune: «Procedure, norme rispettate»

Pasticcio rifiuti al Comune di Caserta. Interviene il Tar Campania. Si allungano i tempi della nuova gestione. L'Ente, con determina dirigenziale numero 556 del 24 maggio, pubblicata all'albo pretorio venerdì scorso, aveva aggiudicato il nuovo bando di igiene urbana da 12 milioni alla Si.Eco. di Bari. Il provvedimento è stato impugnato però dalla Isvec, la società che sta gestendo il servizio in città in regime di proroga e che si era classificata al secondo posto, e ieri mattina il tribunale amministrativo ha accolto l'istanza e sospeso l'efficacia esecutiva dell'affidamento, fissando l'udienza per il prossimo 20 giugno. A innescare il ricorso della Isvec alcune presunte irregolarità riscontrate nell'iter di aggiudicazione del Comune. «Innanzitutto c'è da segnalare – spiega l'avvocato Renato Labriola, legale della Isvec – che la Si.Eco. spa si era candidata in Ati con l'Igiene urbana evolution srl, realtà della provincia di Salerno ma con sede legale a Milano, e che soltanto lo scorso 7 maggio quest'ultima ha deciso di recedere, quindi dopo la proposta di aggiudicazione provvisoria. Nel frattempo la Si.Eco. in data 3 maggio ha rinnovato tutti i componenti del Cda. A quel punto il Comune avrebbe dovuto chiedere nuovamente la certificazione antimafia e la polizza fideiussoria alla Si.Eco. – alla luce delle novità intercorse - e invece non lo ha fatto». Labriola poi sottolinea di ritenere «che le società non avessero i requisiti previsti per partecipare e che quindi dovessero essere escluse dalla gara fin dal principio. In particolare il riferimento va al fatto che la Igiene urbana evolution srl nasce da un'operazione di cessione di ramo d'azienda della società Igiene urbana srl, con iscrizione alla Camera di Commercio di Milano il 19 dicembre 2020 e quindi al momento del termine ultimo – scaduto il 10 novembre 2023 - per la ricezione delle offerte al Comune di Caserta, non erano ancora trascorsi i tre anni previsti. Infine occorre sottolineare che la Igiene urbana è stata sottoposta a procedura fallimentare con sentenza numero 91 del 12 febbraio 2024 del Tribunale ordinario di Milano. Dinanzi a tutto ciò, il responsabile unico del procedimento avrebbe dovuto sospendere temporaneamente la gara e inviare tutta la documentazione all'Anac, cui spetta il compito di verificare le dichiarazioni delle partecipanti e, nel caso in cui queste si fossero rivelate mendaci, escludere le società da tutte le gare per due anni. Il Comune invece non ha fatto nulla di tutto ciò ma ha proseguito prima con l'aggiudicazione provvisoria e poi, venerdì scorso, con quella definitiva».







IL DEPOSITO Il piazzale della Isvec; sotto a sinistra un mezzo impegnato all'esterno della Reggia; a destra il Comune

L'UDIENZA FISSATA PER IL 20 GIUGNO I CONSIGLIERI DI FDI: «SERVIZIO A RISCHIO POTENZIALI DANNI PER I LAVORATORI»

LO SCENARIO

Da qui il ricorso al Tar, depositato nella notte tra domenica e lunedì, cui ha fatto seguito nella tarda mattinata di ieri la sospensione dell'affidamento da parte dell'ottava sezione del tribunale. Dal Comune intanto fanno sapere che la vicenda è estremamente complessa e tecnica e che gli atti sono già al vaglio dell'ufficio legale, precisando che le procedure sono state svolte nel rispetto delle regole e che non si ravvisano profili di illegittimità. «Di certo ci costituiremo in giudizio – fanno sapere dal settore Ambiente - e agiremo nei tempi e nei modi opportuni». In attesa di conoscere la posizione delle due società oggetto di ricorso, da noi contattate ieri ma senza successo, va segnalato che sono tre i possibili scenari che potrebbero aprirsi il 20 giugno. Il Tare potrebbe infatti accogliere oppure rigettare il ricorso della Isvec e in entrambi i casi rinviare la decisione all'udienza di merito oppure, ma questa sembrerebbe essere un'ipotesi più remota, pronunciarsi già in quella sede in via definitiva con sentenza breve. Nel frattempo, trattandosi di un servizio pubblico essenziale che non può essere interrotto, la raccolta rifiuti continuerà ad essere gestita in regime di proroga dalla Isvec.

L'INTERROGAZIONE

Sul caso è stata protocollata ieri anche una interrogazione del gruppo consiliare di Fdi che ha chiesto lumi all'amministrazione comunale. «Siamo molto preoccupati per questa vicenda – fanno sapere i consiglieri Paolo Santonastaso e Pasquale Napoletano – soprattutto perché il venir meno di una delle due società aggiudicatarie, potrebbe, a nostro avviso, mettere a rischio il corretto espletamento del contratto con conseguente danno per i lavoratori ma anche per i cittadini. Inoltre sembra che la determina di aggiudicazione del Comune presenti dei profili di illegittimità».

Multe, K-City sotto accusa Ora polemiche sulla tolleranza



LA VIABILITÀ

Roberto Della Rocca

Continuano a dimostrarsi complicati i rapporti tra l'amministrazione comunale e K-City, il consorzio che dal primo ottobre gestisce mobilità e sosta nel capoluogo. Lo dimostrano le rimostranze avanzate nella mattinata di ieri in prima commissione "Affari Generali" dove si è discusso delle segnalazioni presentate dai cittadini decisamente contrariati dall'assenza di tolleranza dimostrata dagli ausiliari. Nelle ultime settimane, infatti, sono sempre di più i casertani che lamentano multe immediatamente comminate senza il rispetto dei 10-15 minuti di tolleranza inizialmente promessi da consorzio e Comune. A volte anche senza l'avviso di accertamento sul parabrezza. Una situazione segnalata dal consigliere di minoranza Pasquale Napoletano e verbalizzata dalla commissione, che intende chiedere informazioni anche sull'annunciata consegna dei motorini e delle bici annunciata per giugno pur senza precisare una data per l'effettiva consegna. Nel frattempo si attende ancora l'installazione delle telecamere per rafforzare la videosorveglianza e il controllo delle strade cittadine con sistemi di lettura targa di cui ha parlato l'assessore Massimiliano Marzo nell'ultimo question time di mercoledì, prospettandone una rapida messa in opera. Come per le telecamere resta in sospeso anche la realizzazione delle stazioni di ricarica dei veicoli elettrici (che dovranno conciliarsi con i programmi comunali per il rifacimento del parcheggio interrato di piazza IV Novembre). Un quadro che incrementa i dubbi dei consiglieri e alimenta le polemiche da parte della minoranza. Nel tentativo di fare chiarezza, la prima commissione, ha convocato l'ad di K-City Giuseppe Morelli che dovrà ora comunicare la disponibilità a comparire a palazzo Castropignano per informare gli eletti della situazione e giustificare la mancata osservanza dell'annunciata tolleranza.

L'INAUGURAZIONE

Emanuele Tirelli

Digitale, nell'area industriale il via a Data center privato «È il più grande in Campania»

Un megawatt di potenza e spazio per i primi 130 rack, con l'obiettivo di portare questi numeri a 2 megawatt e a oltre 200 rack. Sono le caratteristiche di "Data Felix", il data center privato più grande della Campania inaugurato ieri a Caserta con il sindaco Carlo Marino e la presidente del Consorzio Asi Caserta, Raffaela Pignetti, che hanno partecipato al taglio del nastro con il Ceo Massimo Accurso, il Cio e co-founder Francesco Taurino, e Giuseppe Esposito, socio fondatore a capo del progetto di realizzazione insieme allo stesso Taurino. Marino ha ricordato l'indagine sulla maturità digitale dei comuni capoluogo realizzata da Fpa per Deda Next e presentata due settimane durante il Forum Pa 2024. «Caserta è tra i primi in Italia - dice il sindaco - ed è un ottimo risultato che testimonia impegno, risultati e prospettive. Così accogliere questo grande data center e aver già rilasciato il titolo abilitativo nell'area ex Saint Gobain per una struttura dieci volte più grande che sarà la più grande del meridione, mette in campo, attraverso transizione digitale, innovazione tecnologica e intelligenza artificiale, la possibilità di immaginare che il Sud, Caserta e tutto il nostro territorio possano diventare un'occasione di crescita ma anche di occupazione e lavoro per le nuove generazioni».

GLI INTERVENTI

Secondo Pignetti, presidente del Consorzio Asi Caserta, «questa struttura all'avanguardia per lo sviluppo tecnologico servirà a supportare le aziende del territorio, e non solo, per servizi di business continuity e per attirare anche le imprese che hanno bisogno di un supporto per la loro attività. Siamo orgogliosi che avvenga a Caserta ed è un grande segnale che fa di questa area industriale un esempio di sviluppo innovativo: anche in questa occasione la provincia ha la stella al petto di chi al Sud è riuscito a essere all'avanguardia». Il Ceo Accurso ha quindi spiegato che si tratta di «un momento di gioia e soddisfazione, perché vediamo realizzarsi un sogno sul quale abbiamo lavorato lungamente negli ultimi anni. Sappiamo che Data Felix porta valore al nostro territorio perché questa struttura sarà molto importante per la crescita delle aziende sotto l'aspetto dell'innovazione. Vogliamo infatti creare valore aggiunto per le imprese, promuovendo l'innovazione, la collaborazione e lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture digitali. Per questo ci poniamo come partner efficiente che accompagna le imprese per lo sviluppo della provincia e di tutta la Campania». A illustrare le caratteristiche tecniche è Taurino che, oltre alla potenza attuale e all'obiettivo di raggiungere i 2 megawatt nel loro spazio di 1.300 metri quadri, di cui 600 dedicati all'infrastruttura It, ha sottolineato «la possibilità di installare anche rack ad alta potenza per aziende con necessità specifiche di ampi carichi di lavoro, per esempio legati a Intelligenza artificiale e business continuity, protezione dei dati sensibili e supporto ai nuovi scenari come Hpc, per aree industriali e aziende che si occupano di servizi in Campania e in tutta Italia». Il Ceo precisa che si tratta «di un'azienda campana e di uno dei pochi data center italiani con proprietà italiana al 100 per cento, quindi siamo soggetti direttamente alle leggi italiane e, a differenza dei grandi gruppi internazionali, non viviamo problematiche relative a sicurezza di privacy e riservatezza». Rispetto alla collocazione a Caserta, Taurino commenta che «la posizione ci rende baricentrici rispetto a molti distretti industriali tra Napoli Nord e Caserta, fino a quelli logistici dell'alto casertano. In soli 40 chilometri abbiamo la possibilità di raggiungere oltre 4 milioni di persone, quindi un'area estremamente popolosa, molto produttiva e con grandi distretti industriali che fino ad ora non avevano la disponibilità di un'infrastruttura di questo tipo».



LA CERIMONIA Da sinistra Raffaela Pignetti, Giuseppe Esposito, Massimo Accurso, Francesco Taurino e Carlo Marino

ACCURSO: «STRATEGICO PER CRESCITA AZIENDE» MARINO: «PRESTO PRIMATO PER IL SUD» PIGNETTI: «GRANDE SEGNALE PER L'ASI»

La politica, verso le elezioni

LA CONFERENZA

Luisa Conte

Mediterraneo e logistica la sfida targata Caserta da portare a Bruxelles

▶Cerreto (Fdi): «Quattro punti per il territorio ecco il mio obiettivo per il consiglio europeo»

▶Il piano: consolati commerciali al Belvedere e distretto dell'aerospazio con Cira e ateneo

La campagna elettorale per le Europee è alle battute finali. Urne aperte il prossimo fine settimana e a mezzanotte di venerdì scatta il silenzio. Questi gli ultimi giorni per convincere gli elettori a votare. Gli ultimi giorni a disposizione dei candidati per persuadere gli indecisi e concludere un tour che non è stato certo semplice. La stanchezza si fa sentire e forse, per qualcuno, anche la paura di non riuscire a centrare l'obiettivo, ma c'è anche tanto entusiasmo e voglia di «lanciare il cuore oltre l'ostacolo» nella convinzione che «ognuno di voi lo lanci insieme a me». Queste le parole di Marco Cerreto che ieri pomeriggio ha incontrato amici e simpatizzanti presso l'hotel Europa in via Roma a Caserta per comunicare «un'altra idea di Europa» e condividere i quattro punti – tutti casertani – che intende portare all'attenzione del parlamento di Bruxelles qualora venga eletto.
Ad elencarli il deputato di Fdi lanciato in questa competizione all'ultimo minuto, quasi a sorpresa. Una chiamata alla quale «come un soldato politico ho accettato e nella quale mi sono buttato con entusiasmo perché - ha affermato Cerreto - è la più bella e affascinante che un politico possa fare». Una chiamata che lui ha poi rivolto alla sua «comunità militante» che ha risposto in massa «obbedisco», come ha evidenziato il consigliere comunale di Caserta Pasquale Napoletano, intervenuto all'incontro di ieri.
Sala piena ad ascoltare le parole «dell'amico Cerreto», come lo ha definito Eliana Colamatteo, responsabile gioventù nazionale Caserta, che ha preso la parola subito dopo l'introduzione della dirigente cittadina di Fdi Caserta Mirella Corvino. Sono intervenuti anche il capogruppo consiliare di Fdi della città della Reggia Paolo Santonastaso e la senatrice Giovanna Petrenga che, ancora una volta, ha sponsorizzato il suo collega e amico evidenziando la necessità di «mandare in Europa una nostra persona del territorio che riesca a trasferire in quell'Organismo tutta la nostra storia e cultura garantendo la possibilità di avere finanziamenti necessari per la crescita del Mezzogiorno e di Caserta».



L'INCONTRO Il deputato Marco Cerreto di Fdi chiama a raccolta i supporters e illustra i punti programmatici per il territorio in vista delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno

LE PROPOSTE

E Cerreto, che pure ha detto «non è solo una chiamata alle armi questa. È un atto di fede», ha voluto dimostrare agli elettori casertani che possono credere in lui non solo per una sorta di fiducia ideologica ma perché ci sono progetti chiari, definiti e possibili «che porterò all'attenzione del parlamento europeo». Il deputato ha esordito, rispondendo anche alla critica lanciata dal presidente di Confindustria Beniamino Schiavone sulla mancanza di un confronto durante la campagna elettorale, dicendo che ha «voluto fortemente questo incontro qui a Caserta perché non ci sono stati momenti di dibattito che sono invece necessari a definire percorsi condivisi».
Poi ha illustrato i quattro punti programmatici pensati e studiati per la provincia di Caserta, che «dovrà avere un posto di primo piano in un Mediterraneo che cresce e che diventa il centro dell'Europa». Come renderlo possibile? Creando «sportelli di Consolati commerciali del Mediterraneo da allocare presso il Belvedere di San Leucio così come previsto in una delibera del dicembre 2003 quando sindaco di Caserta era Luigi Falco», realizzando «un distretto dell'aerospazio con il Cira al centro di una dinamica di ricerca e commerciale, con il coinvolgimento dell'agenzia aerospaziale nazionale, dell'Esa, con la Facoltà di Ingegneria aerospaziale dell'Università Federico II e i principali partner europei, in modo - ha detto Cerreto - da interrompere il lavoro solitario del Cira inserendolo in un contesto più ampio e prestigioso che consenta la crescita dell'intero territorio».
Altro punto la «realizzazione di un corridoio marittimo per i poli logistici casertani - l'interporto Maddaloni-Marcianise, che pur essendo l'hub più grande del Mezzogiorno ora appare un mega centro commerciale, e l'area industriale tra Gricignano e Teverola - su ferro».
Infine, Cerreto ha lanciato l'idea, nata a seguito della sua esperienza decennale sul campo, di un «insediamento presso la Reggia di Caserta, o in una sede prestigiosa a Napoli, di una organizzazione pubblico-privata per una commodity internazionale. Questo porterebbe il nostro territorio, in particolare Caserta - ha chiosato Cerreto - ad essere un centro di attrazione commerciale ma anche un centro diplomatico con il prestigio che ne consegue e con l'avvio di un percorso di crescita senza precedenti».

PETRENGA: IMPORTANTE POTER TRASMETTERE CULTURA E STORIA DI UN TERRITORIO E OTTENERE FONDI PER LA CRESCITA DEL SUD

L'intervista Emanuela Tessitore

«Il mio primo voto la vita sociale aiuta il confronto»

Nadia Verdile

Al voto, per la prima volta, Emanuela Tessitore è, dallo scorso 13 maggio, Alfiere della Repubblica. Classe 2005, residente a Succivo, prossima alla maturità all'Istituto professionale "Mattei" di Caserta, indirizzo Servizi Socio-sanitari.



Per la prima volta andrai al voto. Che emozione provi?
«Sicuramente sarò molto emozionata, perché è la prima volta e perché votare è una cosa importante. Sarà questo per me un momento speciale in cui mi sentirò parte attiva di una comunità».
Che valore ha per te il diritto al voto?
«Riveste un ruolo molto importante per me in quanto il voto, secondo l'articolo 48 della Costituzione, è personale, libero, eguale e segreto. Questo diritto mi dà la possibilità di scegliere un programma e un portavoce che mi rappresenti e sono felice di poterlo fare, sono grata a chi ha combattuto in passato perché questo diritto fosse riconosciuto a tutte e tutti».
Spesso si dice che i giovani sono poco interessati alla politica in generale. Tu che ne pensi?
«Penso che questa domanda ha ragione di essere ma per fortuna non bisogna generalizzare; è vero che tanti giovani sono lontani dalla politica ma altri ce ne sono che vivono con interesse e partecipazione la vita politica della loro città, del loro Paese»
Partecipare alla vita sociale è necessario e fa crescere tutti. Andare a votare è uno dei modi più importanti. Qual è il tuo pensiero?
«Partecipare alla vita sociale ci permette di conoscere ma soprattutto di confrontarci con altre persone e ad altri punti di vista. Io credo che tanti problemi si potrebbero risolvere parlando ma soprattutto ascoltando le ragioni degli altri. Per questo votare è importante, un diritto sacrosanto ma anche un dovere, per dare il proprio contributo alla crescita e al miglioramento della comunità».
Se guardi indietro nella storia vedrai che le donne, prima del 1946, in Italia non votavano. Cosa è cambiato secondo te da allora?
«C'è stato sicuramente un cambiamento radicale in quando le donne attraverso il voto esprimono il loro pensiero, i loro desideri, la loro visione della vita e delle cose che dall'amministrazione della cosa pubblica si aspettano. Ciascuno deve dare il proprio contributo nell'interesse di un benessere superiore».
Cosa si aspettano i giovani dall'Europa?
«Dall'Europa ci aspettiamo che combatta ogni forma di discriminazione, povertà, esclusione sociale, che migliori la qualità ambientale, la qualità dell'istruzione e della formazione, che favorisca la creatività, l'innovazione e offra a tutti i giovani europei le stesse opportunità di istruzione e formazione. Soprattutto i giovani dall'Europa si aspettano fiducia e opportunità».
Sei Alfiere della Repubblica. Quali sono per te i valori più importanti della Repubblica?
«Come Alfiere, ma come cittadina della mia terra e del mio Paese, i valori più importanti da promuovere e difendere sono la democrazia, la libertà, la solidarietà, la pace e la legalità poiché questi valori sono fondamentali per il buon funzionamento e il progresso di una nazione».

L'intervista Giovanni Scialdone

«Cultura e scuole, mi aspetto riforme per i giovani»

Giulio Sferragatta

Durante la cerimonia tenutasi a Caserta in occasione della Festa della Repubblica, il prefetto di Caserta le ha conferito, in quanto Alfiere della Repubblica, un ulteriore riconoscimento. Quale?
«Il riconoscimento di cui la Prefettura mi ha onorato è legato al fatto di essere stato ritenuto, per i miei coetanei, testimone della cultura del primo soccorso».
Giovanni Scialdone, perché è stato nominato Alfiere?
«L'onorificenza mi è stata conferita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel febbraio 2023 "per avere senza esitazione praticato manovre di rianimazione su una persona in arresto cardiaco salvandole la vita. Per la costanza con cui si impegna in un'opera di sensibilizzazione sul valore delle manovre salvavita e sulla cultura del soccorso»».
Fra pochi giorni si voterà per il parlamento europeo. Cosa dovranno fare i rappresentanti eletti per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni?
«Mettere a disposizione le proprie risorse economiche per sostenere, tramite una corretta regolamentazione, i lavoratori in difficoltà con le loro imprese e permettere così di valorizzare le bellezze territoriali e le attività territoriali che sono fonte di ricchezza per un popolo».



Cosa si aspetta che l'Europa farà per i giovani?
«Rendere la cultura e le scuole accessibili nel pratico, il che significa attuare riforme che riducano i costi di libri e affitti per i giovani che intendono studiare e migliorare la loro vita e quella delle persone intorno a loro. Bisogna poi garantire corsi di formazione specialistica anche a coloro che non possono permetterselo, così come lo sport. Occorre attuare comportamenti volti a svantaggiare la delocalizzazione dei giovani che vanno via dal loro territorio per condizioni economiche, contrastando il fenomeno della fuga di cervelli tanto noto in Italia».
Lei è stato insignito per aver salvato una persona da un arresto cardiocircolatorio. Quanto è importante prevenzione?
«La prevenzione è fondamentale, non solo in ambito delle patologie cardiovascolari ma in ogni ambito. In Italia, le patologie cardiovascolari sono una delle cause che mietono più vittime, perciò insegnare manovre semplici quanto efficaci risulta essere uno strumento fondamentale per la salvaguardia del territorio».
Vuole lasciare un messaggio ai giovani che si impegnano nel sociale?
«Innanzitutto di credere in sé stessi e nelle loro idee e di non porsi limiti. In secondo luogo mi piacerebbe che i ragazzi prendessero come linea guida i valori di solidarietà e altruismo per rendere la società più umana e riflessiva»
Quale lavoro vorrà fare al termine degli studi?
«Il mio desiderio sarebbe quello di diventare medico, studio all'università di Medicina e Chirurgia Luigi Vanvitelli di Caserta».
Perché? Ha inciso la sua esperienza di soccorritore?
«Quell'evento per me è stato uno spartiacque. Per me salvare una vita non ha prezzo e a tutt'oggi la soddisfazione più grande e di vedere quell'uomo vivo, felice insieme alla sua famiglia. Questo è ciò che intendo come vera essenza del mestiere del medico».

Le elezioni ad Aversa

L'intervista Mauro Baldascino

«Patto educativo e traino per lo sviluppo del comprensorio»

Livia Fattore

Lei è a capo di una coalizione di centrosinistra, da cosa si deve partire?
«Una delle nostre priorità ha a che fare con il metodo della partecipazione civica: l'azione politica basata su ascolto, confronto e condivisione dal basso, a partire dall'elaborazione del programma di governo cittadino. Così si evita anche la chiusura in sé stessa della politica e si mettono in comune sensibilità, saperi ed esperienze di ognuno a vantaggio di tutti».
In caso di elezioni, quale sarà la scaletta delle priorità?
«La nuova amministrazione progressista dovrà concentrarsi sul contrasto alle varie forme di povertà. Tra queste, ce n'è una in particolare che penso sia insidiosa: la povertà educativa, quella che nega il diritto dei minori ad apprendere, sviluppare capacità e competenze, coltivare aspirazioni e talenti. Una sfida che non può vedere da sole le scuole, ma deve impegnare tutti grazie al Patto educativo territoriale "Aversa città educativa", già sottoscritto e finanziato. Ci sono, poi, temi che per storia personale e sensibilità delle forze della coalizione: l'efficienza e la trasparenza della macchina comunale e le azioni di prevenzione e contrasto alla corruzione e al malaffare camorrista».
Come pensa di superare le ataviche divisioni tra le forze di centrosinistra che la sostengono?
«Ho accettato la carica di candidato sindaco proprio perché l'intenzione delle forze politiche era costruire una coalizione unitaria inserita in un perimetro valoriale progressista, che ho sempre guardato con interesse, aperto alla società civile responsabile. Un progetto politico-amministrativo nuovo e tutt'altro che scontato fino a qualche mese fa e che vede insieme tre partiti nazionali (M5s, PD e Centro democratico) e due liste civiche (La politica che serve ed Aversa progressista). Questo quadro unitario rende Aversa un piccolo laboratorio politico a livello nazionale, che può solo crescere e rafforzarsi. I responsabili politici locali, costruendo questa nuova coalizione di centro sinistra, hanno dimostrato capacità di dialogo ed intelligenza politica».


IL CANDIDATO Mauro Baldascino sostenuto dal centronistra

Cosa farebbe se avesse la bacchetta magica?
«Il futuro che mi piace immaginare per Aversa è quello di una città che diventi consapevole del suo ruolo centrale rispetto al territorio che la circonda e ne guidi lo sviluppo. Oggi Aversa è la città di maggiore rilevanza di un'ampia area territoriale. Gli aversani spesso vivono passivamente solo gli svantaggi di questa situazione, come ad esempio la congestione stradale, il traffico intenso, l'inquinamento dell'aria, la movida selvaggia ed i costi e lo stress che ne conseguono per i residenti. Aversa deve diventare capace di essere il Centro di questa "città estesa", imparando a coordinarsi coi comuni confinanti».
Texas, Ippodromo e Maddalena secondo Baldascino.
«Ho invitato i candidati alla carica di sindaco a stipula un patto pubblico con cui, chiunque verrà eletto, si impegni davanti alla città ad evitare che le ultime aree verdi di Aversa siano utilizzate per nuove colate di cemento. L'ex Texas Instruments, l'ippodromo Cirigliano, l'area dell'Ex Convento dei Frati Cappuccini e il complesso dell'ex ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena sono luoghi identitari per Aversa da tutelare e valorizzare come beni comuni. I vani abitativi erano largamente superiori al reale fabbisogno dei residenti, già anni fa. Cruciale sarà, quindi, un Puc che non preveda ulteriore utilizzo di suolo».

> LA COALIZIONE PROGRESSISTA MESSA IN CAMPO PUÒ DIVENTARE UN LABORATORIO POLITICO NAZIONALE

L'intervista Eugenia D'Angelo

«Le priorità sono Puc e macchina comunale da riorganizzare»

La prima cosa da fare per Aversa, qual è secondo lei?
«Prima di parlare di qualsiasi tema si deve mettere mano alla riorganizzazione della struttura amministrativa del Comune con l'ottimizzazione delle risorse del personale esistente e verifica della reale situazione finanziaria. Solo dopo aver normalizzato questo settore si può iniziare ad attuare il programma».
Ha le idee chiare Eugenia D'Angelo, candidata sindaco de Il Basilisco. Se dovesse fare una scaletta?
«Subito dopo bisogna procedere alla riapertura immediata delle isole ecologiche, alla chiusura dei bidoni interrati, alla pulizia di strade, aiuole e parchi elevando le penalità previste dal contratto alla Tekra (la società che gestisce il servizio di igiene urbana in città, ndr). Creazione, poi, di una società in house per il servizio di raccolta, anche per diminuire la tassa sui rifiuti che è una delle più alte d'Italia a fronte di un servizio pessimo. Ancora, stop alle licenze di somministrazione e bevande e creazione di una zona economica speciale per le attività artigianali e commerciali diurne. Mi permetto di aggiungere: il Puc in tempi brevi».
Qual è l'obiettivo reale che si è posta decidendo di effettuare una corsa solitaria?
«Occorre offrire una reale e credibile alternativa di governo. Le coalizioni in campo, tutte, si caratterizzano per essere "vecchie" con i soliti nomi che da decenni governano Aversa con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Si dividono gli schieramenti ma esiste tra di loro una reciproca referenzialità che li rende falsamente protagonisti: sono sempre gli stessi, anche se diversamente "mischiati". A questa legge non sfugge neanche la coalizione


IL BASILISCO La leader del movimento Eugenia D'Angelo

di centrosinistra che è la riproposizione della maggioranza Golia dopo dicembre 2020, di cui la coalizione attuale rivendica la (presunta) grandezza amministrativa, con qualche pallido e consunto innesto radical chic, tanto da presentare un appello di personalità accompagnate da titoli e qualifiche: non era sufficiente indicare solo i nomi di cittadini elettori e sostenitori a prescindere da qualche fosse la loro attività? Oppure per alcuni essere di sinistra vuol dire partire dalle "personalità" e dai "titoli" piuttosto che dai cittadini?».
Un suo sogno da attuare per Aversa.
«Rendere Aversa decorosa, pulita, sicura, vivibile, con un traffico controllato e gestibile, esaltandone la bellezza storica ed architettonica. Una città di cui andare fieri. Un sogno che non è null'altro se non la normalità che tanto è mancata in questi ultimi anni».
Texas Instruments, ippodromo Cirigliano e ex ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena secondo D'Angelo.
«Per la Texas prevediamo la creazione del polo delle arti ristrutturando e riqualificando la vecchia fabbrica, con auditorium, teatro comunale, possibile sede distaccata del Conservatorio, con spazi per gallerie e fiere; il Cirigliano dovrà essere trasformato nella cittadella dello sport di Aversa; il Leonardo Bianchi, padiglione di proprietà comunale all'interno dell'ex manicomio, deve diventare la casa delle associazioni e del museo psichiatrico. La Maddalena, con un accordo con l'Asl, ristrutturando gli edifici storici esistenti e preservando gli spazi verdi, abbattendo una parte delle mura perimetrali per aprirla alla città, potrebbe essere un innovativo campus universitario e sede di start up».



> RIAPRIRE SUBITO LE ISOLE ECOLOGICHE E REALIZZARE UNA SOCIETÀ IN HOUSE PER GESTIRE IL SERVIZIO DI RACCOLTA RIFIUTI

Puc, c'è anche l'ok della giunta l'urbanistica sarà la prima sfida

L'ATTESA

Vincenzo Ammaliato

Pasquale Marrandino, candidato a sindaco per Forza Italia, ci riprova, e a pochi giorni dal voto chiede a Cesare Diana e Anastasia Petrella di fare comunque un confronto pubblico, pur senza la presenza dell'attuale sindaco Luigi Petrella. La proposta a tutti gli aspiranti primi cittadini era stata fatta la scorsa settimana, e il candidato della coalizione di Fratelli d'Italia-Lega non aveva dato alcun risposta, facendo saltare il tavolo. «Perché mai non potremmo farlo senza Luigi Petrella, che non si confronta pubblicamente con glia altri candidati a sindaco per una sua scelta personale?», chiede Marrandino, che poi rilancia: «Facciamolo a questo punto io, Anastasia Petrella e Cesare Diana».
La risposta di quest'ultimo arriva immediata ed è affermativa: «Organizziamo - dice Diana - e magari al posto del sindaco Petrella mettere mo un cartonato che riproduce la sua immagine».
Pasquale Santagata, coordinatore della campagna elettorale del sindaco, aveva fatto sapere che non c'era spazio nell'agenda del primo cittadino per una nuova iniziativa pubblica. Incassato il diniego del sindaco, il suo ex braccio destro, Marrandino, rilancia il confronto senza lui, ma questa volta è Anastasia Petrella a non alzare la mano.
«Avevo dato adesione con convinzione alla sfida a quattro - dice l'unica candidata a sindaco donna - ma questa nuova versione restituisce il sapore della provocazione e non ritengo opportuno la campagna elettorale assuma questi toni a poche ore dal voto». E se Luigi Petrella continua a non dare alcun cenno sul confronto con gli altri candidati che proveranno a negargli il secondo mandato, il sindaco annuncia invece con un comunicato ufficiale dai toni enfatici un passaggio amministrativo storico per Castel Volturno, l'approvazione del piano urbano comunale. Ma si tratta solo dell'okay raggiunto in sede di giunta. Per ratificare lo strumento indispensabile per qualsiasi territorio occorre l'approvazione del consiglio comunale. E l'attuale assise, siccome si trova in regime pre elettorale, può solo gestire atti ordinari, non certo di mettere all'ordine del giorno la votazione di uno strumento come il Puc. Per cui, sarà la prossima amministrazione che sarà chiamata alla ratifica e sarà o quella attuale, se conferma la vittoria del 2019, o quella capitanata da Pasquale Marrandino, ex vicesindaco, o quella civica di Cesare Diana, o l'alleanza progressista di Anastasia Petrella. Quest'ultima era in giunta con il sindaco Russo quando con 36mila euro fu commissionata all'Università di Salerno la preparazione del Puc; dopo sette anni ci sono tutti i pareri positivi dagli enti sovracomunali chiamati ad esprimersi e ieri anche quello della giunta.

> CASTEL VOLTURNO, DOPO IL SINDACO ANCHE PETRELLA RIFIUTA L'INVITO DI MARRANDINO A UN CONFRONTO



Casal di Principe

I cinque candidati al Parco Diana faccia a faccia sui programmi

La disponibilità al confronto pubblico l'hanno data tutti e stasera al Parco don Diana, ci saranno i cinque candidati a sindaco, decisi a darsi battaglia fino alla fine. A guidarli, per aver promosso l'incontro, sarà Francesco Martino che nel 2014 aspirò alla fascia tricolore guidando la lista "Movimento per il riscatto". Quelle elezioni le vinse al ballottaggio, Renato Natale riconfermato poi nel 2019. Nel debate politico di stasera si impegneranno Lia Caterino, Elisabetta Corvino, Ottavio Corvino, Marisa Diana e Antonio Natale, ognuno sostenuto dalla propria coalizione. «Un'iniziativa sicuramente utile sia per i cittadini che i candidati, che dimostrerà ai critici e denigratori che il popolo casalese merita più rispetto di quello che riceve ed una maggiore e migliore tutela dagli imbrogli e dai reati di gente priva di scrupoli», ha spiegato Martino. I temi spazieranno dalle questioni sociali a quelle amministrative. I programmi elettorali, saranno chiaramente a portata di mano ma quel che conterà è la verve con la quale i candidati riusciranno a comunicare le loro idee, al di là delle promesse che certo fanno parte del gioco. Al voto per il primo turno, mancano tre giorni, i seggi saranno aperti sabato (15-23) e domenica (7-23) in concomitanza con le Europee. Lo spoglio per le comunali inizierà lunedì 10 alle ore 14. È molto probabile, come accaduto nel 2014 e 5 anni fa, che a Casale si andrà al ballottaggio il 23 e 24 giugno.
Tina Cioffo

Sicurezza, ora il piano per i Palazzi Cirio Scoppia il caso multe: «Cittadini vessati»

MONDRAGONE

Pierluigi Benvenuti

La questione dell'ordine e della sicurezza pubblica in città ieri è stata al centro di un incontro al Viminale tra il ministro degli Interni Matteo Piantedosi e il sindaco Francesco Lavanga. Il ministro ha confermato di avere piena conoscenza e consapevolezza dei problemi del territorio e del litorale domizio. Anzi, sono una delle sue priorità e ha ribadito che «lo Stato deve affermare la propria autorità con una presenza costante».
Tra le misure concrete allo studio, la riqualificazione del parco Oasi sulla Domiziana, all'altezza dei famigerati palazzi Cirio, con la stipula di una convenzione ad hoc con il Ministero; una dotazione straordinaria di telecamere di videosorveglianza in città; un possibile incremento degli organici delle forze dell'ordine. Anche se queste «stanno facendo un lavoro straordinario», si è sottolineato durante l'incontro, come testimoniato dalla recente operazione che ha portato all'arresto di un esponente di spicco del clan locale dopo le denunce del consigliere regionale Giovanni Zannini e di un imprenditore.
«È stato un incontro utile per il territorio. Sono davvero soddisfatto. Ho incontrato un uomo dello Stato volenteroso e determinato a risolvere i problemi», il commento di Lavanga alla fine dell'incontro. Ma ora è il momento di passare all'azione. E il sindaco si metterà subito al lavoro per preparare gli atti propedeutici alla stipula della convenzione, convocando il Consiglio. «La nostra comunità è pronta per il salto di qualità atteso da anni. Anche le sottoscrizione con la Prefettura del protocollo di legalità aggiornato va in tale direzione. Legalità, trasparenza, sicurezza, vivibilità sono i nostri obiettivi», ha concluso il primo cittadino.

VERTICE AL VIMINALE TRA MINISTRO E SINDACO PIANTEDOSI: «IL LITORALE PRIORITÀ DELLO STATO» LAVANGA: «OBIETTIVI LEGALITÀ E TRASPARENZA»

Scoppia intanto un'altra polemica ed è quella relativa alle somme effettivamente incassate da sanzioni per violazioni al Codice della strada. Mondragone nel 2023, stando alla rendicontazione pubblicata online dal ministero degli Interni e basata sui dati che gli enti locali devono fornire entro il 31 maggio di ogni anno, ha incassato 6,5 milioni di euro. «Un'enormità, una cifra che ha dell'incredibile. Rappresenta quasi il 45% in più dell'anno precedente e ci colloca ancora una volta al primo posto in Italia per incassi pro-capite, con la mostruosa cifra di 225,83 euro per abitante. Il ricorso alle multe, che hanno vessato i cittadini come in nessun'altra parte d'Italia, è sostanzialmente servito negli per far quadrare surrettiziamente i conti del bilancio e buttare un po' più in là il dissesto. Il meccanismo adesso non riescono più a fermarlo», accusa l'associazione Mondragone bene comune, che annuncia l'intenzione di inviare «una segnalazione ai ministri Piantedosi e Salvini, per fare chiarezza su una situazione, a nostro avviso, del tutto anomala, indagando e verificando le cifre che il Comune dichiara di incassare per le multe, ma ancor di più la legittimità di tutta questa storiaccia».
Dall'ente locale si fa notare come diverse multe sono relative al tratto urbano della Domiziana, dove tantissime sono le infrazioni al limite di velocità o per il mancato rispetto del semaforo e, come tutte le misure di rilevazione adottate, rispettano pienamente le disposizioni normative. E in questo senso, gli incassi di Mondragone non sono dissimili da altre località e non pesano solo su utenti locali.


L'INCONTRO Il sindaco Lavanga e il ministro Piantedosi al Viminale

La casa venne demolita ma il Tar gli dà ragione

▶Due famiglie sgomberate: «Un trauma» La sospensiva "ignorata" dal Comune

▶Adesso si valuta un'azione risarcitoria Il legale: violati i termini per annullamento

SESSA AURUNCA

Biagio Salvati

Sfrattati da un giorno all'altro con la forza pubblica e costretti a liberare l'abitazione da mobili ed effetti personali in fretta e furia: tutto ciò per consentire l'abbattimento della parte superiore di un immobile nonostante una sospensiva del Tar che non è riuscita a fermare la demolizione. Accadeva nel novembre 2022, nella frazione San Castrese del comune di Sessa Aurunca, dove due nuclei familiari composti da 7 persone sono stati costretti a trovare un alloggio di fortuna - chi da un amico, chi in albergo - per cercare di vivere dignitosamente. L'altro giorno, a distanza di un anno e mezzo dalla demolizione, Bruno Antipapa - capofamiglia destinatario dell'ordinanza di abbattimento del piano superiore della palazzina da parte della Procura di Napoli - ha ottenuto dal Tar l'annullamento della determina dirigenziale comunale che revocava il loro permesso di costruire in sanatoria.
Una vittoria con l'amaro in bocca, che ferisce ancora più nell'animo gli Antipapa, assistiti dall'avvocato amministrativista Paolo Centore. Il legale sta ora valutando un'azione risarcitoria nei confronti della Pubblica amministrazione. Nel 2016, i fratelli Antipapa avevano ottenuto un permesso di costruire in sanatoria per la sopraelevazione di un fabbricato. Permesso rilasciato in conformità al Testo unico dell'edilizia. Tuttavia, nel 2019, il Comune di Sessa Aurunca aveva avviato un procedimento per annullare in autotutela il permesso, citando una sentenza della Corte Costituzionale inerente alcune disposizioni della legge regionale della Campania del 2009. Di fronte all'annullamento del permesso, gli Antipapa hanno presentato ricorso al Tar, contestando il lungo ritardo del Comune nell'annullamento del permesso, avvenuto 5 anni dopo il suo rilascio e 2 dopo l'avvio del procedimento. Il Tar ha rilevato che l'annullamento in autotutela da parte del Comune di Sessa Aurunca era avvenuto oltre il termine ragionevole previsto dalla legge (inizialmente 18 mesi, poi ridotto a 12 mesi con una modifica legislativa del 2021), sottolineando che il Comune non aveva fornito una motivazione adeguata che giustificasse l'annullamento, mancando di dimostrare un interesse pubblico concreto e attuale superiore all'affidamento consolidato dei privati.
«È stato tutto così veloce e surreale - spiega in lacrime la moglie di Bruno Antipapa - cacciati in strada come criminali, con uno spiegamento di forze dell'ordine riservato ai boss; con la fretta di raccogliere le nostre cose e provvedere a spostare i mobili. Sono riuscita a passare davanti casa solo da poco tempo, non avevo il coraggio, dopo anni di sacrificio per realizzarla. Anche la nostra gattina non ha mangiato per diverso tempo». Il fratello di Bruno Antipapa, che abitava al piano inferiore, fu anche lui costretto a lasciare l'abitazione con moglie e figli, per questioni di sicurezza. Quel giorno si trovava peraltro ricoverato in ospedale. I figli dei due fratelli, ancora oggi, sono traumatizzati tant'è che è stato necessario l'aiuto di uno psicologo. «È una sentenza di rilievo - spiega l'avvocato Centore - il Tar condivide pienamente la mia tesi che, sin dall'avvio del procedimento di annullamento del permesso di costruire precedentemente rilasciato al mio cliente, avevo posto in evidenza. Ovvero, la legge dello Stato pone un limite massimo temporale per l'annullamento di un permesso di costruire. I giudici hanno messo in risalto l'illegittimità del provvedimento del Comune di Sessa Aurunca, che nel 2022 aveva annullato un permesso di costruire, rilasciato al mio assistito nel 2016 e dunque violando il termine di legge entro cui una pubblica amministrazione può annullare i propri provvedimenti precedentemente emessi».


L'IMMOBILE La casa venne demolita ma il Tar gli dà ragione, due famiglie sgomberate ma ora si valuta azione risarcitoria

Il processo

Estorsione, La Torre resta in carcere

I giudici del Tribunale del Riesame di Napoli hanno confermato l'ordinanza cautelare a carico di Tiberio Francesco La Torre, 60 anni, di Mondragone, cugino dell'ex boss e oggi pentito Augusto La Torre, arrestato due settimane fa nell'ambito di un'inchiesta della Dda su una presunta estorsione e una tentata estorsione al consigliere regionale Giovanni Zannini. La motivazione della decisione dei giudici, chiamati dalla difesa anche a riqualificare il reato, si conoscerà tra 15 giorni. La Torre si era difeso davanti al gip, durante l'interrogatorio di garanzia, sostenendo di «non aver mai avuto a che fare con i denuncianti, chiedendo solo quello che gli spettava sull'aggressione subita dal figlio anni fa da parte di Zannini, che all'epoca esercitava come avvocato penalista e suo difensore». Avrebbe chiarito in parte la sua posizione dichiarandosi sostanzialmente innocente, riferendo che conosceva da 40 anni gli imprenditori a cui si è rivolto per perorare la sua causa. Versione in conflitto con quanto denunciato dagli imprenditori e Zannini, che non ha fatto breccia davanti al Riesame. I denuncianti hanno raccontato di visite a casa, minacce di morte e richieste di danaro, secondo loro avanzate con la scusa del risarcimento.

bi.sa.



Svolta cimitero, privatizzazione al via

▶Parte l'iter, i servizi saranno esternalizzati per 27 anni
Subito il rifacimento di ingresso, sala mortuaria e uffici

▶Il sindaco: «È tempo di voltare pagina per la manutenzione
interventi solo negli ultimi tre anni dopo abbandono totale»

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Per tutti è semplicemente la "privatizzazione del cimitero" che, a partire dal primo giugno, non sarà più lo stesso: avviato l'iter, molto atteso e innovativo, di esternalizzazione di tutti i servizi e dell'intera gestione del camposanto della durata di 27 anni e un programma di investimento di circa 17 milioni di euro. La rivoluzione, che suscita molto curiosità e qualche perplessità, sarà realizzata a tappe: parte con una proroga della «progettazione, realizzazione e gestione dell'ampliamento» della durata di due mesi. Sarà un tempo tecnico necessario affinché la società Italgeco possa completare il resoconto delle attività in corso (vendita loculi e gestioni servizi) per rendere operativa la gara europea approvata dal "Provveditorato interregionale alle opere pubbliche della Campania, Molise, Puglia e Basilicata".
A fine 2024, parte la rivoluzione gestionale: tutti i servizi confluiranno in un unico contratto generale affidato ad un gestore unico che sarà responsabile non solo delle attività di tanatoprassi (tumulazioni, inumazioni, riesumazioni ed estumulazioni) nonché di polizia mortuaria ma anche della cura delle aree verdi, della manutenzione ordinaria con l'aggiunta dell'attività di guardiania, vigilanza, lux perpetua e soprattutto di edilizia ordinaria o straordinaria con annesso risanamento delle aree storiche pericolanti. Nulla graverà sugli utenti. Smentito il ricorso alla Iscop ovvero l'imposta di scopo destinata alla parziale copertura delle spese per la ristrutturazione, recupero e riqualificazione del cimitero. Cancellata l'ipotesi, avversata sul nascere, di quella che è stata ribattezzata la tassa sul caro estinto: 10 euro all'anno per loculo occupato da addebitare ai congiunti. In concreto, dopo anni di abbandono, il cimitero è assediato dalla macerie: oltre quattro ettari della parte storica del camposanto sono stati dichiarati pericolanti. È forte la contestazione sul precario stato di conservazione, mantenimento, gestione e per i disservizi registrati al cimitero. «È tutto vero - ammette e spiega il sindaco Andrea De Filippo - perché, in oltre 25 anni, non è stato eseguito nessun intervento manutentivo. Peggio, il camposanto è stato utilizzato come bancomat per puntellare i traballanti bilanci comunali. La prime manutenzioni sono state fatte negli ultimi tre anni. Ora, si cambia pagina». Immediatamente, è previsto il rifacimento dell'ingresso, della sala mortuaria, degli uffici. Nei primi tre anni, poi, si procederà al risanamento delle congreghe storiche (Corpus Domini, Concezione e di Montedecoro) e una riqualificazione edilizia delle aree anche a rischio crollo.
Il risanamento statico integrale, tecnicamente inserito nell'elenco delle "opere fredde", sarà accompagnato anche dall'intervento di rimozione delle macerie con la ricostruzione (opere calde). Comincia la ricostruzione: ad otto anni dal crollo, partirà anche la ricostruzione della cappella della "Concezione nuova", che seppellì (il 28 aprile 2016) sotto le macerie 1.169 salme garantendo così nuovi loculi e i dovuti risarcimenti. Unica voce contraria è quella dell'ex consigliere Angelo Tenneriello: «Non sono avverso alle esternalizzazioni. Credo che l'ente locale possa garantire servizi decenti, manutenzione e fare utili come un privato».





IL CAMPOSANTO L'obiettivo è procedere, in tre anni, al risanamento delle congreghe e alla riqualificazione delle aree a rischio crollo

Jabil, la parola a lavoratori e sindacati sulla cig proposta dalla multinazionale

MARCIANISE

Franco Agrippa

Oggi saranno i lavoratori della Jabil ad esprimersi sulla proposta dell'azienda di aderire alla cassa integrazione ai sensi del dl 148 o meno. Nell'assemblea convocata dalla Rsu, saranno i segretari provinciali di Fim, Fiom e Uilm, che hanno partecipato all'esame congiunto per gli ammortizzatori sociali con i rappresentanti della multinazionale americana, ad illustrare le fasi dell'incontro, l'intento dell'azienda e, soprattutto, la decisione confermata di voler lasciare l'Italia e il sito di Marcianise.
Molto probabilmente la scelta dei lavoratori sarà quella già ribadita nelle assemblee della scorsa settimana: rifiutare ogni tipo di ammortizzatore sociale se la Jabil reitera la sua volontà di abbandonare il territorio. Del resto, questa proposta era partita proprio dai sindacati nel corso del tavolo, lo scorso 27 maggio, al Mimit, poi fatta propria dai lavoratori che avevano dato mandato agli stessi sindacati di non accettare alcun tipo di cassa integrazione se la situazione fosse rimasta inalterata. Nel corso dell'esame congiunto, i sindacati chiesero ai rappresentanti della Jabil se l'ammortizzatore sociale proposto prevedesse anche la continuità dell'azienda sul territorio, ricevendo una risposta ambigua: la cassa integrazione riguarda la normale gestione dell'azienda, mentre la decisione di dismettere il sito di Marcianise e abbandonare l'Italia farebbe parte di una strategia globale della Jabil. Nel caso in cui dall'assemblea venisse fuori una decisione di rifiutare la firma da parte di sindacati per la cassa integrazione, la multinazionale dovrebbe avviare una procedura di cessazione aziendale e di licenziamenti che, però, dovrebbe essere motivata e quindi si aprirebbe una discussione con il Governo ed Invitalia e, comunque, dovrebbe pagare lo stipendio ai dipendenti per 6 mesi e altri 2 mesi di mobilità. Intanto, da quattro giorni è scaduta la cassa integrazione a rotazione con il contratto di solidarietà che i 420 dipendenti della multinazionale hanno accettato, lo scorso anno, per evitare il licenziamento già annunciato dall'azienda.
Passando, poi, alla Softlab, dopo le varie manifestazioni di protesta, addirittura anche a Lecce, città dell'attuale proprietario, e il consiglio comunale aperto di Maddaloni la scorsa settimana, nulla è cambiato. I sindacati sono in attesa di una convocazione al Mimit.



ASSEMBLEA AD HOC POSSIBILE UN RIFIUTO DELLE MAESTRANZE DOVUTO ALLA VOLONTÀ DELL'AZIENDA DI CHIUDERE I BATTENTI

Traumatologia e ortopedia, la tre giorni su fratture e cure



SAN MARCO EVANGELISTA

Tutto pronto per il 116esimo Congresso internazionale della Sotimi, (Società di ortopedia e traumatologia dell'Italia meridionale ed insulare), della Sato (Società andalusa di traumatologia ed ortopedia) e della Somucot (Sociedad Murciana de Cirugía Ortopédica y Traumatología). L'appuntamento è per giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 giugno al Grand Hotel Vanvitelli di San Marco Evangelista. Due i temi della tre giorni: "Le fratture esposte. Dal damage control alla prevenzione e cura dell'infezione fino all'ortoplastica. Approccio multidisciplinare" e "La fragilità ossea. Il ruolo dell'ortopedico e le nuove frontiere terapeutiche. Solo le 48 ore?". Presidenti del congresso sono i dottori Gaetano Bruno e Achille Pellegrino. L'apertura dei lavori è prevista per giovedì alle 12,30. L'inaugurazione alla presenza delle autorità venerdì, alle 10.10, con il ministro della Salute Orazio Schillaci, il sindaco di Caserta Carlo Marino, il prefetto Giuseppe Castaldo, il direttore generale dell'Asl Caserta Amedeo Blasotti, il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" Gaetano Gubitosa, quindi i presidenti di Siot Alberto Momoli, Otodi Fabrizio Cortese, Sicoop Pietro Cavaliere, Sotimi Biagio Moretti.

Municipio, spese per staffisti ed eventi la Corte dei Conti ordina il pre-dissesto

ARIENZO

Gabriella Cuoco

Il consiglio comunale si prepara ad approvare la procedura di pre-dissesto ordinata dalla Corte dei Conti. Ma non solo, si organizza per illustrare le motivazioni relative alle possibili distrazioni di fondi e all'approvazione del rendiconto 2023. Tutto questo avverrà durante la seduta di assise in agenda per venerdì e durante la quale il sindaco Giuseppe Guida ha già annunciato che farà alcune precisazioni «che fino ad oggi non sono mai state rese note per amor di quiete».
In particolare, la fascia tricolore dovrà spiegare come mai, nell'ultimo rendiconto, il disavanzo ha superato i dodici milioni di euro, le spese del personale sono lievitate ed è stata riscontrata l'assunzione di 5/6 staffisti ed infine come sono stati utilizzati i 4.142.855,54 di euro del fondo anticipazione di liquidità, che doveva essere utilizzato, causa le difficoltà del Covid, per i debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2020, invece, come indica la Corte dei Conti, sono stati utilizzati per le spese correnti e cioè l'organizzazione di eventi. Sulla vicenda il primo cittadino è apparso abbastanza tranquillo. «Avevo soluzioni - spiega - per non arrivare al riequilibrio finanziario (come recita l'ex articolo 53 del Tuel) ma lo farò proprio per allineare i conti dell'ente locale ed in particolare per un disavanzo pari a tre milioni di euro, non incassati a causa del mancato pagamento delle tasse da parte dei cittadini. Questa situazione l'abbiamo ereditata e parte dal 2016, non riguarda affatto il periodo che mi ha visto a capo dell'amministrazione comunale. Lo dimostrerò, carte in mano».
Sulla vicenda è intervenuta anche la minoranza. «Siamo arrivati al capolinea e i consiglieri di maggioranza - dice Davide Guida del movimento "Arienzo è tua" - credono ancora alla favola di Pinocchio. Invito i miei concittadini ad informarsi sulla gravità della situazione finanziaria del nostro Comune. Non solo la Corte dei Conti ha ordinato di approvare il pre-dissesto ma è stato richiesto all'ente locale di inviare la documentazione alla procura regionale della Corte dei Conti per la valutazione di eventuali profili di responsabilità erariale con riferimento alle molteplici irregolarità riscontrate. Insomma, la documentazione è stata inviata alla procura perché, cari consiglieri di maggioranza, dovrete rendere conto dopo le verifiche».



LA SEDUTA Venerdì Consiglio

Villa confiscata al clan ora è del Comune «Qui centro sociale o presidio sicurezza»

PIANA DI MONTE VERNA

Antonio Borrelli

Non è mai stata conclusa, quella casa in località Villa Santa Croce. Ancora oggi appare come una struttura costruita a metà, con i mattoni ancora a vista e l'abbandono tutto intorno.
Forse Angelo Grillo - ex imprenditore 74enne oggi al 41 bis perché ritenuto affiliato al clan Belforte di Marcianise - voleva trascorrere le estati nella natura della piana di Caiazzo. O fare qualche regalo. Ma ormai è certo: quella struttura cambierà pelle e diventerà altro. L'immobile e il terreno attiguo di oltre un ettaro - del valore di 105mila euro - sono stati infatti ufficialmente trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune di Piana di Monte Verna, consegnati da Gianluca Casillo, coadiutore dell'Anbsc (l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), direttamente nelle mani del sindaco Stefano Lombardi. Il Comune aveva preventivamente approvato l'acquisizione con la delibera consiliare numero 13 del 23 maggio scorso, ma è dopo il sopralluogo e la successiva stipula del verbale di consegna che la proprietà confiscata alla camorra viene data alla comunità. «È un'azione che mi riempie di orgoglio, da uomo di Stato e delle istituzioni - ha dichiarato il sindaco Lombardi -. Ringrazio la Prefettura di Caserta, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la detenzione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine per questa grande opportunità e per il segnale, tangibile, della presenza e della forza dello Stato e delle istituzioni nel nostro territorio». Si apre ora la partita della riconversione del bene. E il primo cittadino sembra avere le idee chiare: «L'amministrazione lavorerà con ogni possibilità e perseguendo ogni strada, affinché venga presto convertito in un centro per finalità di carattere sociale oppure in un presidio delle forze dell'ordine».
Una prova di riscatto, come risposta all'oppressione della camorra sul territorio. Basti pensare che al 2015 i beni sequestrati ad Angelo Grillo erano già innumerevoli: 24 società, 68 veicoli, 6 terreni, 7 appartamenti, 2 ville, 7 autorimesse, 3 fabbricati industriali e beni aziendali. Un tesoro di circa 30 milioni di euro disseminato tra le province di Caserta, Roma, Livorno, Sassari e il Lussemburgo. E nei prossimi giorni l'Anbsc assegnerà altri beni confiscati come quello di via Regalone a Casagiove.



IL BENE A Villa Santa Croce

TENNIS

Domenico Marotta

INTERNAZIONALI ALTRO POKER DOMINIO AZZURRO

▶Qualificate Fossa Huergo, Cherubini, Squarcialupi e Di Sarra oggi via alle sfide del main draw, debutta la casertana Aragosa

Seconda giornata di qualificazioni e già un record difficile da battere nel torneo. La partita del mattino tra la uzbeka Kan e la rumena Mutu si candida a restare la più lunga della 35esima edizione: due ore e 56 minuti sono servite alla Kan per liberarsi in tre set della Mutu. Una partita all'insegna del grande equilibrio giocata sotto il sole cocente della giornata casertana. Start alle 11.30 e grande equilibrio sin dal primo set. Mentre sull'altro campo tra Piangerelli e Fossa Huergo il primo set era già terminato, Kan e Mutu erano ancora sul 2-3. Proprio in quel momento la rumena ha chiesto l'intervento del fisioterapista per un piccolo risentimento alla coscia. Subito superato, anche se a vincere il primo set 6-4 è stata la Kan. Alla Mutu, invece, il secondo set dopo un lunghissimo tie-break: la gara, dunque, si è risolta a favore dell'uzbeka nella terza e decisiva partita finita 6-3 in pieno primo pomeriggio. Si vedrà se la 28enne di Tashkent riuscirà a smaltire le fatiche della gara senza risentirne nel tabellone principale che prede il via oggi.

Sull'altro campo molto meno equilibrata la partita tra Fossa Huergo e Piangerelli, che parte meglio e si porta subito sul 2-0 ma poi praticamente esce dal campo. Pur cercando di resistere alla miglior qualità dell'avversaria, Piangerelli ha ceduto in due set senza, in sostanza, più battere colpo. 6-3, 6-1 il finale dopo un'ora e mezza di partita a favore di Fossa Huergo, 29enne nata in Italia da genitori argentini che oltre alla passione per lo sport si è anche distinta negli studi. Per lei, una laurea in Economia manageriale in Arizona. «Contro la Piangerelli ho giocato già nei tre tornei precedenti - ha spiegato Fossa Huergo - e grazie alle vittorie passate sono riuscita a metterla un po' sotto psicologicamente». Non è la prima volta a Caserta per la tennista: «L'ho visitata l'anno scorso e l'ho trovata molto carina». Idee chiare sulle eccellenze del territorio preferite: «In assoluto le mozzarelle».

LA GIORNATA

Giornata di gare che è proseguita nel pomeriggio con le altre quattro sfide in programma. Come da pronostico nel derby italiano Cherubini, talento appena 22enne, ha sconfitto in due set (6-2, 6-3) Gennaro, reduce tra l'altro dalla faticosa partita vinta ieri nel primo turno contro la Ortenzi. Approda al tabellone principale anche l'altra italiana Squarcialupi che in neanche un'ora ha avuto la meglio sulla cinese Feng 6-2, 6-1.

Qualificazione al main draw come da pronostico per la 34enne Di Sarra, tra le più esperte del torneo. Dopo aver brillantemente superato il primo turno, l'ex top 200 della classifica Wta ha dovuto penare un po' di più per liberarsi della volenterosa Pace: 6-1, 4-6, 6-4 il risultato finale dopo quasi due ore di partita. Eliminazione in tre set, infine, anche per la Valente che domenica aveva ben figurato nel match di esordio. A battere la tennista ligure la colombiana Lizarazo che dopo aver perso la prima partita è riuscita a rimontare nelle due successive (4-6, 6-4, 6-4 in due ore e 26).

E fuori dal campo, girando per i vari tornei dei circuiti internazionali, può anche capitare qualche contrattempo. Le atlete, però, sono ferrate in tante materie. E allora, mentre sui campi del Tennis Club di via Laviano ci si sfidava a colpi di racchetta, per altre tenniste c'è stato da risolvere un piccolo problema nel parcheggio. Ruota dell'auto bucata e via al lavoro con il crick per cercare di sostituire il pneumatico. Nel gruppo di quattro atlete intente a provare a risolvere il problema anche la casertana Aragosa che oggi farà il suo debutto nelle gare del main draw.

Piccolo contrattempo certamente dimenticato già in serata anche grazie al party di benvenuto offerto alle atlete da parte del Tennis club. Da oggi in campo le big del torneo con le gare del tabellone principale e spettacolo assicurato.

MATCH DA RECORD L'UZBEKA KAN BATTE LA ROMENA MUTU DOPO QUASI TRE ORE OK ANCHE LIZARAZO SUPERATA VALENTE





IL TORNEO
Le italiane Di Sarra (sopra) e Fossa Huergo (a sinistra) ieri vittoriose


I NODI Via libera dalla questura per la sicurezza del "Pinto", tutto pronto per l'iscrizione alla prossima stagione; sotto a destra Cangelosi, a un passo dall'addio

CASERTANA, "PINTO" OK VIA LIBERA ALL'ISCRIZIONE

▸Tavolo tecnico in questura sulla sicurezza oggi sarà inviata in Lega la documentazione

▸Domani il faccia a faccia con Cangelosi Guidi in pole, Maiuri e Bianco le altre idee



CALCIO/SERIE C

Domenico Marotta

Nuovo tavolo tecnico in questura e via libera in ordine ai requisiti di sicurezza del "Pinto". Questa mattina la Casertana completerà la pratica di iscrizione al prossimo campionato inviando in Lega la documentazione completa. Sono servite oltre due ore, ieri pomeriggio, per trovare la quadra e ottenere il via libera, in particolare su alcuni piccoli accorgimenti all'impianto di videosorveglianza dello stadio, necessari a facilitare l'identificazione futura dei responsabili di eventuali intemperanze da parte delle tifoserie. Nessuna preoccupazione, problema risolto e domanda di iscrizione ormai completa in ogni sua parte: la Casertana sarà regolarmente ai nastri di partenza del prossimo campionato di C e sul punto non c'erano mai stati dubbi.
Ci sarà con il diesse Degli Esposti alla guida del settore tecnico. Manca solo l'ufficialità ma ulteriori conferme della già scontata permanenza del diesse a Caserta arrivano dei social. Ieri il responsabile marketing Vecchione ha postato un selfie che ritrae lui, Degli Esposti con il pollice in su e la figlia del presidente D'Agostino Mena. Tutti e tre sorridenti in un ufficio: «Io ancora lo tengo qua» ha scritto Vecchione completando il post.
Parteciperà anche il diesse all'incontro che domani, salvo clamorosi ribaltoni, segnerà la chiusura del rapporto di lavoro con mister Cangelosi. Il tecnico allenerà altrove nella prossima stagione: è stato accostato a Foggia e Pescara ma anche il Picerno si sarebbe fatto avanti con lui per sostituire il partente Longo. Troppo grande la delusione della proprietà per la gestione dello scontro playoff con la Juve Next Gen: uno strappo che appare troppo grande da ricucire. Dopo l'addio a Cangelosi, l'assalto a Guidi sempre a patto che il tecnico toscano chiuda la sua avventura alla Roma Primavera. In caso contrario si vaglieranno altre alternative. Oltre a Maiuri, potrebbe entrare nel mirino della Casertana l'allenatore ex Modena Bianco. La scelta preferita dal presidente, evidentemente condivisa da Degli Esposti, però, come è noto, è Guidi e il primo approccio ci sarà con lui.

IERI PER D'AGOSTINO I PRIMI INCONTRI IN VISTA DEI LAVORI PER IL NUOVO STADIO FONDI E CANTIERE SETTIMANA DECISIVA

Giorni molto intensi per D'Agostino che in queste ore sta incontrando alcuni investitori interessati ad acquistare parte dei negozi da realizzare all'interno del nuovo stadio. Ieri i primi appuntamenti a cui avrebbe partecipato anche il titolare di Aurora Immobiliare e socio del presidente nell'impresa per la ricostruzione del "Pinto", Ciuffarella. Anche oggi sono in calendario altri incontri. Novità per il finanziamento dei 51 milioni di euro occorrenti per la realizzazione del nuovo stadio (ma 4 sono già stati spesi in sede di progettazione) arriveranno in settimana. Sempre in questi giorni D'Agostino e Ciuffarella, dopo un incontro con il sindaco Marino, dovrebbero rendere nota la data di inizio dei lavori prevista intorno al 20 giugno.
Qualche altro giorno di lavoro intenso, insomma, poi si potrà cominciare a discutere anche della squadra per il prossimo campionato, di obiettivi e budget. L'idea di massima, però, è quella di confermare un blocco consistente dei calciatori protagonisti di questa stagione chiusa al quarto posto (quinto sul campo al netto della penalizzazione del Taranto) e al primo turno della fase nazionale playoff. Un risultato prezioso da cui ripartire. Dissipare un patrimonio tecnico così importante sarebbe un errore. Del resto è parte della filosofia del diesse Degli Esposti, come confermato con fatti dalle due campagne acquisti condotte alla Casertana, puntare su quanto di buono c'è già a disposizione. Una buona base su cui costruire.

JuveCaserta, l'Under 17 sul tetto regionale



BASKET/GIOVANILI

Candida Berni Canani

L'Under 17 della Decò Juvecaserta 2021 è salita sul gradino più alto del podio regionale avendo conquistato il titolo di campione della Campania nelle final four della categoria Gold svoltesi a Monte di Procida. Dopo aver sconfitto l'Agripoli (65-52) in semifinale, i bianconeri di coach Nicola Liguori si sono imposti anche in finale (51-36) sulla formazione locale. Per la Decò l'inizio è stato in salita, ma gli Under 17 del presidente Farinaro hanno immediatamente cambiato l'andamento del confronto e nella seconda frazione un parziale di 16-8 ha segnato la svolta. Da quel momento le sorti della sfida sono state nelle mani dei giovani bianconeri. Dell'Erba top scorer con 28 punti, seguito dai sei di Iannotta, Coppola e Tescione e dai cinque di Sassone.
Nulla da fare, invece, per l'Under 19 che, dopo aver conquistato il titolo regionale, è stata stoppata nel quadrangolare interregionale di Recanati nella corsa verso la finale nazionale. C'è un po' di amarezza nel team di Ciro Dell'Imperio, perché nel concentramento marchigiano ha accusato la sua prima e unica sconfitta stagionale (87-57) contro un'incontenibile Stella Azzurra Roma che però di fatto s'è valsa l'esclusione dai tricolori di categoria. Nella semifinale i bianconeri avevano superato(70-50) il Nuovo Basket Aquilano.

Gladiator, rebus ripescaggio ipotesi new entry in società

CALCIO/ECCELLENZA

Armando Serpe

Giorni di attesa in casa Gladiator. Smaltita la delusione per l'amara retrocessione in Eccellenza, la dirigenza si sta organizzando per decidere le strategie future. Sarà ancora serie D o campionato regionale? È la domanda che ricorre spesso a Santa Maria Capua Vetere, ma solo i dirigenti potranno dare risposte. La volontà è quella di inoltrare domanda di ripescaggio, ma molto dipenderà anche dalle altre pretendenti. Solo quando verrà stilata la classifica con tutti i punteggi si potrà capire quante possibilità reali avranno i nerazzurri.
In queste ore ci sarà un incontro tra il presidente Giacomo De Felice e l'amministratore unico Stefano Valletta per redigere le prime linee guida in vista della stagione 2024-2025. L'idea è quella di restare in quarta serie, ma se ne saprà di più nei prossimi giorni. Sicuramente verranno preparate tutte le carte per richiedere il ripescaggio, ma fino a luglio saranno solo ipotesi. La storia delle ultime stagioni insegna che se dovessero non iscriversi un numero maggiore di cinque formazioni, ci sarebbero molte possibilità anche per chi è indietro in classifica. Ma il vantaggio dei sammaritani arriva dal coefficiente degli anni di militanza in serie D (cinque) e da un settore giovanile che quest'anno ha fatto parecchia strada arrivando fino alla fase nazionale. A ciò si aggiunge una tifoseria disciplinata, avendo ricevuto davvero pochissime multe pecuniarie. Insomma tanti punti a favore che lasciano ben sperare anche la tifoseria. Si lavora, quindi, per non ripartire dall'Eccellenza.


IL PRESIDENTE De Felice

E allo stesso tempo i dirigenti stanno valutando la possibilità di aprire le porte a nuovi soci. Al momento niente di concreto, ma pare che il patron De Felice abbia ricevuto alcune proposte per essere affiancato nella gestione del club. Sarebbe una bella iniezione di energia ed entusiasmo anche se per il momento si tratta solo di ipotesi. Voci di corridoio che auspicano un allargamento societario per fortificare il club. Poi c'è da sistemare la parte tecnica. Foglia Manzillo ha un altro anno di contratto e bisognerà valutare di continuare insieme qualora si restasse in D. Difficilmente accetterebbe un cambio di categoria. Ma, anche da questo punto di vista, pare ci si stia guardando intorno, facendo le opportune valutazioni.

Alto Casertano, ultima chance Pettrone: «Daremo battaglia»

CALCIO/ECCELLENZA

Raffaele Veccia

Passo falso dell'Aurora Alto Casertano di Mancino che concede il primo round della fase nazionale dei playoff di Eccellenza al Modica di Settineri. Nella sfida disputata al "Del Prete" di Venafro i casertani sono stati sconfitti dalla formazione siciliana per 1-0. Partita caratterizzata da poche emozioni nella prima metà, con entrambe le squadre concentrate a studiarsi e il gioco spesso fermo a centrocampo. L'Aurora Alto Casertano ha subito mostrato inizialmente maggiore aggressività, ma diverse azioni sono state interrotte da segnalazioni di fuorigioco. Il primo tempo si è chiuso senza reti, con un'occasione per parte: con Savasta, sponda rossoblu, e con Pisani, sponda biancorossa, ma senza successo.
Nella ripresa, Modica in vantaggio al 49' grazie a un colpo di testa di Palmisano su assist di Palermo. Poi Savasta ha colpito la traversa con un altro colpo di testa su cross di Cacciola. L'Aurora Alto Casertano ha risposto centrando anch'essa una traversa con Ciccarelli su punizione. Uno dei protagonisti della gara è stato il 32enne trequartista casertano Marco Pettrone, in forza all'Aurora da dicembre 2022 e autore di 25 reti complessive, che commenta: «Ottima prestazione da parte nostra, l'allenatore ha preparato molto bene l'incontro e, nonostante il risultato non ci sorrida, siamo soddisfatti della prestazione. Meritavamo di chiudere il primo tempo in vantaggio. Abbiamo speso tanto, nella ripresa siamo calati un po' e il Modica ci ha punito nella nostra unica disattenzione. È un vero peccato. Non giocavamo una partita ufficiale da circa un mese e credo che abbia influito negativamente. Ad ogni modo siamo fiduciosi per il match di ritorno. Saremo pronti a dare battaglia anche se il Modica è una squadra forte e ben organizzata».


IL TREQUARTISTA Marco Pettrone

La sconfitta casalinga complica il cammino dell'Aurora Alto Casertano verso la finale dei playoff. Tuttavia, la squadra di Mancino ha ancora la possibilità di ribaltare il risultato e centrare l'obiettivo. La gara di ritorno si giocherà domenica allo stadio "Vincenzo Barone" di Modica. Chi passa, in finale incontrerà il Pompei che, in virtù della regola del gol in trasferta (0-0 in Campania e 1-1 in Sicilia) elimina il Pro Favara e stacca il pass per la finale.

I monologhi

Questione di coscienza Grassi: abusi sulle donne fa paura il sommerso



LO SPETTACOLO Le autorità in platea

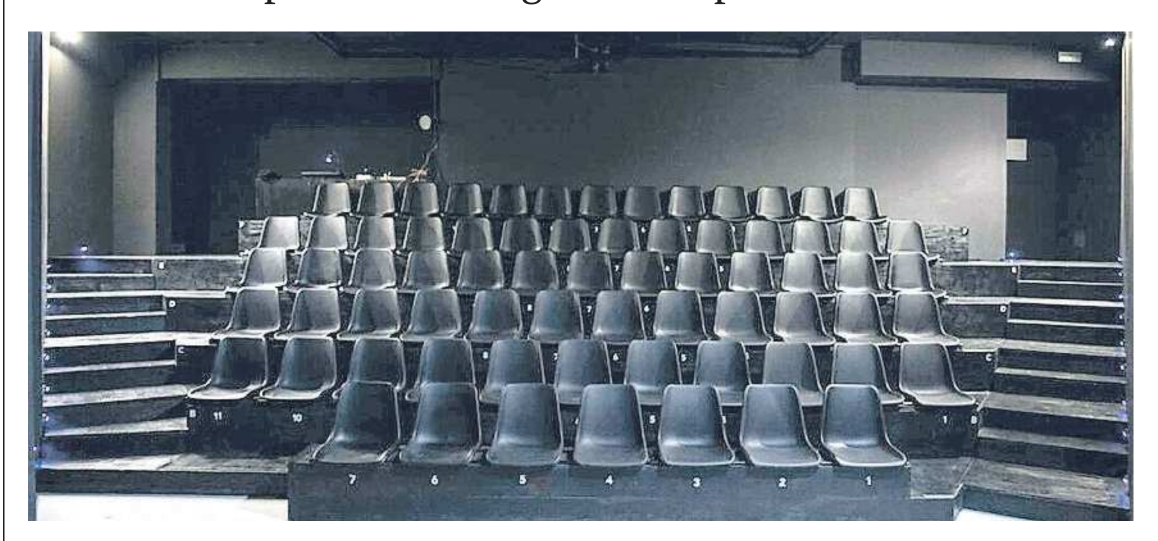
Ornella Mincione

«Registriamo meno paura da parte delle donne di denunciare, ma quello che ci fa paura è il numero oscuro, ovvero quei fenomeno sommersi di cui nessuno parla». Così il questore di Caserta, Andrea Grassi, a margine dell'evento organizzato dalla Compagnia della città e Fabbrica Wojtyla, insieme ad Ali della mente, dal titolo "La coscienza delle donne", che si è tenuto ieri pomeriggio presso la sala convegni di Confindustria Caserta. Si tratta di un evento che accende i riflettori sull'importante tematica della violenza di genere. «Quello della violenza di genere è un tema molto attenzionato, ma non soltanto dalle forze dell'ordine - continua il questore Grassi - Anche il terzo settore ha un ruolo determinante. Ecco perché abbiamo messo in piedi una collaborazione per sensibilizzare la popolazione». La campagna della polizia di Stato è un progetto che si concentra su uno spot: «Un bacio si dà in due, uno schiaffo no». Da questo, altre iniziative prederanno il via: un cortometraggio, un libro ed un opera teatrale. L'intervento artistico di ieri pomeriggio è stato organizzato dall'associazione Fabbrica Wojtyla: si tratta di quattro monologhi, interpretati da Dafne Rapuano, Valentina Rossi, Laura Ferraro e Josephine Philips. I monologhi sono stati estratti dall'opera "Trittico di donne", di Roberto Ranieri Ciu: «Il coraggio della forza della fragilità. Anni fa ho preso coscienza da uomo di quanto le donne siano da sempre state il "negro" del mondo: hanno ricevuto tanto male che ora potrebbero avere una giusta rivalsa nei nostri confronti. Noi uomini abbiamo una responsabilità». L'evento di ieri, che fa parte delle iniziative di qualificazione dell'identità cittadina "Rosso vanvitelliano", con il patrocinio morale della Regione Campania, fonde ed unisce la campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne "#Onemore-La cultura di un uomo è la sola garanzia per una donna" con "Generiamo cultura", campagna che coinvolge le aziende promossa da Confindustria con Federmeccanica, Assistal, FimCisl, FiomCgil, UilmUil. Padrone di casa il presidente di Confindustria Caserta Beniamino Schiavone: «Ringrazio tutte le forze dell'ordine presenti. Ogni volta che sentiamo di un episodio di violenza di genere in realtà parliamo di una vittima che non si è riuscita a salvare prima. È necessario lavorare sul dato culturale, sul concetto di libertà e di parità di genere». Presenti all'evento l'assessore del Comune di Caserta Vincenzo Battarra, il presidente della Camera di commercio di Caserta Tommaso De Simone, rappresentanti provinciali delle forze dell'ordine, non solo della polizia di Stato, ma anche della guardia di finanza, e poi parti sociali e referenti delle sigle sindacali, come la Uil. Presenti inoltre imprenditori, come il presidente del Tarì Vincenzo Giannotti. «Anche noi vogliamo fare la nostra parte. Ecco perché abbiamo istituito al centro del Tarì una cassetta dove chiunque può scrivere un fatto, una circostanza su cui invita a porre attenzione». Ali della Mente e Fabbrica Wojtyla ci saranno all'evento del 6 giugno alle ore 16.30 presso la biblioteca diocesana di Caserta per i venti anni della cooperativa New Hope.

I teatri, il bilancio

Sale indipendenti bene le stagioni ottimi i laboratori

▶Civico 14, Officina, Nostos e Piccolo Cts le realtà "Off" più felici «Numero di spettatori da migliorare, aspiranti attori in crescita»



NEL CAPOLUOGO E IN PROVINCIA Sopra la platea del Civico 14 a Caserta, sotto il Nostos di Aversa

Emanuele Tirelli

Spettacoli teatrali, concerti, laboratori. E numeri di pubblico che mediamente devono ancora tornare al pre-Covid. L'offerta complessiva in Terra di Lavoro ha visto il 2023-24 chiudersi con oltre cento spettacoli teatrali in sale dalle caratteristiche diverse per dimensioni, contributi ricevuti e tipo di programmazione. Di questi, 53 sono approdati al Civico 14, Officina teatro, Nostos e Piccolo teatro Cts, le sale Off della provincia che presentano la propria stagione da almeno dieci anni.

Quest'anno il Civico 14 ha proposto 23 spettacoli per 51 date totali con 5 produzioni interne, 9 da fuori regione e 9 campane. Si tratta inoltre dell'unico Off casertano a ricevere i contributi del Fondo unico per lo spettacolo, ai quali si aggiungono quelli regionali. «Con matinée, fitti sala e tutti gli altri appuntamenti con biglietto di ingresso, nell'anno 2023 abbiamo totalizzato 153 date e dovremo fare altrettanto nel 2024». Il collettivo è formato da Luigi Imperato, Rosario Lerro, Ilaria Delli Paoli e Roberto Solofria, e presto entrerà anche Michele Brasilio. «I laboratori crescono e la stagione è andata meglio in termini di pubblico, ma non siamo tornati ancora al pre-pandemia. Intanto facciamo i conti con la scadenza del contratto di affitto alla fine del 2027 che ci costringe a cercare una nuova sede. Di sicuro questa estate non organizzeremo una rassegna ma ci prepariamo a un debutto estivo in Abruzzo». Spostandosi invece ad Aversa, per la prima volta il Nostos non ha programmato una vera e propria stagione ma soli 7 appuntamenti di volta in volta: 5 spettacoli (uno di questi al chiostro di San Francesco) e 2 concerti in teatro. «Avevamo in animo una serie di cambiamenti e abbiamo dovuto fare delle scelte», spiegano Gina Oliva, Giovanni Granatina e Dimitri Tetta. «Così ci siamo concessi del tempo per ragionare e ci siamo concentrati sulla nostra scuola». Hanno introdotto anche il corso per la fascia d'età 3-5 anni e sono riusciti a superare il loro massimo storico di iscritti pre-pandemia raggiungendo quota 220 allievi. I pochi appuntamenti di quest'anno sono andati bene in termini di pubblico. «Non organizzeremo rassegne estive, ma nel 2024-25 torneremo con una nuova stagione ufficiale».

A Officina teatro sono stati 13 gli spettacoli complessivi in stagione (8 interni e 5 da fuori regione) per un totale di 44 date complessive. Ma Michele Pagano e Maria Macrì dicono che «è stato l'ultimo anno in cui le produzioni interne hanno superato quelle ospiti: c'erano progetti curati dal nostro gruppo interno Naps che erano pronti e meritavano di prendere luce». Officina conta 60 sedute e dalla sala di San Leucio dicono di essere molto soddisfatti dei numeri di questa stagione. «L'attività di formazione è cresciuta ancora e adesso abbiamo 150 iscritti per 11 laboratori. Abbiamo attivato per la prima volta anche quello per la fascia 4-6 anni, e speriamo che continui a crescere l'attenzione da parte degli adolescenti che si mostrano sempre più attenti nei confronti del teatro».



Angelo Bove e Paola Pollastro sono invece le anime del Piccolo teatro Cts di Caserta, sala da 50 posti. La stagione ha visto 13 spettacoli teatrali per un totale di 26 date, ai quali si sono aggiunti due eventi per bambini e uno di illusionismo e magia. Ma l'elemento di novità sta nella crescita degli appuntamenti musicali che hanno raggiunto quota 22. «Seguiamo sempre la linea di dare spazio a chi ha bisogno di spazi, facendo naturalmente una selezione. Si tratta però di prove generali, quindi con la possibilità di un libero e volontario contributo all'associazione. Per quanto riguarda invece i numeri della stagione teatrale, il pubblico c'è ma l'andamento generale degli ultimi anni ci fa registrare un calo che condividiamo con la media delle altre sale».

Passione due ruote

Carovana di ragazzi dalla Germania è il "Tour de Lauro"



SESSA AURUNCA In sella 48 studenti

Gian Paolo Porreca

Ignoriamo se il nostro "Tour de Lauro" in bicicletta riconosca in Italia storie ed esperienze analoghe, di turismo scolastico. Ma ad ogni modo resta unico un raid come questo "Tour de Lauro", creato e da anni messo su strada per l'età adolescenziale, ed anche nello scorcio finale di maggio 2024 portato felicemente a termine a Lauro di Sessa Aurunca, giusto alla vigilia dell'Infiorata del Corpus Domini, ideato e promosso da Telle Kai, un docente di educazione fisica della Freie Waldorfschule di Uberlingen, regione tedesca del Baden-Württemberg. Siamo, anzi partiamo, sulle sponde del lago di Costanza, il Bodensee, laddove da oltre venti anni Telle Kai, suiveur di ciclismo ma innanzitutto cultore dell'Italia - e nello specifico innamorato di Lauro di Sessa Aurunca, un borgo romantico ad un tiro dal mare, dove acquistò negli anni Novanta una cascina rurale, che abita ancora nella bella stagione - organizza per i suoi allievi questo tour didattico sulla bici in 10/12 tappe, per un totale di mille e passa chilometri, in un virtuale gemellaggio tedesco-italiano, a conoscere la bella Italia dei paesi, sulle cadenze slow delle ruote senza motore. Diciamo una full immersion fuori dal cappio delle grandi città, riservata agli adolescenti della sua scuola pubblica che è ispirata alla visione pedagogica del filosofo austriaco Rudolf Steiner del primo '900, molto diffusa ancora nella educazione mitteleuropea: niente lezioni frontali, massima attenzione alla triade "mente-cuore-movimento" per i ragazzi, con il binomio sport e natura al centro di una loro formazione in qualche modo libera....E così, in questa edizione sono stati 48 gli alunni partecipanti al mozzo di Telle Kai, 62 anni da atleta, dopo aver benisteso tutti sostenuto nella loro città natale un programma idoneo di allenamento per un mese, come sottolinea lo stesso accompagnatore e guida. Le soste e i pernottamenti hanno privilegiato lungo l'itinerario le strutture di camping e l'ospitalità da caravanning, con il sostegno al seguito di un Van attrezzato per un plotoncino di volontari cicloadiuvanti, a disposizione per le esigenze e la tutela degli studenti, di una età compresa fra i 12 e i 14 anni. Ed il "Tour de Lauro", dal lago di Costanza a Baia Domizia e a quel suo Camping Internazionale approdo tradizionale dell'ultima frazione e del successivo giorno di riposo, e a quell'applauso corale di benvenuto rivolto alla carovana dagli abitanti di Lauro nella sua piazza Luigi Toro, si illumina davvero come espressione festosa e culturalmente originale del cicloturismo, modello solidale per la gioventù europea in età scolare. Un circuito quantomeno benemerito nel 2024, il "Tour de Lauro", dove Lauro qui non è un cantante, ma per i ragazzi tedeschi l'insegna ritrovata, lontano da casa, di un Eldorado.

Cinema

Caserta

Aversa

Cimarosa
[■ AC ■ DD] Vicolo del Teatro, 3 081/8908143

L'esorcismo Ultimo atto VM 14	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 5,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 5,00

Vittoria
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Piazza Vittorio Emanuele, 38 081/8901612

Me Contro te il Film Operazione Spie		17.00-18.30-20.00	€ 7,00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)		21.30	€ 7,00

Capua

Ricciardi
[■ AC ■ PH ■ DD] Largo Porta Napoli, 14 - 0823/963874
Riposo

Marcianise

UCI Cinemas Cinepolis Marcianise
[■ AC ■ PH] Località Aurno, 87

Garfield: una missione gustosa	Sala 1	16.20	€ 7,50
Challengers	Sala 1	19.30	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	22.20	€ 8,50
La profezia del male VM 14	Sala 2	22.30	€ 8,50
L'esorcismo Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.40	€ 7,50
Eileen VM 14	Sala 3	20.15	€ 8,50
Vincent deve morire VM 14	Sala 3	22.50	€ 8,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	16.30	€ 7,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 4	20.00	€ 8,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 5	17.10-19.15-21.20	€ 8,50-9,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 6	17.15	€ 7,50
Sarò con te	Sala 6	20.20	€ 12,00
Il segreto di Liberato	Sala 6	22.45	€ 9,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 7	17.20-19.40	€ 7,50-8,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 7	22.05	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	16.40-19.45	€ 7,50-8,50
Abigail VM 14	Sala 8	22.50	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 9	16.15-18.15-20.00-22.20	€ 8,50-9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 10	17.00-19.00	€ 7,50-8,50
L'esorcismo Ultimo atto VM 14	Sala 10	21.00	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 11	17.45	€ 7,50
The penitent	Sala 11	19.40	€ 8,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 11	22.15	€ 8,50

Mondragone

Ariston
Corso Umberto I, 82 - 333/9172892
Riposo

Piedimonte Matese

Cotton Movie
c/o Centro Comm.le Cotton Village - Via Canneto - 0823/1960218

Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 1	17.00-19.00	€ 5,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.00	€ 5,50
Una storia nera	Sala 2	17.00	€ 5,50
L'esorcismo Ultimo atto VM 14	Sala 2	19.15-21.30	€ 5,50

Sant'Arpino

Lendi
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Strada Provinciale Grumo - 081/8919735

L'esorcismo Ultimo atto VM 14	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 5,00
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	17.00-18.30-20.00	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	21.20	€ 5,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 4	17.00	€ 5,00



Cinque orchestre giovanili ieri di scena in teatro: spazio ai sogni degli aspiranti musicisti in arrivo da Sanità Montesanto, Quartieri Spagnoli, Forcella e Scampia. Tra di loro c'è chi vorrebbe portare le sue note nello spazio

IL GRAN FINALE
Tutti insieme, in duecento circa, sul palco del San Carlo, alla fine della serata, le cinque bande giovanili. A destra, l'entrata dei ragazzi della Scalzabanda nel teatro, sotto l'esibizione dell'ensemble Musica Libera Tutti, che viene da Scampia
(SERGIO SIANO PER NEAPHOTO)





San Carlo, dove suona la gioventù

Giovanni Chianelli

Qualcuno, più che orchestre giovanili, le chiama bande giovanili. Espressione che può fare pensare a gang di minori sulla via del crimine prima che a formazioni musicali composte da ragazzi. Ed è proprio come possibile risposta allo sviluppo delle prime che, negli ultimi anni, sono nate e si sono moltiplicate piccole orchestre, o bande, fatte di ragazzi dello stesso quartiere, ideate da associazioni che sul territorio lavorano per la legalità, la diffusione dell'arte come vettore di aggregazione sana.

Ieri sera il teatro San Carlo ha ospitato il primo concerto che ha radunato tutte le principali formazioni cresciute a Napoli da una decina di anni a questa parte: Orchestra Giovanile Sanitansamble, Scalza-Banda della zona di Montesanto, Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli, Piccola Orchestra di Forcella e Orchestra Musica Libera Tutti da Scampia riuniti in «A Napoli la musica cambia».

Gruppi nati in territori difficili, ma che stanno provando a rialzarsi; anche tramite la musica. In principio, anche sull'onda del successo internazionale del metodo Abreu, fu il Sanitansamble, uno dei tanti esperimenti nati nella galassia della Sanità onlus, animata da don Antonio Loffredo: «L'orchestra esiste dal 2008, io sono parte della seconda ondata, in tutto siamo un centinaio tra le classi della mia età e quella dei piccoli», racconta Angel Alahkw, di origini cingalesi, 20 anni. Lui suona il contrabbasso e al San Carlo ci è stato varie volte, come spettatore e come strumentista: «Siamo stati formati col sistema Abreu che porta i bambini che non conoscono alcuno strumento a farli diventare musicisti in erba. Chiaramente prevale la parte educativa, la musica è solo un ingrediente delle nostre attività». Ha un sogno particolare: «Studio ingegneria aerospaziale e mi piacerebbe portare la musica della nostra orchestra in giro per il cosmo, a bordo di una navicella. La Sanità tra le stelle, insomma».

Poi sono arrivate altre formazioni, dal centro storico della città a Secondigliano. Da qui vengono i componenti di Musica Libera Tutti (in tutto sono 50) che qualche tempo fa hanno incontrato Riccardo Muti: «Il maestro ci ha trattati con straordinaria dignità, da musicista a musicisti, oltre a darci preziosi consigli sulla musica e sulla carriera che ci aspetta», dice la ventenne Teresa Porzio, violinista dall'età di 8 anni con le idee chiare: «La musica è già il mio lavoro, studio al conservatorio con l'obiettivo di diplomarmi e fare solo questo, nella vita. Per me il San Carlo è casa». Mentre Evanilson Fortes, di origini capoverdiane, uno dei 30 elementi della Scalzabanda, nel teatro lirico più antico d'Europa non aveva mai suonato: «Ho il groppo in gola per l'emozione, un sogno per chiunque frequenti uno strumento», dice. Anche se per lui la musica non coincide necessariamente con l'avvenire: «Suono le percussioni più per passione che per il sogno di trasformarlo in mestiere. E per amicizia: con il gruppo siamo uniti, usciamo insieme, sono nati legami e amori; oltre la banda c'è un mondo di affetti e socialità. Stasera sono felice di suonare davanti ai miei genitori che non avevano mai visto questo meraviglioso teatro».

E infine Luca Di Meglio, 20 anni, primo trombone dell'Orchestra dei Quartieri spagnoli: «Siamo in un territorio complesso, la musica deve essere accessibile a tutti e non solo alle elite, perciò nella nostra formazione le lezioni sono gratuite e gli strumenti vengono dati in comodato d'uso».

Di musicisti ce ne erano 200, ieri, sul palco, per la prima edizione del progetto prodotto dalla fondazione Il Canto di Virgilio e promosso dall'arciconfraternita della Trinità dei Pellegrini e Convalescenti. Nel pubblico il direttore de «Il Mattino» Roberto Napoletano; l'assessore al Turismo del Comune Teresa Armato; Ferdinando Tozzi, responsabile per la musica e l'audiovisivo della giunta Manfredi; i parroci Gennaro Matino e Tonino Palmese.

Due ore di programma, dalla musica classica al jazz sperimentale, dall'easy listening alla musica sacra, fino alla canzone napoletana e alle colonne sonore cinematografiche. Ognuno aveva venti minuti: George Bizet e Isaac Merle per la Piccola Orchestra di Forcella, brani di Franz Schubert e Edvard Grieg eseguiti da Sanitansamble, mentre Musica libera tutti si è misurata sul «Tema d'amore» di Nino Rota per il film «Romeo e Giulietta» diretto da Franco Zeffirelli, «Feed the birds» da «Mary Poppins» ed il classico verace «'E spingule francese»; per Scalzabanda il tema della Pantera Rosa di Henry Mancini e «Birdland» dei Weather Report. La formazione dei Quartieri spagnoli ha suonato «In memoriam Ioannis Baptistae», il brano composto in memoria di Giò Giò Cutolo, che faceva parte dell'ensemble; l'epilogo, a cui hanno preso parte tutte le orchestre, è stato il «Te deum» di Marc-Antoine Charpentier.

IN SCALETTA ANCHE UN BRANO DEDICATO A GIÒ GIÒ CHE FACEVA PARTE DI UNO DEGLI ENSEMBLE COINVOLTI



PER QUALCUNO È GIÀ UN LAVORO PER ALTRI NON LO SARÀ «MA MAMMA E PAPÀ NON ERANO MAI STATI QUI E SONO FELICI»

Dischi newpolitani

a cura di FEDERICO VACALEBRE



Vale Lp
Guagliona
Sugar

Sfiorato il palco di Sanremo con «Stronza», ma capace di conquistare lo stesso l'attenzione nei giorni del Festival con un brano furbo come «Amadeus», Vale Lp esordisce sul formato album con «Guagliona». All'anagrafe Valentina Sansevero, 24 anni, napoletana, la cantautrice vista sotto la pioggia al concertone del Primo maggio, è talento eclettico, che si muove tra ballate, rap sessualmente fluido e disco-funk newpolitano. Si racconta senza filtri, si finge dura, si confessa fragile.

In «Amma fa 'o pop» racconta il fastidio di una generazione di artisti che si sente compressa dalla discografia, ma non cerca alternative alla regole dei numeri: su TikTok, sulle piattaforme, sui social network. «Guagliona», come il singolo di lancio, ed orgogliosa di esserlo, cerca una forma espressiva che vorrebbe definire neorealista ma si adatta ai ritmi furbetti di Cali Low, affiancato nella produzione di qualche brano da Le Isole, Winnie De Puta e Fractae.

Ci sono ritornelli che funzionano e attecchiscono, ci sono frasi indovinate, ci sono idee che meriterebbero sviluppi meno facilotti. Come molti Vale Lp invoca il diritto all'eterogeneità, allestisce la sua personale «pokè» (ma la voce non è quella di Angelina Mango) mettendo dentro ingredienti di ogni tipo, a volte esagerando con le spezie.

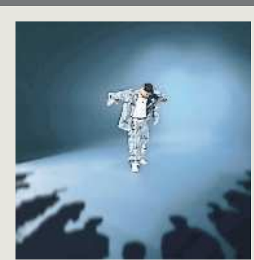


Quartetto Espresso
Neapolis contrapunctum
Da Vinci publishing

L'idea è quella di rileggere il canzoniere napoletano secondo le maniere della musica da camera. Il Quartetto Espresso - Valeria Longo (voce), Vincenzo Valentino (pianoforte), Emilio Merola (clarinetto) e Francesco Scalzo e Artan Tauzi che si alternano al violoncello - aggiungono un nuovo punto di vista/rilettura in «Neapolis contrapunctum». L'idea, e gli arrangiamenti, sono di Emilio Merola, clarinettista del gruppo, e del pianista Ciro Ferrigno.

La leggerezza del repertorio a volte viene travisata altre esaltata in un repertorio che passa da «'E spingule frangese» a «Vierno», da «Scalinatella» a «Marechiaro», da «Passione» A «Guapparia», da «Era de maggio» a «Voce 'e notte». La voce della Longo è melodiosa ma ancora alla ricerca di una dimensione personale, il richiamo al contrappunto è centrale nella costruzione sonora dei brani che vogliono, spiegano proprio la cantante e Merola, rappresentare «luci e ombre della Napoli di fine '800 e inizio '900, un periodo in cui in città l'aspirazione all'amore e alla bellezza dell'arte hanno convissuto con il susseguirsi di epidemie e guerre».

Meno originale ma anche più estremo delle partiture del Solis String Quartet per Noa o per Teresa Salgueiro, il percorso del Quartetto Espresso conferma la versatilità di un canzoniere prezioso quanto trascurato e meritevole da tempo di entrare anche nei circuiti della musica classica.



Jelecrois
Mvp
Ada Music

Ep d'esordio per Jelecrois, alias Maria Teresa Pini, rapper partenopea di Pianura, classe 1999, seconda classificata a «Nuova scena», il talent hip hop di Netflix dominato da Kid Lost, da Qualiano.

Il suo flow è massiccio e da club, verace ma la ragazza è a suo agio nell'uso del dialetto come dell'italiano, mentre le produzioni di Milano Lobester guardano al clubbing (Jelecrois ha iniziato come ballerina di breakdance), tra influenze francesi, baile funk, Jersey style...

Nella scena ancora maschile e maschilista newpolitana la sua è una presenza determinata sin dal nome d'arte scelto, che vuol dire, in francese, Io Ci Credo. Dopo i cameo in «Mare fuori» e dopo i pezzi lanciati a «Nuova scena» eccola sfogarsi sui ritmi elevati di «Kirikù» e della title track, eccola raccontarsi senza peli sulla lingua, sfidando i colleghi, facendo la dura con una credibilità datagli dalle liriche prima che da qualsiasi look o postura. Aggressiva, a suo agio quando sale sui 132 bpm, Jelecrois non cerca il «feat» di lustro, il tormentino estivo, la sponda mainstream, e fa del ritmo un elemento centrale, probabilmente grazie anche alle sue esperienze danzerecce. Non a caso nei suoi live la presenza di ballerini è centrale, e non solo come coreografia, come abbellimento scenico. Insomma: una promessa controcorrente nel momento in cui rap fa sin troppo rima con pop.

La politica, i nodi

Voto, tra gli scrutatori è boom di autisti Anm weekend a rischio caos

▶ Ai seggi 300 lavoratori: quasi 2 su 10 coinvolti anche dipendenti di Asìa e Abc

▶ Turisti, elezioni e concerto di D'Alessio: si temono disagi per la carenza di personale

IL CASO

Gennaro Di Biase

L'esercito degli scrutatori-dipendenti delle partecipate: Anm e Asìa guidano la classifica delle aziende i cui lavoratori prenderanno parte attiva nelle operazioni di voto al via nel fine settimana. Potrebbe non essere una tre giorni semplice, per i servizi al cittadino, quella che va dall'8 al 10 giugno, con gli italiani chiamati alle urne per le elezioni europee. Fioccano infatti le richieste di lavorare nei seggi da parte dei dipendenti delle partecipate partenopee. I guadagni sono di 110 euro (per gli scrutatori) e di 138 euro (per i presidenti), per un impegno che comprenderà 8 e 9 giugno per le votazioni, più il 10 notte per gli scrutini, che inizieranno intorno alle 23 di domenica. Per i lavoratori delle partecipate, le presenze al seggio equivalgono a giornate di permesso retribuito. Il totale, per questa tornata elettorale, sarà di circa 500 dipendenti, sommando i lavoratori di Asìa, Anm, Napoli Servizi e Abc su 3598 scrutatori totali. Le nomine per gli 884 seggi ordinari e speciali sono state effettuate il 15 maggio tramite sorteggio dalla commissione elettorale comunale presieduta dall'assessore Teresa Armato. L'ufficio del Personale di Palazzo San Giacomo ricorda che sono esclusi dalla partecipazione alle operazioni di seggio i dipendenti del ministero dell'Interno, gli appartenenti alle forze armate in servizio, i medici provinciali, gli ufficiali sanitari, i medici, i segretari comunali e i dipendenti dei Comuni addetti a prestare servizio presso gli uffici elettorali e i candidati. Per formare gli albi e gli elenchi, in buona sostanza, il Comune di Napoli non si rivolge ai dipendenti comunali.

L'ANM

Ma alle partecipate sì. Va fatto perciò un distinguo tra le richieste arrivate ufficialmente alle aziende e coloro che presenzieranno ai seggi (come scrutatori, presidenti di seggio o rappresentanti di lista) tra 8 e 10 giugno. Benché gli elenchi di scrutatori e rappresentanti di lista siano già stati nominati, infatti, non tutti lo hanno già comunicato all'azienda. Si spiega così, ad esempio, la discrepanza di numeri in Anm. Alla dirigenza della partecipata del trasporto sono arrivate «64 domande» per gli scrutini. Ma i sindacati stimano che in totale circa «300 lavoratori sui 1700 dell'azienda saranno impegnati nei seggi - spiega Adolfo Vallini dell'Usb - considerando anche rappresentanti di lista e presidenti. Arriveranno molte domande, come negli anni scorsi. Visto che queste elezioni cadono di sabato e domenica, per favorire la non partecipazione del personale, avevamo chiesto delle premialità, come avvenuto per il ponte del 25 aprile: 10 euro lordi in più all'ora. Siamo in attesa di ricevere riscontro da parte dell'azienda». Anm conferma una discussione in atto. Ma l'accordo non è stato ancora raggiunto. La questione appena descritta potrebbe risultare tutt'altro che secondaria, dal momento che, in contemporanea con le elezioni, in piazza del Plebiscito ci sarà il concerto di Gigi D'Alessio, nelle sere dell'8 e del 9 giugno.

LE PARTECIPATE

Alta la percentuale di presenze al seggio anche per i dipendenti di Asìa, cui sono arrivate 130 domande di partecipazione attiva alle giornate di voto, su un totale di 2200 dipendenti. «Organizzeremo turni straordinari per coprire l'assenza del personale - argomenta Domenico Ruggiero, amministratore di Asìa - Il compito di una società pubblica che gestisce un servizio tanto essenziale per i cittadini non può che farsi carico anche dell'impegno civile dei dipendenti e mantenere una città sempre pulita e decorosa». Sono 15 le richieste ricevute da Abc, ma l'azienda stima che circa 40 dipendenti su 453 saranno impegnati nelle operazioni elettorali. Più bassi i numeri, dunque, ma meno basse le percentuali di scrutatori o rappresentanti di lista. I dati meno impattanti per l'adesione agli scrutini arrivano, infine, da Napoli Servizi, i cui lavoratori - almeno in parte, saranno coinvolti nei servizi sui seggi. Da Napoli Servizi non ci saranno disagi - assicurano dalla segreteria di Palazzo San Giacomo. I lavoratori che prenderanno parte attiva nelle votazioni saranno, in questo caso, appena «30 su 1300». «Il diritto a lavorare nei seggi è sancito dalla costituzione - conclude Nino Simeone, consigliere in via Verdi e membro anziano della commissione elettorale comunale - Si spera naturalmente che le aziende partecipate del Comune riescano a far fronte alle assenze del personale senza creare disservizi. Mi auguro che, come avvenuto negli anni scorsi, la macchina organizzativa funzioni anche per il concerto di Gigi D'Alessio al Plebiscito, considerando che tanti vigili urbani saranno impegnati sui seggi. I cittadini, dunque, facciano la loro parte e rispettino le regole».



LE CRITICITÀ Si ripete anche alle elezioni europee il fenomeno degli autisti dell'Anm che diventano scrutatori e presidenti di seggio: saranno 300 su 1700 dipendenti, rischio disagi nel weekend

I SINDACATI «AVEVAMO CHIESTO UNA PREMIALITÀ PER CONVINCERE I COLLEGHI A RESTARE IN SERVIZIO»

ERA IN CORSO LA DISCUSSIONE CON L'AZIENDA MA IN MANCANZA DI UN ACCORDO È SCATTATA LA FUGA

La scelta

Gesco, è Smarrazzo il nuovo presidente

Dopo 33 cambio al vertice di Gesco: il presidente e fondatore dello storico consorzio di cooperative sociali della Campania Sergio D'Angelo - consigliere comunale - lascia la guida del gruppo. Gli subentra alla presidenza il direttore del gruppo, Giacomo Smarrazzo. «Si tratta di un naturale avvicendamento, nel segno della continuità», spiega D'Angelo, che resta all'interno del CdA Gesco e continuerà a occuparsi dell'indirizzo culturale del gruppo. Smarrazzo è stato a lungo responsabile amministrativo e vicepresidente di Dedalus, cooperativa sociale aderente a Gesco che con il Comune sta trattando la gestione di alcuni spazi di Piazza Garibaldi. Dal 2020 è direttore del gruppo e amministratore delegato, mentre dal 2012 è presidente di Era, la cooperativa a più ampia base associativa di Gesco - conta 215 soci e 300 dipendenti - nata dall'unione di quattro storiche cooperative del consorzio. Fa parte del comitato di presidenza nazionale di Legacoop sociali.

Torta con la "Decima Mas" accuse alla leghista Castiello la replica: «Una goliardata»

LA POLEMICA

Adolfo Pappalardo

La diretta interessata, finita nel mirino del centrosinistra, derubrica tutto «a una goliardata». Ma è bufera sulla sottosegretaria leghista Pina Castiello che assieme alla candidata dello stesso partito, Angela Russo, e al sindaco di Afragola, Antonio Pannone, per tagliare una torta invoca la Decima mas, il corpo militare della Repubblica di Salò.

Tutto immortalato in un video, cancellato ieri mattina, che però viene salvato e rilanciato da Sandro Ruotolo, candidato Pd alle Europee: «La Castiello si dimetta», attacca lui sui social. E diventa un caso. Specie se tutto avviene nel giorno della festa della Repubblica e alla vigilia delle Europee.



LA BUFERA Sopra il post di Pina Castiello, poi rimosso, che evoca la X Mas. A destra Roberto Vannacci qualche giorno fa

LO SCONTRO

«Pina Castiello non deve restare un solo minuto ancora al suo posto e il Governo deve prendere le distanze. La sottosegretaria leghista - dice Ruotolo - ha rivendicato la scelta di tagliare la torta con il simbolo della Decima dai suoi social come si vede nel video. È un oltreaggio alla Resistenza». «Le Dimissioni sono obbligate», rincara il deputato dem Arturo Scotto. «È un video ignobile», aggiunge l'Anpi di Napoli che per oggi, sul caso, annuncia una conferenza stampa ad Afragola. Ma dal centrosinistra, da Avs a Italia Viva passando per i socialisti e i grillini, non si ferma il coro di critiche contro la Castiello. «Su certi temi servirebbe serietà. Mi aspetto da Giorgia Meloni parole di chiarezza», dice Enzo Maraio, segretario nazionale dei socialisti e candidato alle Europee. «Altro che goliardia. Il comportamento della sottosegretaria Pina Castiello, che rievoca la "Decima Mas" nel taglio della torta, è indegno di un membro di governo», afferma la candidata Ue e dirigente di Italia viva Teresa Bellanova. «Dobbiamo dedurre che si tratti di una vera e propria strategia della Lega che cerca il voto fascista: dopo Vannacci, la Castiello. Chiediamo con fermezza le immediate dimissioni della sottosegretaria», denuncia il deputato Avs Francesco Borrelli. «È incredibile - commenta la consigliera comunale grillina di Afragola Marianna Salierno - che il sindaco e il sottosegretario Castiello insieme con la candidata della Lega abbiano inneggiato pubblicamente a favore di un corpo militare fascista». «Il tentativo dell'ex senatore Sandro Ruotolo di aggrapparsi ad un episodio goliardico, avvenuto a margine di una manifestazione elettorale, e di elevarlo a prova regina di nostalgie pericolose, è davvero un esercizio goffo e maldestro», contrattacca Pina Castiello. E aggiunge: «Ruotolo sa bene che la mia storia personale e politica è tratteggiata da un profondo rispetto dei valori democratici sanciti dalla Costituzione». E così tutta la Lega campana fa quadrato.

«Ruotolo la smetta di generare allarmi *farlocchi* e si convinca che non può dare lezioni a nessuno in materia di rispetto delle regole democratiche», dice il deputato campano della Lega Attilio Pierro. «Da un Pd in crisi di visibilità e temi arrivano allarmismo ingiustificato e polemiche sterili. Così succede in Campania, dove - incalza il senatore campano Gianluca Cantalamessa - la sottosegretaria Castiello viene attaccata senza motivo. Inutile ricordare ai compagni che si vota facendo una croce e che la Decima è un reparto della Marina Militare italiana».



IL CASO SCOPPIATO ALLA FESTA DI UN CANDIDATO RUOTOLO (PD) ATTACCA LA SOTTOSEGRETARIA «STRUMENTALIZZAZIONI»

DOPO L'EVOCAZIONE DEL GENERALE VANNACCI SCOPPIA UN CASO SIMILE MA IL PARTITO DI SALVINI CONTRATTACCA: «NIENTE LEZIONI DI DEMOCRAZIA»

I trasporti, le scelte

Linea 6, alta tensione tra Regione e Comune «Si sblocchino i fondi»

▶Oggi il vertice a Palazzo Santa Lucia sul tavolo solo 3 milioni dei 12 richiesti

▶Manfredi "chiama" Salvini e Fitto per l'inaugurazione del primo luglio

LA TRATTATIVA

Luigi Roano

Stamane in Regione si profila una resa dei conti tra il Comune e l'Ente di Santa Lucia sui trasporti, si discuterà in particolare dell'imminente apertura della linea 6 prevista per il primo luglio dove servono fondi per sostenere i costi di esercizio. E in prospettiva su come affrontare il pasticcio della Linea 10: dove il Comune è l'ente che ha ricevuto i soldi del Pnrr circa 1,2 miliardi, ma è l'Eav ente della Regione che ha bandito la gara, che è andata deserta perché ritenuta da chi ha partecipato - siamo ad aprile - poco chiara in riferimento alle risorse. E il rischio definanziamento è molto alto. Sono soldi del Pnrr e fanno rendicontati a giugno. In campo ora c'è il sindaco Gaetano Manfredi che vuole la linea 6 efficiente e funzionale e la 10 che parta al più presto c'è il tema di non perdere i finanziamenti europei. Ma soprattutto Manfredi dopo due anni di guerriglia istituzionale con il vicino di casa Regione è abbastanza infastidito. E che con il vicepremier Matteo Salvini e il ministro per la Coesione Raffaele Fitto ha costruito un asse istituzionale di ferro. Grazie al quale ha sbloccato l'Alta capacità Napoli-Bari. E con loro il dialogo è costante sulla materia dei trasporti e delle infrastrutture. Salvini è stato invitato all'inaugurazione del primo luglio e ha accettato l'invito. Occasione ghiotta per un faccia a faccia dove mettere a terra il nodo trasporti. Manfredi - nella sostanza - chiederà al ministro la proroga per non perdere il finanziamento di 1,2 miliardi e un aiuto sulla Linea 6. Più in generale sul tema del trasporto su ferro.

LA LINEA 6

Il vertice di oggi sulla carta è tecnico nella realtà è l'ennesimo duello tra Comune e Regione tra Manfredi e il governatore De Luca. Quello che trapela è che a fronte di circa 10-12 milioni per il funzionamento della linea 6, oggi la Regione dovrebbe mettere circa 3 milioni. Briciole rispetto al fabbisogno. Si tratta - giova ricordarlo - di soldi che fanno parte del Fondo nazionale dei trasporti, quindi dello Stato, non del bilancio della Regione. E la ripartizione che fa la Regione è da sempre motivo di scontro frontale con Palazzo San Giacomo. Certo è che a Napoli dove c'è il maggiore traffico passeggeri della Campania rispetto a Eav arrivano fondi nettamente inferiori. Non a caso - ragionano a Palazzo San Giacomo - la quota regionale a sostegno del trasporto pubblico è pari a quella che mette il Municipio una condizione unica nel panorama nazionale. Tanto che gli assessori del Comune Edoardo Cosenza e Pier Paolo Baretta, rispettivamente con deleghe alle infrastrutture e al bilancio, inviarono già il 23 marzo una lettera al Presidente De Luca e al Presidente della Commissione del consiglio regionale dei trasporti Luca Cascone con la quale chiedevano 8 milioni per far funzionare al meglio la Linea 6 in questo spezzone di 2024. All'epoca Cascone fece sapere che «il Governo aveva effettuato dei tagli» e che quindi soldi in cassa non ce ne erano. Oggi - se saranno confermate le indiscrezioni - Cascone metterà sul tavolo 3 milioni per l'attivazione della linea 6 dalla stazione di Mostra a quella di Municipio. Complessivamente la linea 6 presenterà 8 stazioni - Mostra, Augusto, Lala, Mergellina, Arco Mirelli, San Pasquale, Chiaia, Municipio - e comprenderà i nodi d'interscambio a Mostra con la Cumana e a Campo Flegrei con la Linea 2 delle Fs, a Mergellina sempre con la Linea 2 e Municipio con la Linea 1. Nella sostanza la nuova tratta della metro serve come il pane per decongestionare la città e per mettere mano a un piano della mobilità dove realisticamente possano aumentare le ztl. Ed è lo stesso principio che il Comune sta portando avanti per la linea 10

LA LINEA 10

Se ne parla già da 3 lustri della linea 10 però è tutto fermo. L'asse con il Governo che ha Manfredi potrebbe giovare allo sblocco di una situazione complicata e il primo o passo è non perdere i soldi e serve una proroga che può arrivare solo dal Governo. In secondo luogo una delle stazioni chiave della futura linea 10 è quella di Piazza Carlo III proprio vicinissimo all'Albergo dei Poveri. Dove l'esecutivo nazionale in sinergia con il Comune ha investito 120 milioni per la riqualificazione del sito pubblico più grande d'Europa. Firmato dall'archistar dell'epoca Ferdinando Fuga, qui ha agito in particolare il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, c'è progetto definitivo e già un centinaio di operai al lavoro che a fine luglio diventeranno 400. Diventerà uno degli hub culturali più grandi d'Europa con dentro un pezzo del Museo Nazionale, della biblioteca nazionale, la Federico II e tanti altri attrattori. Senza metro il rischio "cattedrale nel deserto" è concreto. La linea 10 però non serve solo a questo, serve soprattutto ad alleggerire almeno della metà il traffico veicolare che grava sulla città. Delle 11 stazioni previste 4 ricadono su Napoli con due interscambi della Linea 1 uno alla Stazione centrale e quattro fermate che comprendono Casoria, Casavatore, San Pietro a Patierno e a Di Vittorio cioè al Corso Secondigliano che da un lato consentiranno a chi arriva da quelle zone di venire a Napoli in treno e dall'altro arrivare alla stazione dell'Alta velocità di Afragola sempre senza passare dal capoluogo.



I NODI
Da sinistra il sindaco Gaetano Manfredi e il presidente della Regione Vincenzo De Luca; sotto un treno della metro linea 6



A RISCHIO ANCHE I FINANZIAMENTI PNRR PER LA LINEA 10 ASSE CON IL GOVERNO PER OTTENERE UNA PROROGA

IL MUNICIPIO PUNTA SUL "FERRO" PER ALLEGGERIRE LA PRESSIONE SU NAPOLI E ISTITUIRE ALTRE ZTL

Nuova legge urbanistica confronto all'Università

La Regione Campania, in collaborazione con l'Istituto nazionale di Urbanistica, dedica un convegno alla recente riforma della legge urbanistica regionale in confronto con le esperienze di altre Regioni, che si terrà oggi, dalle 9, al Centro Congressi dell'Università Federico II. La materia del Governo del Territorio in Italia rientra tra le competenze concorrenti tra Stato e Regioni, come stabilito dall'articolo 117 della Costituzione. La legge urbanistica fondamentale, la 1150 del 1942, ha rappresentato per decenni la base della pianificazione territoriale nel Paese. Tuttavia, il contesto socio-economico e ambientale è profondamente cambiato dal momento della sua emanazione o anche dalle sue modifiche e integrazioni, rendendo urgente un aggiornamento normativo e la definizione di una moderna legge di principi. Partecipano, tra gli altri, Matteo Lorito, rettore della Federico II, Bruno Discepolo, assessore regionale all'Urbanistica, Pasquale De Toro, presidente Inu Campania. Coordina Francesco de Core, vicedirettore del Mattino.

A Villa d'Este celebrata l'annuale edizione del Concorso d'Eleganza, la manifestazione di auto d'epoca più prestigiosa del Continente. In mostra esclusivi gioielli storici premiati per categoria. "The best of the show" l'Alfa Romeo 8C 2300



LA SFILATA

Bellezze in riva al Lago

Le più belle auto del mondo abitano qui. Sul lago di Como. Non sul ramo prediletto di Manzoni, quello che volge a mezzogiorno, ma su quello opposto: sulle sponde di Cernobbio. Qui, a Villa d'Este, ad una decina di km dalla villa di George Clooney meta obbligata di tutti i cacciatori di celebrità, sorge uno degli hotel più iconici del mondo. Il Villa d'Este. Nata come residenza di un potente cardinale del Rinascimento e poi trasformato in hotel di lusso nell'Ottocento, l'Hotel Villa d'Este ospita ogni anno, dal 1929, quello che è uno dei concorsi di eleganza per auto d'epoca più famosi del mondo. Negli splendidi prati e giardini fioriti che si affacciano sulla sponda ovest del lago di Como, a primavera si danno appuntamento miliardari e collezionisti di tutto il mondo per esporre le proprie auto d'epoca preferite.



SPETTACOLARI Sopra ed in basso la Alfa Romeo 8C 2300 del 1932 carrozzata da Figoni A lato la McLaren F1 del 1995 vincitrice della Coppa d'Oro

RIVALI DI PEBBLE BEACH

È un appuntamento rituale; secondo soltanto a quello che si svolge ogni ferragosto a Pebble Beach, una località della California a sud di San Francisco. Ma sicuramente il contesto di Cernobbio e il meraviglioso scenario delle sponde del lago di Como sono più affascinanti e romantici delle coste dell'oceano Pacifico.

C'è anche un'altra differenza: il concorso di Pebble Beach è più esclusivo e viene tenuto rigorosamente off limits ai curiosi. A Villa d'Este, invece, un certo pubblico selezionato può entrare pur se pagando un biglietto assai costoso – oltre 500 euro – per il privilegio di poter stare a contatto con i collezionisti più noti. Ha un senso se avete intenzione di stringere affari con loro e magari acquistare uno dei modelli esposti. Viceversa, se siete un semplice appassionato, potete recarvi l'indomani a Villa Erba, un paio di km più a sud di Villa d'Este, dove le stesse auto del concorso vengono trasportate nottetempo dall'organizzazione per essere esposte il giorno dopo in un contesto meno esclusivo e più democratico.

In oltre novant'anni di vita il concorso d'eleganza di Villa d'Este ha radunato sulle sponde del lago le più belle automobili classiche della storia. Con l'unica regola che la stessa auto può presentarsi una volta sola. L'auto che ha già partecipato, che abbia vinto o perso, non può tornare. Una rigorosa giuria, formata da una decina di esperti e il cui presidente quest'anno era Lorenzo Ramacciotti, ex a.d. Pininfarina e capo del Centro stile di tutto il gruppo Fiat all'epoca di Marchionne, ha selezionato e scelto fra le 50 auto iscritte al concorso le più belle per ogni categoria. Premiando i rispettivi proprietari.

I giurati del concorso, nel valutare ogni vettura, tengono conto soprattutto dell'eleganza dell'auto e del suo valore storico ma anche dell'originalità e dell'autenticità. Le più belle? C'è soltanto l'imbarazzo della scelta.

LA COPPA D'ORO ASSEGNATA DAL PUBBLICO L'HA CONQUISTATA LA MCLAREN-BMW F1 GTR DEL 1995

SIGNORE DI UN SECOLO

Gli stessi nomi dei diversi gruppi e sezioni in cui sono divise le auto partecipanti rendono un'idea del fascino di queste vetture. La più veterana di quest'anno era un'auto italiana: la Diatto Tipo 20C, un'auto centenaria visto che è stata costruita nel 1923 su licenza Maserati. Caratterizzata da una curiosa carrozzeria a siluro che nella parte posteriore ricordava la poppa di una barca, la Diatto però non ha convinto i giurati che nella sua sezione chiamata "l'alba dell'era della performance" – un nome che è un programma – le hanno preferito una Bentley 2 posti 4,5 litri del 1930, soprannominata Blower (soffiatrice, in riferimento alla sovralimentazione). Nella sezione denominata "Disegnate dal vento" perché raggruppava tutte le auto di metà anni Quaranta e Cinquanta dalle forme più aerodinamiche, si è imposta una Cadillac V16 coupé del 1934. Un'auto sproporzionata: lunghissima ma a due soli posti, con un motore di enorme cubatura (7,4 litri a 16 cilindri) e una filante carrozzeria (perciò è stata premiata) che stonava con le dimensioni mastodontiche: pensate che aveva un passo di 3,91 metri, così lungo che tra i due assi ruota potrebbe starci un'utilitaria moderna.



OPERA D'ARTE SCAGLIETTI

L'auto più blasonata invece era una Ferrari 335 S Scaglietti del 1957: un'eccellenza perché il suo volante è stato stretto dai più grandi campioni del Cavallino degli anni '50: da Fangio a Collins, Hawthorn, Musso, Von Trips e Moss. È lo stesso modello di auto che il regista Michael Mann ha usato come protagonista del film "Ferrari".

A vincere il premio assoluto, chiamato "The best of the show" è stata un'Alfa Romeo. E che Alfa! Una bellissima 8C 2300 azzurrina del 1932. Un modello passato alla storia per la sua eclettività: elegante e sportiva sulle strade e imbattibile come vettura da corsa tanto da aver trionfato quattro volte di seguito alla 24 Ore di Le Mans (dal 1931 al 1934). Alfa Romeo ha anche bissato la vittoria imponendosi anche nella sezione delle concept car, stavolta modernissime, con la splendida 33 Stradale.

Mentre la più votata dal pubblico, e che per questo si è aggiudicata un premio a sua volta (la Coppa d'Oro), è stata la McLaren F1 GTR del 1995: la prima coupé stradale mai costruita dal marchio inglese. Un'auto che quando fu lanciata, trent'anni fa, fece scalpore perché era una triposto.

Alberto Sabbatini

Bmw dà spettacolo due esemplari unici e l'auto di Le Mans



I CAPOLAVORI

Una spider unica nel suo genere, una moto boxer di ben 2 litri di cilindrata (!) con uno spirito rock'n roll e un'auto da corsa che sembra un dipinto su quattro ruote. Bmw ha presentato tre capolavori in esemplare unico al Concorso d'Eleganza di Villa d'Este, di cui è partner da anni. Tre veicoli da sogno che esprimono ciascuno a modo loro lo spirito e l'indole del marchio tedesco.

La prima è la Skytop. Una concept car di spider ad altre prestazioni. Si ispira a una celebre Bmw di settant'anni fa, la 503, e soprattutto alla Z8 del Duemila. Ha superfici tese e muscolose, una sobria colorazione in argento cromato opaco e un lungo cofano prominente con un muso a forma di squalo.

CONTORNI ILLUMINATI

Gran parte della meccanica proviene dalle Bmw più recenti: sotto il lungo cofano anteriore monta l'otto cilindri a V di 4,4 litri da 625 cavalli, il più potente dei propulsori Bmw; il doppio rene anteriore ha i contorni illuminati, soluzione usata soltanto sulle Bmw elettriche anche se la Skytop è una tecnica dura e pura. Secondo Adrian Van Hooydonk, il responsabile del BMW Group Design, la Skytop «offre una combinazione di dinamica di guida ed eleganza ai massimi livelli». Tutt'altro feeling trasmette la nuova R20. La moto di maggior cilindrata mai costruita dalla Casa. «Un capolavoro di meccanica», l'ha definita Markus Flasch, il capo della divisione moto di Bmw che ha personalmente guidato la moto a Villa d'Este entrando in sella sul parterre facendo rombare il celebre boxer. Il brand produce da tempo moto con propulsori pluricilindrici, ma è legata da sempre alla tradizione del proprio bicilindrico raffreddato ad aria a cilindri contrapposti. Questa R20 prefigura il futuro della tradizione meccanica Bmw sul Big Boxer. Qualcuno l'ha definita una moto rock'n roll per la combinazione di soluzioni tecniche ed estetiche così in antitesi fra loro. La potenza del bicilindrico ad aria da due litri, un design di rottura dove la sella monoposto è sospesa sulla ruota posteriore e un serbatoio colore rosa shocking che contrasta fortemente con l'immagine muscolosa della moto. Ben più colorata la Bmw V8 M Hybrid, il prototipo con cui parteciperà quest'anno alla 24 Ore di Le Mans nella categoria hypercar con una livrea specialissima. Si tratta infatti di una Art Car. Più che semplici auto, si tratta di dipinti a quattro ruote.



ORIGINALI Sopra la Bmw M Hybrid V8 Art Car firmata dall'artista newyorkese Julie Mehretu A lato il concept SkyTop

UN DIPINTO SU QUATTRO RUOTE: È UNA "ART CAR" L'HYPERCAR V8 M HYBRID CHE SFIDERÀ LA MITICA 24 ORE

UN'ARTISTA AMERICANA

Dal 1975 il costruttore tedesco incarica celebri artisti di dipingere in modo artistico la livrea di alcune delle sue auto da corsa. Molti, fra cui Andy Warhol a Jeff Koons, hanno accettato in passato la sfida di realizzare una Art car. L'artista che ha creato la Art car BMW di quest'anno è l'americana, Julie Mehretu, che ha trasfigurato sulla carrozzeria della M V8 Hybrid una propria opera d'arte già esposta a Palazzo Grassi, a Venezia. Così ha spiegato in modo divertente la genesi dell'opera: «Ero davanti al modellino bianco della vettura e cercavo un'ispirazione su come farla. Poi ho pensato: che succederebbe se quest'auto attraversasse il mio quadro esposto a Venezia?». Il risultato è una carrozzeria sfavillante e multicolore.

A. Sab.

METEO



Locali temporali al Nord, più soleggiato altrove.

DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 26°C, la minima di 17°C, lo zero termico si attesterà a 3.748m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	17	26	Milano	17	26
Aosta	11	24	Napoli	17	26
Avellino	14	25	Palermo	17	24
Bari	20	26	Perugia	12	23
Benevento	12	30	Pescara	15	23
Bologna	17	29	Potenza	11	25
Bolzano	13	25	Reggio Calabria	19	27
Cagliari	17	26	Roma	15	25
Campobasso	14	24	Salerno	17	23
Caserta	15	26	Torino	17	24
Firenze	12	25	Trento	14	24
Genova	17	21	Trieste	18	21
L'Aquila	10	22	Venezia	17	24

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.45 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena**
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Amichevole: Italia - Turchia** Calcio
23.40 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.25 **Sottovoce** Attualità
1.55 **Che tempo fa** Attualità
2.00 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze in Arizona** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.50 **Amichevole Internazionale: Italia - Giappone. Nazionale Under 21** Calcio
17.05 **TG Sport Sera** Informazione
17.40 **Tg 2** Informazione
18.15 **Qualificazioni: Norvegia - Italia. Europei Femminili** Calcio
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Gemelli, cucina e amore** Film Commedia. Di Jonathan Wright. Con Jeremy Jordan, Jessica Lowndes
23.00 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.20 **Da domani mi alzo tardi** Film Drammatico
17.00 **Overland 15** Viaggi
18.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show. Condotto da Piero Chiambretti
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità

Rai 4

6.45 **Burden of Truth** Serie Tv
7.30 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Padre** Film Drammatico. Di J. Sobol. Con T. Roth, V. Henríquez
22.55 **Wonderland** Attualità
23.30 **Valhalla - Al fianco degli dei** Film Avventura
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Warrior** Serie Tv
2.55 **Fast Forward** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Radici della vita**
7.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.05 **Karen Blixen: sogno di una notte africana** Documentario
9.00 **Prossima fermata Asia** Documentario
10.00 **Opera - Ciro in Babilonia**
12.55 **Save The Date** Attualità
13.30 **Personaggi in cerca d'attore**
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La macchina da scrivere** Teatro
17.25 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Save the Date 2022-2023**
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Architetture sostenibili** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** Documentario
21.15 **La favorita** Film Biografico. Di Yorgos Lanthimos. Con Olivia Colman, Emma Stone, Rachel Weisz
23.10 **Burt Bacharach, A Life In Song** Musicale

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave And Beautiful** Telenovela
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore**
9.45 **Tempesta D'Amore** Tln
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo Sportello di Forum '24 Estate** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Pensavo fosse amore invece era un calesse** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News**
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
15.00 **La promessa** Telenovela
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Marry Me - Sposami** Film Commedia. Di Kat Coiro. Con Jennifer Lopez, Owen Wilson, Maluma
23.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
23.45 **Vizi di famiglia** Film Comm.

Italia 1

6.25 **L'Isola Dei Famosi** Reality
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **I Griffin** Cartoni

Iris

6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **CHIPs** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Peggio per me... Meglio per te** Film Commedia
10.20 **Blade Runner** Film Fantascienza
12.50 **Fantasmi e ladri** Film Commedia
14.55 **Demolition Man** Film Fantascienza
17.15 **Pink cadillac** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **L' arma della gloria** Film Western. Di Roy Rowland. Con Stewart Granger, Rhonda Fleming, Chill Wills
23.10 **La legge del più forte** Film Western
1.00 **Pink cadillac** Film Commedia
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **Vidocq** Film Giallo
4.35 **Cielo sulla palude** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.05 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Stefano Sollima. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.15 **Il potere dei sensi** Film Drammatico
1.35 **Mal di pietre** Film Drammatico
3.45 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

7.20 **Figures of Speech**
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **L'uomo dei boschi**
10.45 **Radici della vita**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **American Genius - Hearst VS Pulitzer**
13.30 **La vita segreta del caos** Documentario
14.25 **Memex** Rubrica
14.55 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
15.55 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
16.55 **Progetto Scienza**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Un giorno per:**
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **L'uomo dei boschi**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
2.55 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
5.10 **Colpo di fulmini** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

9.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.15 **A spasso con l'amore** Film Commedia
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Sulle tracce di Zoe** Film Giallo
15.30 **Bouquet d'amore** Film Comm.
17.15 **Amore alle Hawaii** Film Comm.
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
22.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.10 **Cani sciolti** Film Azione

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Titanic - La storia dietro la leggenda** Documentario
23.35 **Il naufragio del Titanic - Nuove verità** Documentario
1.00 **Naked Attraction UK** Show
3.30 **Only Fun - Comico Show** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Approfitta della ventata di leggerezza che tocca un po' tutti i segni per rendere più mossa la tua vita, senza bisogno di puntare tutte le fiches su un solo numero ma disperdendo la tua attenzione in varie direzioni. Ora si tratta di costruire un tuo mosaico, mettendo insieme anche elementi discordanti dando loro un senso comune. Sarai facilitato da una gradevole sensazione di stabilità **economica**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Per te l'aspetto materiale e concreto della vita è molto importante, quello che ti dà sicurezza e stabilità. In questo periodo si delineano nuovi elementi fortunati che contribuiscono a migliorare la tua posizione dal punto di vista **economico** ma non solo. Scopri inoltre un'inaspettata capacità di muoverti autonomamente, con le tue sole forze. È come se aprendo armadi e cassetti trovassi un tesoro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiunzione del Sole con Venere nel tuo segno è una sorta di inno all'**amore**, viene a temperare un tuo atteggiamento eccessivamente severo e rigido che ti spinge a proteggerti per evitare di sentirti vulnerabile. Oggi il clima è nettamente diverso e senti che puoi rilassarti, fidarti dei tuoi sentimenti lasciando che le emozioni governino la tua vita senza timori di sorta. Concediti il sorriso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione favorisce la comunicazione, specialmente riguardo alle relazioni sociali. L'affettività trova i canali giusti per manifestarsi e l'**amore** va aprendosi strada, senza che tu debba fare null'altro che affidarti al tuo desiderio di armonia. Si creano condizioni privilegiate che generano attorno a te un clima favorevole, nel quale puoi aprire i tuoi petali e condividere il tuo profumo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Per qualche giorno puoi contare su una maggiore capacità di adattarti, di adeguarti alla situazione in ambito professionale, trovando così la modalità più idonea a creare alleanze. L'ascolto ti favorisce nel **lavoro**, rendendo anche il tuo approccio leggero e spensierato. Nell'aria intravedi i primi segni di un cambiamento che tu desideri ma che non dipende solo da te. Tranquillo, è già più vicino.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** hai a disposizione un'opportunità speciale, qualcosa che soddisfa le tue aspettative e ti mette di buonumore. Questo per te è un periodo fortunato, goditi la carica di allegria che ti attraversa e lascia che si espanda attraverso ogni poro della tua pelle. Potrebbe essere il momento giusto per chiedere alla vita qualcosa in più, è più che probabile che il tuo desiderio sarà soddisfatto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiunzione del Sole con Venere, il tuo pianeta, per te non può che essere di ottimo auspicio. Ti annuncia gratificazioni e fortuna e trasforma il tuo modo di andare verso le cose grazie a un atteggiamento fiducioso e sorridente. L'**amore** è il protagonista non solo di questa giornata ma un po' di tutto il periodo. Approfitta delle circostanze positive per rilassarti e assaporarne ogni momento.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna in Toro ti guarda negli occhi, chiedendoti di cambiare qualcosa in modo da modificare un atteggiamento troppo routinario nella relazione con il partner. L'**amore** ha bisogno di una piccola dose di sorpresa, di novità, che conferisca un sapore diverso alla relazione, ravvivandone la fiamma. Il tuo è un segno fisso e a volte tendi a dare troppo le cose per scontate. Immagina che non lo siano...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione di questi giorni è particolarmente positiva e lo è sotto vari punti di vista. Dai libero sfogo ai desideri, riducendo l'autocensura e concedendo un pizzico di credibilità anche a quello che a priori sembrerebbe impossibile. In **amore** nei prossimi giorni potresti avere un momento un po' magico, incomincia fin da subito a coglierne i segni premonitori. Sarai in grado di riconoscerli?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi la configurazione sembra intenzionata a darti un aiuto supplementare per quanto riguarda il quotidiano nelle sue molteplici forme e incombenze e più nello specifico il **lavoro**, per il quale ti presta la sua bacchetta magica con la preghiera di usarla con discrezione. Ma la fortuna c'è e si fa sentire, qualcosa sboccia come un fiore. O forse è una farfalla, che esce dal bozzolo pronta a volare?

Acquario dal 21/1 al 19/2

In questi giorni ti parlo di **amore** visto che i pianeti sembra che si siano messi d'accordo per favorirti in questo settore. Continuerò a farlo anche nei prossimi giorni poiché questa tendenza si protrae, forse perché ci vorrà qualche giorno per convincerti del tutto a cedere ai sentimenti lasciando da parte ragionamenti e concetti che tanto ti piacciono. Non si tratta di navigare ma di immergerti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

C'è un clima molto particolare in questi giorni e anche tu ne trai vantaggio, perché intorno a te senti che qualcosa scioglie le resistenze, creando un ambiente affettuoso e accogliente, non solo fuori ma anche dentro di te. Ritrovi un filo diretto con i sentimenti, l'**amore** fa irruzione e ha una freschezza che non ti aspettavi, che potrebbe perfino farti perdere la testa. Abbandonati all'esuberanza.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	103	44	94	7	53	61	50
Cagliari	26	82	17	77	77	72	40	71
Firenze	7	104	21	91	20	88	39	70
Genova	28	71	1	57	63	57	31	56
Milano	19	61	20	58	42	56	41	54
Napoli	2	77	75	77	22	75	36	70
Palermo	39	86	81	82	85	74	29	65
Roma	77	88	51	87	53	79	9	74
Torino	51	76	10	72	13	68	87	67
Venezia	8	109	75	58	38	56	73	51
Nazionale	29	77	32	55	35	54	55	48

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Redditometro, persa una buona possibilità

Egregio direttore, non sono un esperto, ma l'ipotesi di reintrodurre il redditometro, ora sospeso e probabilmente annullato, poteva essere una buona possibilità per scovare evasori fiscali o scoprire chi ha un tenore di vita non giustificabile o non adeguato alle entrate dichiarate o accertate. Sappiamo tutti che nessun governo è riuscito a eliminare o ridurre le evasioni fiscali. La presidente Meloni, sospendendo il provvedimento, lo ha fatto - secondo me - perché condizionata dalla contrarietà della Lega e di Forza Italia che, come era prevedibile, difendono impresari e benestanti piuttosto che pensionati o lavoratori a reddito fisso che comunque sono i meno interessati alle paure da redditometro, visto che sono quelli che le tasse le pagano fino all'ultimo centesimo. Purtroppo le alleanze della coalizione, con diversità di indirizzo politico, condizionano iniziative e proposte politiche del governo. Poi gli schieramenti politici e la ricerca di consensi in vista delle prossime elezioni europee contribuiscono ad alimentare i contrasti fra i partiti di governo.

Prof. Olinto Montagnani
Salerno

Il dovere di votare alle prossime Europee

Caro Direttore Napoletano, giusto richiamare l'attenzione sulla doppia dipendenza che schiaccia l'Europa. È però necessario ed urgente ricordare agli elettori dei tre grandi Nani dell'Europa il dovere di andare a votare l'8 e il 9 giugno. Se segnalassero un'alta percentuale di astensione indicherebbero che la partita è già perduta. Un voto errato può essere riparato nella volta successiva. Il non voto è invece la rinuncia ad effettuare una scelta. È apatia, è accidia dove Dante giustamente li punisce.

Michelangelo Pisani Massamormile
Napoli

La casbah inestricabile dei Quartieri Spagnoli

Gentile Direttore Napoletano, abito a Napoli in un quartiere storico della città e le scrivo anche a nome di tanti abitati disperati e spaventati. Disperati per condizioni di vita disumana a cui sono costretti dai ristoratori abusivi che occupano le strade con arredi, tavoli e ombrelloni impedendo anche il solo passaggio dei pedoni (vedi foto allegata) e ai mezzi di soccorso nonché l'immissione sonore ad alto volume con grossi diffusori fino a tarda notte e questo con la massima generosità della polizia municipale. Spaventati per le continue minacce di ritorsione, anche questo sopportato della polizia municipale. Ci rivolgiamo a Lei signor Prefetto, affinché, come previsto dalla legge, eserciti i poteri sostitutivi, considerata la latitanza delle Istituzioni locali per ripristinare la legalità e la sicurezza urbana. A ridosso della celebre strada di via Toledo si sviluppa una zona del centro storico dei "Quartieri Spagnoli". A Napoli le amministrazioni non sono state capace neanche di garantire i minimi diritti costituzionali degli abitanti, favorendo solo l'illegalità diffusa. Il processo di degrado urbano e sociale, consiste nel aver trasformato un luogo storico in un ristorante-discoteca diffuso di pessima qualità dove soggetti , molti dei quali come si diceva pregiudicati, si sono improvvisati ristoratori. Nei piccoli terranei di 20/25 mq di vico Lungo Gelso e via Speranzella e le varie traverse hanno impiantato attività di ristorazione che svolgono totalmente all'esterno sulla sede stradale per le minuscole dimensione dei locali, i quali non possiedono neanche i minimi requisiti strutturali e igienici per tale attività. Gli esercenti con arroganza hanno occupato abusivamente intere strade, per quelle pedonali, o la parte pedonale per le altre, impedendo anche la circolazione dei mezzi per il soccorso e l'emergenza. Come raccontato dal Mattino online qualche giorno fa, un'ambulanza del 118 chiamata per un emergenza, per raggiungere vico Teatro Nuovo per assistere un cittadino è stata costretta a lungi giri, perché le strade, vico Lungo Gelso e stesso vico Teatro Nuovo, erano completamente invase da tavoli, sedi, ombrelloni e pedane installate, ovviamente, abusivamente. «Minuti preziosi che possono determinare la vita e la morte delle persone soccorse..., conclude in proposito l'onorevole Borrelli». Ben 2 I minuti preziosi sono anche tutti quelli che perdono i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine o, speriamo mai, di alcune migliaia di cittadini che sono costretti alla fuga nel caso di evento naturale come il terremoto. In quest'ultimo caso troverebbe le vie di fuga completamente impraticabili. L'interruzione di un pubblico servizio è un reato penale considerato che lo stesso è causato da occupazione abusiva di miglia di metri quadrati di sede stradale che causa un serio pericolo e disagio per miglia e i circa 30000 residenti. Io credo, infine, che una soluzione, nel rispetto dei residenti, vada assolutamente trovata.

Roberto Iavarone
Napoli

Segue dalla prima

PERCHÉ È URGENTE FARE LE RIFORME

Tommaso Frosini

Compare sempre in ogni campagna elettorale e diventa slogan di qualsiasi programma politico. Quindi, "faremo le riforme" è la promessa che viene fatta ai cittadini. Riforma, però, non è un termine neutro perché ha un suo preciso significato. Vuol dire cambiare, innovare, modificare in maniera significativa rispetto all'esistente. Sulla base di questo parametro valutativo si possono distinguere le vere o le apparenti riforme. Prendiamo quelle istituzionali che vengono costantemente proposte da quarant'anni a oggi. In molti casi sono state soltanto evocate allo scopo di movimentare il dibattito politico, ma non c'era nessuna volontà nel volerle davvero fare. In altri casi, invece, sono state sconfessate dagli elettori per il tramite del voto referendario contrario. Eppure la stabilità politica ma anche quella economica del paese non può prescindere da riforme delle istituzioni, che siano finalizzate a produrre crescita e progresso. A far sì che la nostra democrazia possa davvero diventare efficace e competitiva nello scenario europeo e internazionale.

Oggi la riforma istituzionale è l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Su questa soluzione, che chiamiamo "premierato", la maggioranza di governo ha ricevuto mandato dagli elettori.

I quali l'hanno premiata, in termini di voti, anche per questo proposito di cambiamento costituzionale. Pertanto, la maggioranza ha, se non l'obbligo, quantomeno il dovere di portare a compimento il progetto di riforma del premierato. In parlamento, come sta avvenendo con le prime votazioni al Senato. Anche con il referendum popolare, qualora la riforma non fosse approvata dalla maggioranza parlamentare qualificata.

Nel frattempo, all'orizzonte è comparso un altro progetto di riforma costituzionale, sempre di iniziativa governativa. Quello riguardante il progetto di modifica dell'organizzazione della magistratura. Con la separazione chiara e definita del giudice dal pubblico ministero. L'istituzione di due Csm, i cui componenti – togati e laici – verrebbero sorteggiati, e un'Alta corte che giudica disciplinarmente i magistrati.

Anche questo progetto di riforma ha radici lontane: la cosiddetta bozza Boato nella Commissione D'Alema (1997) e il disegno di legge costituzionale presentato, nel 2011, dall'allora ministro della giustizia Alfano. Entrambe prevedevano le stesse soluzioni oggi proposte.

I due progetti di riforma, sul governo e sulla giustizia, innovano in maniera significativa l'assetto istituzionale del nostro Paese. Quindi sono vere riforme. Perché puntano a mutare in maniera sostanziale il sistema di governo e l'ordinamento giudiziario.

Possono non piacere. Certo, è assai singolare sostenere che siano sbagliate, come se si trattasse di un calcolo matematico fatto male. È un esercizio di presunzione bollare entrambe le riforme costituzionali come giuste o sbagliate. Bisogna, piuttosto, sapere valutare gli effetti che le stesse potranno e sapranno produrre. La prima, quella sul premierato, mira a realizzare la governabilità del Paese. Che verrebbe favorita dall'elezione diretta del presidente del Consiglio, che durerebbe in carica cinque anni. Un governo di legislatura, quindi; scelto e voluto dalla sovranità popolare. La stabilità politica la si può ottenere soltanto con l'elezione diretta, come insegna l'esperienza dei sindaci e dei presidenti di regione Altre formule di governo non possono riuscire a fare altrettanto, anche perché sono soggette a trasformismi e ribaltoni parlamentari.

La seconda riforma, quella sulla giustizia, mira a favorire una completa e corretta attuazione del principio costituzionale del giusto processo. Dove cioè si svolge un contraddittorio processuale tra le parti, quella privata e quella pubblica rappresentata dal pubblico ministero, e con un giudice terzo, imparziale e indipendente. La separazione dei ruoli fra chi accusa e chi giudica è un principio consustanziale al costituzionalismo liberale fondato, come noto, sulla separazione dei poteri.

La lungimiranza di una Costituzione, di cui ha parlato il giorno della festa della Repubblica il presidente Mattarella, si misura anche sulla capacità della stessa di saper essere riformata. Per ridargli maggiore forza e concretezza. Per diventare sempre più il punto di riferimento di una Nazione.

Segue dalla prima

PERCHÉ IL PIL ANDRÀ MEGLIO DEL PREVISTO

Fabrizio Galimberti

Ambedue le stime sono vere, ma la seconda è forse più 'vera' della prima. Dato che, come si dice, 'il diavolo è nei dettagli', vediamo quello che ci dicono le cifre appena rilasciate dall'Istat sulla 'ripresa e resilienza' dell'economia italiana.

Per rispondere alle due domande di cui sopra, bisogna spiegare il ruolo della 'variazione delle scorte' nel calcolo del Pil. Ogni analisi congiunturale dovrebbe tener conto di questa variabile – la più piccola delle componenti del Pil, ma la più volatile. Le scorte riguardano sia i prodotti finiti che quelli necessari alla lavorazione, dalle materie prime ai beni intermedi. Nella contabilità nazionale le scorte sono considerate investimenti (si investe nel 'capitale circolante', in quanto distinto dal 'capitale fisso' – abitazioni, fabbricati, opere pubbliche, macchinari e quant'altro...). Quando le scorte aumentano o diminuiscono queste variazioni sono considerate aumenti o diminuzioni degli investimenti.

Come si vede dalla tabella, negli ultimi quattro trimestri le scorte sono andate sempre diminuendo (la variazione delle scorte è stata negativa). Allora, perché le scorte diminuiscono? Per l'incertezza sulle prospettive dell'economia. E di incertezze ne abbiamo avute a palate, fra pandemia prima e guerre poi....

Allora, se c'è incertezza, le imprese preferiscono ridurre o tener ferma la produzione e vendere smaltendo le scorte. E l'incertezza spinge a ridurre le scorte lungo tutto il processo produttivo: se la domanda finale è incerta, calano le scorte di prodotti finiti – le imprese non vogliono tenere i magazzini pieni se non sono sicure che i prodotti saranno venduti; se i costi sono ballerini, si tengono meno scorte di prodotti intermedi; senza contare che i dettami dell'efficienza – il famoso 'just in time' – spingono in ogni caso a ridurre le scorte al minimo.

Il Pil è produzione, e quindi, se le imprese riducono la produzione e vendono a partire dalle scorte, il Pil ne soffre. Ma quello che conta, per il benessere materiale degli italiani, è la domanda: non importa se quel che gli italiani acquistano viene dalla produzione o dalle scorte (o dalle importazioni): quel che conta è che consumano beni e servizi (domanda 'finale' interna: differisce dalla domanda totale, che include anche la variazione delle scorte).

Allora, cosa ci dice la tabella? Ci dice che nel trimestre scorso la domanda finale è aumentata modestamente, dello 0,3%; ma a questo aumento si è aggiunto un contributo dello 0,7% della domanda estera netta (esportazioni al netto delle importazioni). E così siamo all'1% di aumento. Perché, allora, l'Istat ci dice che il Pil è aumentato solo dello 0,3%? Perché le famose scorte sono diminuite, e quella variazione conta come un investimento negativo: il contributo delle scorte è di -0,7% del Pil, così arriviamo allo 0,3%. Se non ci fossero state queste benedette scorte, il Pil sarebbe aumentato dell'1%. La contabilità nazionale americana – la più completa e la più affidabile al mondo – ha un nome per il 'Pil al netto delle scorte': 'vendite finali' (final sales), e questa grandezza viene regolarmente pubblicata. L'Istat non lo fa, e si limita a dare i dati per permettere, ai curiosi e agli addetti ai lavori, di calcolare dette 'vendite finali'.

La trama s'infittisce. Dato che, per almeno quattro trimestri, le scorte non han fatto altro che diminuire, anche la variazione tendenziale (sull'anno) ne risulta pesantemente influenzata. Nel nostro caso, l'Istat ci dice che l'aumento del Pil nel primo trimestre dell'anno (un trimestre che dà il 'la' al 2024), è stato, come dicevamo, dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, e di un modesto 0,7% rispetto al primo trimestre del 2023. E qui la differenza con l'analoga misura del 'Pil al netto delle scorte' è macroscopica: le 'vendite finali' in un anno sono aumentate di ben il 2,7%.

La conclusione? La riduzione delle scorte è stata rapida e violenta, ma prima o poi queste dovranno essere ricostituite, e il Pil ne beneficerà.

LE COMPONENTI DEL PIL ITALIANO

Destagionalizzati - livelli e var.% Miliardi di euro del 2015, dati trimestrali

	2023 (II)	2023 (III)	2023 (IV)	2024 (I)	2024 I/ 2023 I
Consumi famiglie	262,5 0,4	264,6 0,8	260,9 -1,4	261,7 0,3	0,1
Consumi collettivi	81,7 -1,2	81,8 0,1	82,3 0,6	82,4 0,1	-0,3
Investimenti in costruzioni	47,2 -0,8	48,6 3,0	50,1 3,1	51,0 1,7	7,2
Investimenti in macchinari, attrezz. e mezzi di trasporto*	57,0 1,3	57,2 0,5	57,7 0,7	57,3 -0,6	1,9
Domanda finale interna	448,3 0,1	452,2 0,9	451,0 -0,3	452,4 0,3	1,0
Domanda totale interna (1)	443,0 0,2	440,3 -0,6	439,2 -0,2	437,4 -0,4	-1,0
Esportazioni	148,3 -1,0	149,9 1,1	151,7 1,2	152,6 0,6	1,9
Importazioni	144,7 0,1	141,8 -2,0	142,0 0,1	139,6 -1,7	-3,4
Esportazioni nette**	3,6 -0,4	8,0 1,0	9,7 0,4	13,0 0,7	5,4
Prodotto interno lordo	446,6 -0,1	448,3 0,4	448,9 0,1	450,5 0,3	1,7
Var. scorte	-5,3	-11,9	-11,8	-14,9	0,7
contributo al Pil da variaz. scorte	0,1	-1,5	0,0	-0,7	-2,0
Vendite finali (Pil meno var. scorte)	-0,2	460,2 1,8	460,7 0,1	465,4 1,0	2,7

*incluse risorse biologiche e prodotti di proprietà intellettuale (1) Comprende la variazione delle scorte e degli oggetti di valore
**contributo al Pil da esportazioni nette

FONTE: Elab. su dati Istat.

WITHUB

Segue dalla prima

QUELLE BOCCIATURE PER PARTITO PRESO

Alessandro Campi

Come favorire l'ingresso dei giovani più talentuosi e meritevoli nel campo della ricerca senza costringerli a lunghe (e spesso umilianti) attese?
Su quest'ultimo versante, la nuova normativa prevedeva la sostituzione degli "assegni di ricerca", lo strumento, per definizione assai precario, tradizionalmente utilizzato dagli atenei per avviare i giovani in possesso di un dottorato all'attività scientifica, con una nuova tipologia: i "contratti di ricerca".
Può sembrare un gioco di parole, ma la differenza (sulla carta) era grande. Si passava infatti da un rapporto di lavoro parasubordinato e sostanzialmente privo di garanzie a un contratto subordinato a tempo indeterminato della durata minima di due anni (sino a un massimo di 5), meglio pagato dell'altro e soprattutto comprensivo di importanti tutele previdenziali e contributive: dall'indennità di malattia al sussidio di disoccupazione.
Non è un caso che quella riforma fu salutata con favore da molti ambienti politici e dalle stesse associazioni dei ricercatori. C'era però un piccolo problema, che ha finito per renderla lettera morta. L'onore economico per l'attivazione dei nuovi contratti di ricerca era messo interamente a carico delle singole università. Non era stato previsto alcun finanziamento ad hoc. Il risultato è che dal giugno 2022 ad oggi nessun contratto di ricerca è stato mai attivato. Zero. Tanto che si è stati costretti a rifinanziare i vecchi assegni sino al prossimo mese di dicembre.
Da qui la decisione del governo di intervenire nuovamente su quello che tecnicamente si chiama il pre-ruolo universitario: la fase delicata che precede il reclutamento universitario vero e proprio sotto forma di professore (associato o ordinario). Si è deciso di farlo, stando a quel che si conosce delle intenzioni del ministro Bernini (che si è avvalsa delle risultanze di un gruppo di lavoro guidato da Ferruccio Resta, già rettore del Politecnico di Milano e presidente della Conferenza dei rettori), seguendo due obiettivi generali: da un lato la valorizzazione dell'autonomia e del potere di decisione delle singole università, dall'altro l'ampliamento della tipologia dei contratti post-laurea per andare incontro ai profondi cambiamenti che negli ultimi anni hanno investito anche il mondo scientifico-universitario.
Al contratto di ricerca, già previsto dalla riforma Verducci, dovrebbero dunque affiancarsi altri strumenti operativi: dalle borse di assistenza alla ricerca riservate a studiosi junior e ricercatori senior alle borse per i neolaureati, da nuove forme di contratti post-doc all'istituzione della figura del professore aggiunto o assistente da assumere con contratti della durata massima di sei anni. Strumenti tra i quali gli atenei potranno scegliere, c'è da sperare in modo responsabile e rigoroso, secondo le loro effettive esigenze.
Sono proposte ancora tutte da approfondire, anche con riferimento alle risorse che verranno messe in campo nel caso dovessero concretizzarsi. Dovrebbero presto confluire, da quel che si sa, in un disegno di legge da presentare prima nel Consiglio dei ministri e poi in Parlamento, così da sottoporlo alla libera discussione tra tutte le forze politiche. Un aspetto politicamente non secondario, quest'ultimo, che dovrebbe spingere a una maggiore cautela chi ha già deciso che siamo in presenza di una inaccettabile controriforma o di un tentativo di colpo di mano.
La realtà sembra un'altra. C'è da fermare, come ha ricordato da ultimo il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta nel suo ultimo discorso, l'emorragia verso università e centri di ricerca all'estero di molti italiani talentuosi. C'è da attrarre in Italia giovani ricercatori stranieri. C'è da competere con un sistema internazionale della ricerca molto competitivo. C'è da offrire ai giovani una chance d'inserimento nel mondo della ricerca già subito dopo la laurea. Per fare tutte queste cose servono ovviamente grandi risorse. Ma servono anche strumenti di reclutamento e d'inserimento nell'attività scientifica flessibili e articolati, come quelli che vengono abitualmente utilizzati nel resto del mondo.
Il governo, abbiamo detto, porterà presto in Parlamento le sue proposte in materia. Prima di alzare le barricate e bocciarle per partito preso non sarebbe il caso di discuterle nel merito come di solito usa nelle democrazie cosiddette liberali e come vuole quella cultura del riformismo che tutti invocano e che troppo pochi praticano?

Segue dalla prima

UNA PRESIDENTE PER IL MESSICO

Carmine Pinto

Le elezioni presidenziali, vinte da una scienziata, donna e di sinistra, forse lo confermeranno. Si tratta di un passaggio memorabile per il paese più grande, sofisticato e brutale del mondo latino. L'affermazione di Claudia Sheinbaum Pardo ha calamitato l'entusiasmo di genere (anche per la storia di violenza sulle donne del paese). In realtà, il Mexico ha già registrato un notevole protagonismo femminile (oltre il 35% degli amministratori locali), all'interno di sua una radicale trasformazione sociale.
Sheinbaum rappresenta un altro disegno epocale: rifondare il baricentro storico del potere messicano, decisivo tanto per il sistema politico nazionale quanto nei rapporti di forza internazionali. La presidente interpreta un quadro sistemico e una rottura politica all'interno di uno schema secolare: il sistema politico messicano ha sempre avuto un potere dominante e baricentrico. Si è basato sull'idea di una forza capace di limitare ed impedire nel lungo periodo qualsiasi alternativa. Un processo visibile da quando, nel 1867, fu sconfitto l'ultimo tentativo monarchico (il Secondo Impero di Massimiliano d'Asburgo). Il ruolo politico e simbolico dei sovrani fu assunto dai partiti-stato.
Un modello sviluppato dal partito liberale autoritario che aveva vinto la guerra: tenne in mano il potere per 35 anni, guidato dal presidente autocrate Porfirio Diaz. Fu la rivoluzione messicana del 1911 ad abbattere Diaz e a consolidare il suo progetto. Dopo un decennio di guerra civile, i vincitori diedero vita a forze che diventeranno il Partido Revolucionario Institucional. Il PRI governò il paese dal 1920 al 2000, assorbendo al suo interno tutte le tendenze possibili: vantava una politica populista ed era interventista in economia, costruiva accordi con gli Usa ed approvava slogan terzomondisti nel discorso internazionale.
Il PRI era un partito-stato onnipresente, insostituibile, corrotto, inefficiente ma capace di tenere insieme il paese e di usare la sua forza sul palcoscenico continentale. Fu sconfitto da un partito di centro destra, nel 2000. Era il PAN che alzò la bandiera della lotta alla corruzione, (rappresentata dalla megalopoli di Città del Messico), combatté una guerra feroce con il narcotraffico, guidò un certo sviluppo economico ma fu incapace di stabilizzarsi come attore capace di un modello di alternanza. Nel frattempo, il presidente uscente, Manuel Lopez Obrador, proveniente proprio dal PRI, fondò Morena, il Movimiento Regeneración Nacional, con l'obiettivo di liquidare lo stesso Partido Revolucionario (che del resto si definiva di sinistra o centro sinistra).
Voleva prenderne il posto, spostandosi su un discorso più radicale, ma sempre populista e statalista. Ora Sheinbaum, ha vinto con un progetto simile e rinnovato, come mostra la dimensione del suo consenso. La nuova presidente ha organizzato una campagna elettorale massiccia e coinvolgente, con una proposta integrante, generalista e populista. Come nel modello storico del paese, ha coinvolto contemporaneamente i possenti poteri locali (in uno stato federale), le vaste élite accademiche ed economiche (in città immense), la consistente base popolare (in un paese giunto a centotrenta milioni di abitanti). Al centro di tutto c'è l'immensa Città del Messico. centro delle élite del paese, contro cui si è infranta la rivolta delle province rurali e di frontiera tentata dal PAN.
Soprattutto la candidata alternativa, Xóchitl Gálvez, appoggiata proprio dal PAN e dal PRI, ha dovuto incassare il definitivo crollo del Partido Revolucionario. Questo, ridotto ai minimi termini, rischia di lasciare per sempre il suo ruolo secolare al disegno di Morena. Sheinbaum guida il tentativo di rinnovare e ripetere lo schema del partito dominante, raccogliendo interessi economici, gruppi politici ed ambizioni popolari. Obrador c'era riuscito solo in parte. Aveva perso la battaglia più difficile, quella con i cartelli dei Narcos (spesso convivendoci). Senza contare che, come dimostrano le denunce per l'uso massiccio dell'apparato pubblico e statale nella campagna elettorale, aveva adottato proprio i metodi tanto criticati del vecchio PRI.
La presidente ha la forza, se vorrà, per distanziarsi da questo modello, o al contrario per elevarlo a sistema. Anche perché il concetto del baricentro dominante era la chiave del ruolo internazionale del Messico. Per la neopresidente, ciò significa il posizionamento nella sinistra latina che governa quasi tutto il continente. All'inizio degli anni Novanta il Foro di Sao Paulo aveva raccolto centinaia di partiti di sinistra e progressisti, di natura spesso diversa se non opposta, che si possono distinguere in due famiglie. Quella autoritaria, violenta e brutale di Cuba, Nicaragua e della tragedia umanitaria del Venezuela, insieme a quella incardinata nelle istituzioni democratiche in Cile, Brasile e in Messico. In questa direzione, la sua presidenza eredita un atteggiamento ambiguo di Obrador verso le dittature latine, forse il suo punto più debole nella recente campagna elettorale, ma anche la difesa dell'ordine democratico.
La presidente può rappresentare una svolta decisiva e conclusiva verso questo schema ancora condizionato dai fili e dai legami interni al Foro di Sao Paolo. Sarà un passaggio decisivo, visto che il concetto del partito dominante era servito al PRI anche per gestire il rapporto cruciale con gli Usa. Gli Stati Uniti sono il principale partner economico, accademico ed infrastrutturale del Messico. Le élite del paese sono spesso formate o comunque legate agli USA (come la stessa presidente). Potrà utilizzare questa forza per governare un nodo centrale della campagna tra Biden e Trump (e dei quattro anni successivi): il problema del confine, dei migranti e dei narcos, che si trascina sin dai tempi di Reagan.
La sfida di Sheinbaum è così un'opportunità quanto un rischio. Si tratta di tenere insieme un vastissimo corpo sociale fatto di ambizioni e bisogni tra loro diversi, in un sistema di relazioni internazionali con attori e obiettivi contrastanti, al centro del palcoscenico americano e di un tentativo epocale di messicanizzazione della sua politica.

COMUNICATO DELL'EDITORE

GUIDO BOFFO NUOVO DIRETTORE DE IL MESSAGGERO

Il Gruppo Caltagirone Editore comunica che da oggi la direzione del quotidiano Il Messaggero sarà affidata a Guido Boffo, attuale vicedirettore.
Boffo, torinese, è dal 2016 al Messaggero dove ha ricoperto il ruolo di capo redattore centrale prima e da ultimo quello di vice direttore.
Barbara Jerkov, già a capo della redazione politica del giornale e attuale caporedattore, assumerà il ruolo di vice direttore e Massimo Martinelli ritornerà come direttore editoriale.
Termina oggi la direzione di Alessandro Barbano.

La dea fortuna

I segreti del 6 il numero atteso protagonista del mese di giugno

L'ultimo fine settimana ha visto di nuovo la Campania in pole position per quanto riguarda le regioni più fortunate con i 90 numeri. Nelle due estrazioni del weekend in Campania sono finite ben 11 vincite tra quelle più alte distribuite in Italia tra Lotto e 10eLotto. Il totale dei premi importanti ha superato i 120.000 euro. Le più alte sono state ottenute ad Ailano, in provincia di Caserta e Castellammare di Stabia (Napoli) dove due giocate da 5 euro hanno regalato, rispettivamente, vincite da 18.250 e 14.000 euro.
E' ancora caccia alla terzina di numeri consecutivi 6-7-8. Si tratta infatti dei tre centenari del momento. L'8 è atteso su Venezia, il 7 su Firenze ed il 6 su Bari. Su queste tre ruote si può giocare l'intera terzina per ambo, che paga 83,3 volte la posta e terno, che rende 4.500 volte la somma puntata. In caso di successo su Tutte i suddetti premi andranno divisi per dieci.
Un numero che andrà per la maggiore nelle prossime estrazioni è certamente il 6. A questo estratto è infatti abbinato il mese di giugno e si troverà in tutte quelle giocate riguardanti date e ricorrenze particolari. La ruota ad aver ospitato più volte il 6 è quella di Roma, mentre Bari è quella dove è più atteso. Attenzione agli ambi 6-30 e 6-89, gli unici a poter vantare oltre 80 presenze. Da seguire anche la coppia 6-56, attesa da 171 estrazioni.
Per quanto riguarda Napoli, i numeri più visti a giugno sono il 19 e il 45, che oltre ad essere giocati singolarmente possono anche essere seguiti per ambo secco. Attenzione anche alla coppia 2-75, formata dagli estratti che da più tempo non escono sulla ruota partenopea nel sesto mese dell'anno. Sempre considerando le estrazioni effettuate a giugno, ci sono 5 ambi che non escono in questo periodo da oltre 300 concorsi. Eccoli nell'ordine con, tra parentesi, i turni di ritardo: 44-82 (359), 23-32 (358), 47-56 (349), 37-60 (345), 18-40 (339). Possibile un recupero dell'ambo 46-86, la coppia meno vista nel sesto mese dell'anno.
Tra le serie classiche occhio alle cadenze 7 e 0 che da 3 turni non danno almeno un ambo su Tutte. Ecco le ruote ed i numeri migliori per un gioco ristretto: cadenza 7 su Milano e Roma con 7-37-77-87; cadenza 0 su Napoli e Palermo con 10-60-70-80.
Ha superato i 30 milioni di euro il jackpot del SuperEnalotto. Occhio ai numeri 35-89-57-74-32-25 che non si fanno vedere sulla combinazione vincente da marzo scorso. Attesi anche i numeri della decina 30-39.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Venezia	08	109
Firenze	07	104
Bari	06	103
Bari	44	94
Firenze	21	91
Roma	77	88
Firenze	20	88
Roma	51	87
Palermo	39	86
Palermo	81	82

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
73	16	43	15
16	14	51	12
17	10	79	10
9	9	57	9
59	9	19	8
22	8	41	8

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020


Aria
una ventata di croccante leggerezza.
CON PASTA MADRE
La farina dei professionisti
PROFESSIONALS' FLOUR
CAPUTO
1924
Il mulino di Napoli
Aria
Per teglia, pala e pinsa
SOFT WHEAT FLOUR TYPE "0"
WITH MOTHER SOURDOUGH
FOR PAN, PALE AND PINSA
FARINA DI GRANO TENERO TIPO "0"
Con Pasta Madre
Solo dal Grano
FROM WHEAT ONLY
1 kg
2.2 Lb
25 kg
1 kg
5 kg
SEMPRE E SOLO DAL GRANO.
Dall'esperienza di Mulino Caputo, una nuova farina 100% naturale, senza alcun additivo.
Realizzata con ANTICA PASTA MADRE.
Questo pre-fermento è realizzato con una selezione di grani e acqua, essiccato lentamente per preservarne le proprietà.
Per impasti ad alta idratazione, alveolati, LEGGERI E CROCCANTI.
Una garanzia per gustose pinse, pizze alla pala, in teglia e contemporanee.
100 ANNI
CAPUTO
Il mulino di Napoli · 1924
Scopri di più su
www.mulinocaputo.it